



**Sono stato il professore di Berlusconi. Nel '94 il premier mi chiese dei colloqui di economia: "Renato mi spieghi", diceva e io intimorito: "Sì, Presidente". Lui prendeva appunti. Poi gli dicevo che dovevo andare via e lui con gli occhi: ma torna poi!** Roberto Brunetta, Rai 2, 25 gennaio

**OGGI CON NOI...** Francesco Piccolo, Lidia Ravera, Pat Metheny, Giancarlo De Cataldo, Marco Simoni



## SENZA FARSI MALE

### **Bologna, lascia Delbono**

Il sindaco travolto dal Cinzia-gate costretto ad annunciare le dimissioni: arriva il commissario

### **Il Pd e il trionfo di Vendola**

Bersani: forte sostegno a Nichi  
larghe alleanze non sono illusione  
Casini: no al Pdl, sì a Poli Bortone

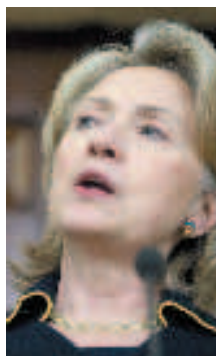
### **L'editoriale di Reichlin**

Ora bisogna allargare l'orizzonte e ritrovare un rapporto profondo con il popolo democratico

→ ALLE PAGINE 4-17

### **Bertolaso, che figura Hillary: polemiche da dopo-partita**

**Haiti**, il segretario di Stato Usa costretta a intervenire dopo la «lezione» del capo della Protezione civile → ALLE PAGINE 28-29



### **Fisco, Cgil sciopera il 12 marzo Dirigenti Cisl a Bonanni: e noi?**

**Mobilizzazione** per ridurre le tasse su lavoratori e famiglie → ALLE PAGINE 18-19



ALFREDO  
REICHLIN

## L'editoriale

Allargare  
l'orizzonte

Il risultato delle primarie in Puglia è molto importante. Figuriamoci se non valuto i nostri errori e i colpi che subiamo. Ma vedo anche qualcosa che, per me, è decisivo: la vitalità del nostro mondo e, quindi, la possibilità-necessità di delineare una svolta nel nostro modo di fare politica.

È del tutto evidente che l'alternativa a Berlusconi non si costruisce senza rompere in qualche modo il suo blocco di potere, senza aprire un dialogo e un confronto con forze moderate ma non reazionarie. Altro che inciucio. Con quel Casini che terrorizza tanto i nostri "rivoluzionari" noi stiamo parlando di difesa dell'unità d'Italia contro il leghismo, di combattere il razzismo accogliendo con regole giuste e civili gli immigrati, di difendere i diritti del Parlamento dalla deriva cesarista cominciando col restituire agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Ma tutto questo non basta. Il Partito democratico deve trovare un rapporto più profondo col suo popolo. Non solo *deve* farlo, ma *può* farlo perché è la forza più vitale e più autonoma rispetto all'oligarchia che domina l'Italia. Non è propaganda: siamo al centro di grandi polemiche, ma anche di grandi passioni, al punto che la gente fa la fila per parteci-

pare alla vicende del nostro partito.

Una così forte spinta - che ha molto a che fare con quella che ha portato Vendola alla vittoria - ha bisogno di uno sbocco più chiaro. È necessario dare un senso a questa storia, e Bersani è l'uomo che può farlo. Il senso, in estrema sintesi, è questo: Berlusconi è la febbre, non la malattia. Perché la malattia è la crisi dell'Italia, il rischio del suo declassamento nel nuovo mondo, l'impoverimento culturale, spirituale e materiale del suo popolo. Questa è la forza della destra. La destra è l'Italia che declina ridendo e scherzando e che non si rende conto di contare sempre meno. Berlusconi è il passato.

Ma se la forza della destra è questa, è chiaro perché noi non possiamo combatterla senza riorganizzare e rimettere in moto un movimento popolare di fondo e una lotta che abbia al suo centro il progresso sociale e la giustizia.

Noi abbiamo una colpa che è quella di non aver capito da dove veniva la forza della destra. Non ci siamo resi ben conto di come a livello mondiale si organizzava una combinazione di potere economico e di controllo del consenso con mezzi di inaudita potenza. Siamo rimasti spiazzati dal fatto che il pensiero dominante non si formava più all'interno delle vecchie strutture dello Stato-nazione, quelle che avevano creato il cittadino e formato una coscienza storica e quindi una fiducia in un destino comune.

Dobbiamo allargare il nostro orizzonte. Dobbiamo misurarci con questa realtà e, per farlo, abbiamo bisogno di un partito organizzato su basi nuove ma non effimero, non mediatico, né subalterno alle idee dominanti.

## Oggi nel giornale

PAG. 23 ■ ITALIA

Reggio, torna la 'ndrangheta  
Busta con proiettile a pm

PAG. 30 ■ MONDO

Baghdad, attacco agli hotel  
Giustiziato Ali il chimico

PAG. 36-37 ■ GIORNO DELLA MEMORIA

Arrivano a Roma i sampietrini  
per le vittime delle deportazioni

PAG. 24 ■ ITALIA

## Mediaset, stralciata posizione premier?

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

## Fiat: «Il 2010 l'auto tornerà in utile»

PAG. 25 ■ ITALIA

## Bagnasco: sogno classe politica cattolica

PAG. 38-39 ■ CULTURE

## Il giorno che scomparvero gli immigrati

PAG. 47 ■ SPORT

## Materazzi scherza con la faccia di Silvio

NAUTICA





## Staino

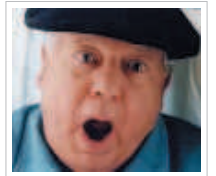


## La voce della Lega

### La grande truffa

È arrivato il momento di liberarci dell'illusione dell'esistenza di Dio. All'inizio i primitivi sacrificavano le figlie vergini e poi gli animali più utili, offrendoli in pasto alle eventuali divinità del momento. Chiedevano: la pioggia, temevano le inondazioni, i terremoti e le eruzioni. Poi han capito che il bene più prezioso però era la vita. Allora le caste dominanti per acquistare più potere, hanno promesso che certi comportamenti morali, igienici e dietetici ti potevano garantire una vita più felice anche dopo la morte. Tutte le religioni assicurano la resurrezione della carne e paradisi fantastici. Il più attraente è il paradiso islamico: fontane che versano vino gelato e donne bellissime per tutti. Speriamo che la specie umana si liberi di questa grande truffa. Bisognerà trovare però delle strade più sicure per la felicità in terra.

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

# Polverini rischia di pagare lo sgarbo pugliese dell'Udc

**G**li uomini del premier guardano con sospetto e preoccupazione al modo in cui l'Udc, a nemmeno ventiquattr'ore dalla vittoria di Nichi Vendola alle primarie, ha deciso di chiudere la porta in faccia al candidato del Pdl alla presidenza della Puglia, Rocco Palese, per presentare, con l'evidente scopo di far perdere il centrodestra, una figura di peso come Adriana Poli Bortone.

Sospetto e preoccupazione pari a quelli che hanno accompagnato fin dal principio la candidatura nel Lazio di Renata Polverini, giudicata dai berluscones «la candidata del presidente della Camera» e non di tutto il suo partito. L'annuncio giunto ieri dalla Puglia ha rafforzato i dubbi di Palazzo Grazioli sulla pericolosità del rapporto tra Fini e Casini nel laboratorio laziale. Perché con la candidatura della Poli Bortone, restano due sole regioni do-

ve l'Udc è alleata al centrodestra: la Calabria (e anche Scopelliti è vicino all'ex leader di An) e, appunto, il Lazio.

Insomma, nel Pdl hanno dovuto constatare con un certo disappunto che Casini offre sponde al centrodestra solo per dare una mano ai candidati di Fini, cioè dell'unico leader del centrodestra che si oppone alla monarchia berlusconiana, mentre, per il resto, o va per conto suo o col Partito democratico.

A fare le spese di questi sospetti e di questi veleni è Renata Polverini che, perduto non poco dell'iniziale smalto dopo la candidatura di Emma Bonino, è stata lasciata sola con Storace a fare campagna elettorale. Una compagnia abbastanza scomoda perché richiama la vecchia, e non entusiasmante, esperienza di governo regionale di centrode-

stra nel Lazio. Gli altri ex colonnelli di An si sono fino ad ora ben guardati dallo scendere pancia a terra a sostegno della candidata. E si teme che, una volta ufficializzate le liste, gli esclusi che tireranno i remi in barca saranno molti di più. Infatti, a giudicare dai manifesti elettorali sparsi per Roma, i faccioni appiccicati sui muri con il nome dell'aspirante candidato e quello di Polverini sono almeno il doppio dei posti disponibili nelle liste. Si teme, in sostanza, che nei prossimi giorni possa ulteriormente aumentare - verso la Polverini e verso il suo stratega Velardi - il malumore di una parte del ceto politico del centrodestra romano. «Aumentare» perché già la Polverini, presentandosi come estranea ai partiti e anzi dotata di un proprio «valore aggiunto», aveva già suscitato una certa irritazione. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Alla Direzione Pd** il segretario dà «forte sostegno» a Vendola e rilancia sui rapporti con l'Udc

→ **Minoranza** tra critiche e silenzi. «Non bisogna arrivare alle primarie solo quando si è costretti»

# Bersani: larghe alleanze non sono un'illusione

«Non è stato uno schiaffo, le abbiamo inventate noi le primarie». Il segretario del Pd difende la sua linea dopo la vittoria di Vendola. La minoranza non fa sconti: «Sarebbe stato meglio capirci di più, sulla Puglia...»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Adesso bisogna pensare a vincere le elezioni, ammonisce il segretario Pierluigi Bersani, perché «non siamo nella riserva indiana». Ma il rischio di finirci davvero è alto se non cala la tensione interna, per questo la minoranza del Pd sceglie di rinviare «un serio confronto interno» a dopo le elezioni. Chi si aspettava il cosiddetto clima infuocato è rimasto a bocca asciutta, anche se il malumore c'è e nessuno lo nasconde e alla fine il bilancio di cinque ore di Direzione del Pd e parecchie chiacchierate «fuori onda» all'indomani della vittoria di Nichi Vendola in Puglia è più scritto nelle facce dei democratici che nelle dichiarazioni.

Il Pd è uscito a pezzi dalle primarie, come chiunque ci abbia messo la faccia, da Boccia a D'Alema, ma la politica è fatta «di domani», non di ieri e il domani sono le regionali. «Confermo il pieno, convinto, sostegno del Pd a Vendola» dice infatti Bersani nel giorno in cui rivendica con forza il percorso politico di apertura all'Udc, di ampliamento dell'alleanza «discusso durante il congresso per costruire l'alternativa di governo». Mantiene la sua granitica calma anche mentre le agenzie battono la notizia che il sindaco di Bologna si dimette e il partito registra l'ennesimo sbandamento. Parlano trenta democratici, molte le critiche, cinque minuti a testa, Rosy Bindi è rigidissima nella conduzione dei lavori. Spiccano le assenze di Piero Fassino, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro e i silenzi di Dario Franceschini, di Massimo D'Alema che arriva alle undici e se ne va

un'ora e mezza dopo glissando le telecamere con quella sua espressione indefinibile. Il silenzio di Antonello Sorro e Nicola Latorre che esce da una porta secondaria e parla prima a Porta a Porta e poi a L'infedele. «Ci sono momenti in cui è meglio stare zitti per il bene della ditta», dice l'ex segretario. I volti sono tirati, oggi c'è poca voglia di comparire davanti alle telecamere, Bersani assicura: «Discussione aperta e positiva, non mi pare ci siano rinvii di scontri». Giorgio Tonini, veltroniano doc, e Valter Verini, sono sul piede di guerra. Avvisano: «In Umbria nessuno tocchi le primarie». «Non esiste un'alternativa tra "primarie sì o primarie no" in assoluto - risponde Bersani - . Il preziosissimo meccanismo delle primarie è affidato alle decisioni delle assemblee regionali». Eppure resta questo uno dei nodi del partito e il tema su cui torna-

## Assenti o silenti Franceschini non interviene, forfait di Veltroni e Fassino

no più volte i democratici.

### CHI PERDE AIUTA CHI VINCE

Bersani parla di economia e di riforme e mette paletti rigidi al dialogo, quelli che secondo Franceschini non sembravano così netti nelle settimane passate, ma è ovvio che il «nodo» del giorno è la vittoria di Nichi. Un nodo, non «uno schiaffo, perché le primarie le abbiamo inventate noi e ne conosciamo le regole: chi perde aiuta l'altro». Quindi, adesso, «siamo impegnati a sostenerlo in un confronto non semplice», dopo essere arrivati alle primarie con «un percorso accidentato. Non si è compresa la preoccupazione di giungere al risultato».

### IL LAZIO E LA PUGLIA

Per questo ringrazia Boccia, per aver creduto in quell'idea e il fatto che «non è un'illusione» lo dimostrano



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, a margine della Direzione del partito

Foto Ansa





**Massimo D'Alema**

«Avverto la mia parte di responsabilità. Sosterremo lealmente Nichi. E spero non sia messa in discussione l'alleanza con l'Udc»



**Giorgio Tonini**

«È la sconfitta di chi ha fatto due errori: pensare di non fare le primarie e pensare di poter fare una politica di alleanze in laboratorio»



**Nicola Latorre**

«Il voto su Vendola ha dimostrato che è un candidato forte e che si può vincere, soprattutto adesso che l'Udc corre da sola in Puglia»



**Livia Turco**

«Oggi Bersani ha rilanciato la linea politica del congresso: alternativa di governo, agenda del Paese e territorio»

gli accordi già firmati, che non nascono in «chiave politicista», come la minoranza gli rimprovera, «ma nel senso di un'alleanza con i cittadini». In questa direzione sia Bersani sia D'Alema leggono la decisione dell'Udc di correre da sola in Puglia. «Questo è un importante risultato politico - dice Livia Turco -. È uno spostamento significativo frutto della politica del Pd».

A chi rimprovera una politica «di rimessa», un ruolo subalterno nella partita delle regionali, il segretario ribatte che «nella maggior parte delle regioni il candidato governatore è stato espresso dal Pd, mentre in tre si è ricorso a personalità come Bonino Vendola e Bertolussi». Alt, argomenta Pierluigi Castagnetti, perché «la vicenda Bonino ha aperto la questione del rapporto tra il Pd e il suo elettorato

cattolico». Franco Marini li difende, «perché ciò che muove i cattolici sono le questioni importanti come il lavoro e la crisi economica». Emma poi, «è l'unica che può farcela» e se Vendola ha preso tutti questi voti, «vuol dire che anche i cattolici lo hanno votato». Soro è amareggiato. Nei giorni scorsi in parlamento si chiedeva «come è possibile che un partito come il Pd debba farsi imporre i can-

didati da altri partiti» e sia costretto ad inseguire l'Udc a costo di perdere pezzi del proprio elettorato. È lo stesso tema che tocca Marina Sereni: «Questa riunione si poteva tenere qualche tempo fa. Noi dobbiamo restare il perno delle varie alleanze, nessuno rifiuta l'allargamento dello schieramento, se perdiamo pezzi, però, non è un allargamento. Dobbiamo aggiustare il tiro». ♦

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

**Loro evadono,  
tu resti.  
Più povero.**

**Più evadono, più paghi.**

**CGIL**



**Tecnologia  
e politica**I «twit»  
di Scalfarotto**L'iniziativa**

**V**olo in ritardo di un'ora. Il tassista però dice di aver visto Bersani a Fiumicino poco fa. Non mi perderò l'inizio della riunione». Inizia così, di prima mattina, il «cinguettare» (in inglese «to tweet») del vicepresidente del Pd Ivan Scalfarotto sulla propria giornata alla direzione Pd. Una diretta online che trasforma la riunione a porte chiuse dei Democratici in una casa di vetro per chi è collegato a Twitter. Un modo, spiegherà poi, «anche per lanciare un messaggio di trasparenza in un momento delicato in cui eravamo chiamati a discutere di temi come la questione pugliese e le dimissioni di Delbono da sindaco di Bologna». Certo, spiegherà, «c'erano le agenzie di stampa in contatto con diversi esponenti del vertice Pd», ma l'immediatezza di internet è un'altra cosa.

«**La rete** - racconta - è come il frigorifero, quando ce l'hai in casa la usi, ma credo che fare la cronaca su Twitter della riunione della direzione fosse un modo per sintetizzare anche a me stesso quello di cui stavamo discutendo. La politica usa termini eleganti e barocchi, maneggia circonlocuzioni complesse, e dover tradurre tutto nei 140 caratteri concessi da Twitter, anche se porta a volte a sintesi brutali, aiuta, anche fuori, a far comprendere il dibattito». D'altronde, premette, «non ho fornito il mio punto di vista su quello che ascoltavo. Ho raccontato quello che veniva detto. E ho scritto in diretta parte degli interventi che mi avevano colpito maggiormente».

Lo rifarà anche alla prossima riunione della Direzione? Scherza: «Se non mi espellono». Poi precisa: «Credo che Twitter ci dia un modo anche per discutere con coloro che ci seguono. I nostri messaggi messi in rete possono essere commentati». E, in definitiva, ci informano anche di un partito che riesce ancora ad avere una dialettica franca al proprio interno.

E.D.B.



Massimo D'Alema all'arrivo in sede per la direzione del partito a Roma

# Da Delbono a Vendola la direzione Pd finisce nella rete

Ivan Scalfarotto, vicepresidente del partito, in diretta su Twitter racconta la riunione dei vertici democratici. È la prima volta che accade. Da Bersani a Marino, da Vincenzo De Luca a Franco Marini, il dibattito del Nazareno

**Parla Rosy Bindi**

«Solidarietà ad Haiti. Ricordiamo l'anniversario del Concilio Vaticano II e la sua lezione di laicità»

**Parla Pier Luigi Bersani**

«L'agenda di Berlusconi è un macigno che impedisce di trattare dei problemi veri del Paese. (...) Regionali. Parto dalla netta vittoria di

Vendola. Noi siamo impegnati a sostenerlo in un confronto non semplice. Siamo arrivati alle primarie dopo un percorso accidentato. Non si è compresa la nostra preoccupazione di giungere al risultato. Non abbiamo combattuto una persona. Boccia generoso. Si può

discutere se fosse giusto il rischio della coerenza. (...) Dopo le europee la dx ha pensato di metterci in una ridotta. Non sarà così. Non siamo alla ricerca di un qualsivoglia accrocchio. Noi stiamo lavorando per avvicinare le forze di opposizione. L'Udc non si considera una forza di



centrosx. Però è contraddittorio fare accordi con la lega. L'IdV e i radicali sono cambiati. Le forze si sx si sono frantumate e hanno ricriminazioni. Anche al nostro interno dobbiamo riflettere a fondo sui meccanismi che non favoriscono la coesione. (...) Le candidature si consegnano il 27 febbraio, la situazione non è sedimentata. In 10 regioni abbiamo candidature e schieramento. Salvo il Lazio e la Puglia (forse) l'Udc è con noi. Il percorso di avvicinamento ha un suo fondamento. (...) Siamo l'unico partito federale d'Italia, non abbiamo né Via Bellerio, né Arcore. (...) A Bologna si è creato un turbamento che la destra sta strumentalizzando per sfregiare la tradizione di buon governo di quelle terre.

**Livia Turco**

«Essere in sintonia con il

Paese. Pd uguale pacatezza e propositività. Alleanza con Udc ok, ci sono temi comuni. Stop ai personalismi»

**Marina Sereni**

«Rischiare un appannamento del progetto del Pd. Aggiustiamo il tiro. Ribaltiamo l'agenda. Partiamo dalla crisi, dal welfare. Alleanze. Nessuno rifiuta l'allargamento dello schieramento. Se perdiamo pezzi, però, non è un allargamento. Noi dobbiamo restare il perno delle varie alleanze. All'interno: bisogna fare più riunioni e meno dichiarazioni. Questa riunione si poteva dare qualche tempo fa.

**Ignazio Marino**

«Anch'io non ho compreso la proposta del Pd in Puglia e non sono riuscito a spiegarla. Se nessuno studente capisce forse è il prof che non spiega bene. Il

Pd deve usare sempre le primarie, dato che in Italia in genere non si può scegliere. Quali sono i programmi? L'Udc è contro il nucleare? È a favore dell'acqua pubblica? È per regole contro il conflitto di interessi? L'Udc è distante sul tema dei diritti, Cuffaro ha avuto una seconda condanna per mafia. Perché dovremmo allearci con l'Udc?».

**Pierluigi Castagnetti**

«Sbagliato scegliere la Puglia come laboratorio. Se si perde 27 a 73 vuol dire che i dirigenti non hanno capito il territorio. La vicenda Bonino ha aperto la questione del rapporto tra il Pd e il suo elettorato cattolico».

**Franco Marini**

«I cattolici hanno votato per Vendola, ciò che muove il loro voto è la crisi, il lavoro, sono i temi importanti. Bonino è una candidata competitiva e l'unica, dopo il no di Zingaretti, che può farcela».

**Vincenzo De Luca**

«Se dovessi spiegare cos'abbiamo fatto in Campania negli ultimi tre mesi, io sarei in difficoltà. Siamo sotto di 15 punti. Avremmo dovuto essere tempestivi e approfittare della vicenda Cosentino. L'alleanza col centro è giusta, ma in Campania l'Udc non fa l'alleanza col Pd per andare verso la sconfitta».

**Cinzia Capano**

«Ieri in Puglia non è stata una serata amara. È stata una serata di primavera. La primavera pugliese. Si è voluto sovrapporre un laboratorio a un laboratorio che già esisteva da 6 anni. Una linea che abbiamo giudicato errata. I cittadini non hanno capito. Non c'era bisogno di convincere le persone a votare Vendola, erano già convinti. Bersani ci stia vicino».

## Il social network Twitter, il cinguettio continuo di internet

■ Centoquaranta caratteri, un «twit» che arriva in rete visibile ai propri amici o a tutti gli utenti registrati del social network: sms, computer, palmari. Creato nel marzo 2006 dalla Obvious Corporation di San Francisco, l'uccellino che cinguetta è diventato presto uno degli strumenti più utilizzati da blogger, giornalisti e oppositori, per far sentire la propria voce. Dal terremoto in Abruzzo comunicato in tempo reale prima delle tv, alle fotografie del disastro di Haiti, dalle rivolte in Iran a quelle in Cecenia. Bastano 140 caratteri.

[WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

### Online

Scalfarotto «twitta» la direzione Pd. È tutto online sul sito dell'Unità con un link al Twitter di Ivan Scalfarotto.



**LA VICENDA****L'accusa**

È accusato di aver fatto uso improprio di fondi pubblici per le trasferte all'estero insieme all'ex compagna e segretaria Cinzia Cracchi.

**L'inchiesta**

Partita in giugno dopo le accuse di Alfredo Cazzola. La procura in settembre aveva chiesto l'archiviazione. Il gip aveva rimandato gli atti ai pm.

**Le indagini**

La Procura aprirà forse un nuovo fascicolo, per gli stessi reati relativi a dodici viaggi fatti con Cinzia Cracchi in giro per l'Italia.

→ **Nei giorni scorsi** aveva tenuto il punto, ieri la decisione. Travolto dalle accuse della ex amante  
→ **«Lascio da innocente.** Davanti ai magistrati ho sostenuto la totale liceità del mio comportamento»

# Delbono infine si dimette «Bologna viene prima di tutto»

«La mia eventuale difesa avrebbe ripercussioni sulla mia attività». Bersani sottoscrive. Prodi: «Grande sensibilità per la sua comunità». Il governatore Errani: «Un segno di responsabilità, altri non lo farebbero».

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

Tsunami politico, tramonto di un'epoca, viaggio nell'ignoto: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Il sindaco di Bologna Flavio Delbono, eletto 7 mesi fa, si dimette. Nelle ultime settimane è entrata nel clou l'inchiesta giudiziaria che lo vede indagato con l'ex compagna Cinzia Cracchi. La Procura lo ha interrogato sabato sull'ipotesi di peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata viaggi privati pagati come missioni quando era assessore in Regione, e lei la sua segretaria: il cosiddetto Cinzia-gate.

**IL DIETROFRONT**

L'addio matura ieri mattina con un clamoroso dietro front rispetto a due giorni fa, quando disse «non me ne andrò nemmeno se rinviato a giudizio». In mezzo, alcune telefonate di peso, una su tutte quella con Romano Prodi, un tempo suo sponsor che ora accoglie le dimissioni come «un gesto di grande sensibilità verso Bologna, dimostrano un senso di responsabilità al di là di obblighi e convenienze». Indicative anche le parole del segretario Pd Pierluigi Bersani, ieri in direzione: «Delbono dice che Bologna viene prima di tutto. Sottoscriviamo in pieno». Il passo fatidico si compie con un discorso di tre minuti in apertura del Consiglio comunale,



Flavio Delbono, 51 anni, da sei mesi sindaco di Bologna

circondato da una giunta attonita, informata dopo le 12: prima gli assessori sapevano solo di un passo indietro in caso di rinvio a giudizio. A trasformare la «disponibilità» in decisione irrevocabile contribuisce la lettura dei quotidiani, dove tengono banco nuove possibili imputazioni e i dubbi degli inquirenti su un bancomat, condiviso con il fornitore di una delle aziende partecipate dalla Regione. Ma anche l'arrivo a sorpresa in città dell'alleato Antonio Di Pietro. Facile intuire quale sarà la sua

**REAZIONI**

## L'assessore Mantovani «Dal primo cittadino una scelta coraggiosa»

«Sono molto dispiaciuta che il mandato al sindaco Delbono si concluda prematuramente, credevo fortemente nella validità del suo progetto di innovazione per la città di Bologna. Ritengo, tuttavia, che la scelta del Sindaco di presentare le

proprie dimissioni sia stata dettata dalla coerenza e dal desiderio che le sue vicende personali non distolgano dalle priorità e dai problemi della città: lo apprezzo per questa sua scelta coraggiosa e non posso che esprimergli vicinanza e solidarietà». Lo afferma l'assessore alla Cultura del Comune, Nicoletta Mantovani, che ricorda come «i mesi in cui ho avuto la possibilità di svolgere il mio incarico di assessore sono stati impegnativi».



### Le parole di Cinzia ieri

«Umanamente mi dispiace molto, è una sua decisione ma forse in questo momento è il bene della città».

### Il consiglio comunale

All'unanimità, chiede l'intervento del ministro degli Interni perché il governo approvi al più presto il decreto per consentire le elezioni anticipate.

### Le accuse dell'ex amante

«Delbono mi ha incontrato più volte. Mi ha offerto consulenze del Comune un'auto nuova, per il mio silenzio».

richiesta nella conferenza stampa convocata per le due. E Delbono sceglie di giocare d'anticipo. Nel suo ufficio sfilano i massimi dirigenti del Comune (molti nominati da lui), quindi i capigruppo di maggioranza a cui anticipa la svolta.

#### «SOLO UNA LEGGEREZZA»

In aula comunque Delbono porta un'unica motivazione: «Bologna per me viene prima di tutto. I modi e i tempi richiesti per difendermi, eventualmente - sottolinea - in sede giudiziaria rischiano di avere ripercussioni sulla mia attività di sindaco, quindi ho già deciso in piena coscienza di dimettermi». Altri non l'hanno fatto: «Questione di stile», replica, e comunque «a Bologna c'è una cultura diversa rispetto alle altre città». Parole che per il presidente della Regione Vasco Errani, di cui Delbono è stato vice per anni, dimostrano «il profondo rispetto per la sua comunità e un modo di intendere la politica che gli va riconosciuto, anche perché diametralmente opposto all'esempio offerto da tanti altri». Davanti ai consiglieri il sindaco ammette solo una «leggerza: aver avvicinato vita privata e attività professionale». E «un errore», una diaria regionale di 490 euro a cui non aveva diritto «che restituirò». Ma «a oggi lascio da innocente», rivendica, «ho fatto la cosa giusta, ho la coscienza a posto, al Pm ho mostra-

### Nessuna pressione

«Non ho sentito né Prodi né Errani»

to le liceità di comportamenti che, sulla stampa, potevano insinuare dubbi o sospetti». Solo «sospetti», ribadisce poi in conferenza stampa. E auspica «una riflessione, al di là della mia vicenda. Spesso questioni personali vengono gettate in pasto all'opinione pubblica. La magistratura è obbligata ad aprire fascicoli che magari diventano strumenti di lotta politica. E magari dopo gli esisti non sono coerenti con il polverone». Delbono difende fino all'ultimo anche il suo partito. «Non ho sentito né Prodi né Errani», assicura, «né ho subito pressioni». Quanto hanno pesato le prossime regionali? «Mi sarei dimesso comunque». Si aspettava più sostegno dal Pd? «Né di più né di meno». ❖

## Su Facebook spunta un gruppo per Cinzia

A meno di tre ore dall'annuncio delle dimissioni di Delbono sul web è nato il «Cinzia Cracchi fan club». Dove? naturalmente sul network Facebook, dove qualcuno (tale Marcello Albini) ieri mattina ha creato questo gruppo, visibile e accessibile a tutti. Il messaggio che

descrive il gruppo è: «nulla di più pericoloso per un nuovo sindaco di una ex con il dente avvelenato». Nella foto di presentazione, poi, spazio a Cracchi, in uno scatto che risale a quest'estate, nel giorno della sua audizione, quando si presentò ai magistrati con un vestito lilla

griffato e tacchi vertiginosi. sottotitolo: le donne al potere. Gli iscritti al gruppo, al momento, sono soltanto 11 (tra loro ci sono almeno un paio di studenti dell'università di Bologna) e sulla bacheca c'è un solo messaggio, per ora, postato dal fondatore circa un'ora fa: «ipotesi di reato contestate a delbono: peculato, abuso d'ufficio, truffa. previsti due anni di commissariamento della città». Sempre sul network facebook, poi, dal gruppo di delbono (che ha 339 fan) nelle ultime ore è scomparsa la frase «è sindaco di Bologna». ❖

## L'uomo dei conti affondato da una love story

C'è un'unica voce in città: «Te lo avevo detto...». Flavio e le promesse non mantenute, giudicato troppo disinvolto nella sua sfera privata. Tornerà a fare il professore

### Il ritratto

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

Il giorno delle dimissioni di Delbono è il giorno del «te lo avevo detto» dei bolognesi, per lo più innocentisti, ma bisognosi di trovare rassicurazioni in una vicenda personal-giudiziaria che sotto le Due Torri sembra catapultata da un altro pianeta. Dunque è caccia all'elemento anomalo, al dettaglio in grado di spiegarne la caduta come eccezione alla regola della buona amministrazione progressista: scarsa giovialità, dubbia fede calcistica, assenza di tatto. Qualcuno ricorda che «la scorsa estate di rado si è fatto vedere a una festa dell'Unità», qualcun altro cita l'accusatore Cazzola che «se uno è di Mantova non può essere rossoblu», e c'è pure chi gli rinfaccia la sua definizione della città «stanca ma bellina» o il riscato «voto 6 più» che aveva dato

alla giunta del predecessore Cofferrati. Ma la maggioranza torna sempre lì, al «te lo avevo detto», al primo sindaco di Bologna le cui radici politiche non affondano nel vecchio Pci-Pds-Ds, escludendo la parentesi conservatrice di Guazzaloca.

Fin dalla sua candidatura alle primarie del Pd per correre da primo cittadino, Flavio Delbono si distingue da quanti lo hanno preceduto: elegante professore cinquantenne, tecnico più che politico, si presenta con il curriculum d'eccezione di vice di Vasco Errani. Nato a Sabbioneta in provincia di Mantova, a soli 33 anni diventa professore di economia politica all'Università di Bologna (perfezionato a Oxford, dove studia con il Nobel Amartya Sen) dove incontra Romano Prodi e si appassiona alla politica tra le file della Margherita: assessore al Bilancio del Comune dal 1995, assessore regionale alle Finanze dal 2000, vice presidente della Regione Emilia-Romagna dal 2003. Sostenuto dalla gran parte dei dirigenti del partito, la sua è una vittoria quasi già scritta: vince

le primarie con il 49,7%, inciampa al primo turno per qualche centinaio di voti, infine sconfigge Alfredo Cazzola con il 60,7% dei voti e diventa sindaco. «La delibera per pulire i portici dai graffiti sarà la prima cosa che farò», afferma, fedele alla propria immagine operosa, versione emiliana di quell'«amministratore di condominio», che diceva di essere Gabriele Albertini. Ma Bologna non è Milano. E la sottovalutazione del ruolo da leader politico della comunità - che da decenni spetta a chi siede a Palazzo d'Accursio, insieme all'ordinaria amministrazione - resta forse il suo errore più grande.

«Gli rimproverano di guardare troppo i conti», disse di lui Prodi per sottolinearne la competenza

### I difetti

Poca giovialità  
dubbia fede nei colori  
calcistici cittadini

### Il partito con lui

I dirigenti lo  
appoggiano. Ma non  
vince al primo turno

economica. E Flavio è rimasto fedele a se stesso, schivo davanti ai giornalisti e disinvolto nella sfera personale, due matrimoni alle spalle e una ex-fidanzata-segretaria che non gli ha perdonato la rottura, con «un livore che ha sorpreso anche me». Difficile, ora, immaginare il suo prossimo passo in politica: «Sicuramente torno all'Università, poi vedremo». ❖

## Il futuro emiliano

La società civile preoccupata

### Montanari: le dimissioni atto d'amore per la città

«Le dimissioni del sindaco di Bologna Delbono mi paiono un atto d'amore nei confronti della città e, come tale, non rinviabile e giusto». Lo dichiara Roberto Montanari, della direzione nazionale del Pd.

### Sandra Zampa: gesto da rispettare

«Le dimissioni di Flavio Delbono vanno accolte con grande rispetto politico e umano. Sono un gesto di responsabilità nei confronti di Bologna, del Pd, e delle sue ragioni». È quanto dichiara Sandra Zampa, parlamentare democratica.

### Prodi: una decisione di grande sensibilità

«Le dimissioni di Flavio Delbono sono un gesto di grande sensibilità nei confronti di Bologna. Esse dimostrano un senso di responsabilità verso la comunità che va al di là dei propri obblighi». È quanto dichiara Romano Prodi.



Foto Ansa

Delbono, dopo l'annuncio in Consiglio comunale delle sue dimissioni

# Un decreto può sventare 15 mesi di commissario

Uno stallo così lungo non lo vuole nessuno: il consiglio comunale si rivolge a Maroni. Né destra né sinistra hanno al momento un candidato

## Lo scenario

ANDREA BONZI

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

L'incubo peggiore è quello di una paralisi lunga un anno e tre mesi. La realtà dei fatti è che, con le dimissioni di Flavio Delbono, il destino del Comune di Bologna è nelle mani del Ministero dell'Interno retto da Roberto Maroni.

Sono diversi i nodi da sciogliere per il Centrosinistra bolognese ed emiliano-romagnolo prima di pen-

sare a individuare un candidato che possa prendere il posto di Delbono. Il primo punto è tornare presto alle urne. Stando alla legislazione vigente, anche se per uno scarto di pochi giorni non è possibile accorpate la votazione alle prossime regionali, il 28-29 marzo. Si slitterebbe addirittura alla primavera del 2011, e solo un decreto potrebbe consentire di evitare questo commissariamento *monstre*: un anno e tre mesi che porterebbero alla paralisi i progetti messi in piedi per la città. Mai successo sotto le Due Torri. Non è un caso, quindi, che il Pdl abbia subito agitato lo spettro dell'arrivo del commissario in aula, addossando la colpa alla maggioranza. Salvo poi votare tutti insieme

un documento bipartisan con cui si chiede a Maroni di «predisporre tutti gli strumenti necessari a consentire il ricorso delle urne in tempi abbreviati». I parlamentari sono già al lavoro per cercare un'intesa sul tema. «Nessuna paura», conferma il segretario democratico bolognese Andrea De Maria, di un clima elettorale senza soluzione di continuità fino all'estate.

Altro capitolo delicato dell'agenda del Pd locale sono le possibili ripercussioni sulle imminenti elezioni. Ieri l'annuncio dell'addio di Delbono (che comunque non firmerà le dimissioni prima di venerdì) è stato messo in cima agli argomenti di una

**Questione di giorni**  
Per pochissimo il voto non si può accorpate alle regionali

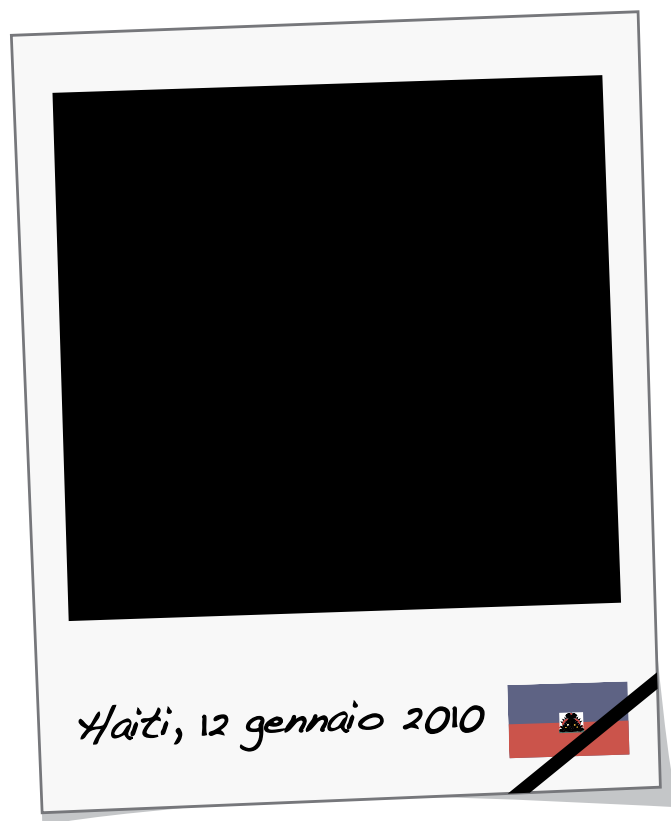
**La polemica**  
Il Pdl userà la vicenda nella imminente campagna elettorale

riunione della giunta di Vasco Errani. Le dichiarazioni si limitano a prendere atto del «gesto» del sindaco («Dimostra profondo rispetto per la città») e lo stesso Delbono è convinto che «non ci saranno conseguenze» sulle elezioni, ma il fatto che l'ormai ex sindaco sia stato per anni il vice di Errani è un'arma che il candidato del Pdl, Giancarlo Mazzuca, ha già cominciato a sfoderare. Polemiche che difficilmente potranno scalfire l'ampio consenso del presidente, in un territorio considerato «sicuro». Ma l'impatto mediatico del Cinzia-gate non può più essere sottovalutato.

Sono queste, dunque, le questioni che impegnano i vertici locali del Pd, in queste ore. Sul possibile candidato, nessuno vuole fare nomi: se dovesse essere un politico, sarebbe quasi certamente di provenienza Ds. Fare dei nomi è per gli osservatori prematuro, ma viene spontaneo pensare subito a due degli sfidanti di Delbono alle primarie Pd. Ovvero Maurizio Cevenini e Virginio Merola, rispettivamente presidente del consiglio comunale e provinciale.

Anche gli alleati sono agitati: non tutti, nel Centrosinistra, hanno apprezzato la discesa a Bologna di Antonio Di Pietro che ieri ha di fatto rivendicato il pressing sui democratici per far dimettere Delbono. Anche nel Centrodestra non ci sono «assi» da giocare subito: Alfredo Cazzola, lo sfidante del Pdl dalle cui dichiarazioni parti il Cinzia-gate, ha annunciato che non si ripresenterà, mentre il «civico» Giorgio Guazzaloca, il vincitore del '99 ma grande sconfitto del primo turno 2009 con il 12%, si è limitato a sorridere. ♦





# EMERGENZA HAITI

**Oggi ad Haiti hanno bisogno di tutto.**

Il personale di Ucodep e Oxfam sta portando acqua potabile, servizi igienici e sanitari di base, ricoveri.

**C'è bisogno di te. Aiutaci ad aiutarli.**

Dona subito con carta di credito: [www.unicodep.org](http://www.unicodep.org)  
numero verde 800.99.13.99  
c/c postale 14301527 intestato a Ucodep Onlus.

**Dona. Ora.**

I fondi raccolti da Ucodep, parte italiana della rete internazionale di Oxfam, sono destinati a sostenere i primi interventi post emergenza che svolgerà in loco insieme a Oxfam.  
Aggiornamento sulle attività e i progetti in loco su [www.unicodep.org](http://www.unicodep.org)

**UCODEP**

Il giorno  
dopo

Le reazioni

L'Idv: va bene Nichi, adesso  
un programma condiviso

«Le alchimie politiche non sempre sono comprese dai cittadini, anche quando sembrano animate da buone intenzioni». È quanto afferma il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, Felice Belisario, sul risultato delle primarie in Puglia. «Ora - prosegue Belisario - è inutile fare dietrologia e interrogarsi sul perché del risultato: Vendola è stato legittimato dalla consultazione popolare e ha titolo a guidare la coalizione. Adesso c'è bisogno di programmi credibili e condivisi e una squadra di persone perbene e capaci per non ricadere negli errori del passato. Sono le uniche condizioni che l'Idv ha da sempre posto agli amici del centrosinistra».



## Francesco Rutelli

Apertura del leader di Api: «Valuteremo i progetti con un atteggiamento non certo ostile. Mi sono già espresso a favore di Vendola. Ha governato bene e non c'era certo bisogno di sostituirlo»

Nichi ci crede  
«A marzo  
vinciamo  
di nuovo»

Il trionfo su Boccia, l'abbraccio del suo popolo  
E su D'Alema: «È stato coraggioso, ha scelto  
le primarie, che sono un gioco senza rete»

## Il colloquio

SIMONE COLLINI

INVIATO A BARI  
scollini@unita.it

Finalmente anche per me è arrivato il capodanno. Politico, s'intende». Nichi Vendola sorride mentre cammina sul lungomare di Bari. «È come se ieri sera, col voto, avessi seppellito un anno negativo». Il governatore della Puglia è così. Ha chiesto e ottenuto di andare alle primarie, le ha vinte con ampio margine - il dato definitivo è di 67,15% contro il 32,85% incassato dal deputato Pd Francesco Boccia - si è aggiudicato la candidatura alle regionali di marzo e la prima cosa che gli viene fuori è la confessione di una «sofferenza» superata grazie a questo voto, con buona pace della separazione tra pubblico e privato o tra ragionamento politico e sfera emotiva. «Il 2009 è stato per me un anno molto difficile. Ho perso mio padre, ho avuto dolori privati, laceranti, e ho anche vissuto pene pubbliche, la strumentalizzazione politica di inchieste che non riguardavano me, ma che sono state utilizzate

per schizzarmi fango addosso. Alcune volte mi sono sentito solo. Alcune volte ho anche vissuto l'incubo di essere arrestato. Ecco, dopo questa notte è finita».

**Sembra fatto apposta** ma dopo un intero fine settimana di vento gelido e cielo coperto spunta qualche raggio di sole. «Qualcuno che immaginava potessero ancora danzare delle ombre attorno alla mia persona ha dovuto accorgersi del fatto che queste ombre sono state esorcizzate da un grandissimo affetto popolare». Vendola deve raggiungere il Kursaal Santalucia per partecipare a un incontro del festival del cinema *Bif&est*, in corso a Bari. C'è il regista Citto Maselli, che al congresso di Rifondazione si era schierato contro di lui, ma oggi sono solo sorrisi e abbracci. Sarà che tutto sembra andare per il meglio, ma a questo punto Vendola si lascia andare a quest'altra confessione: «Ne sono certo, a marzo vinciamo». E qui comincia l'analisi politica, perché poi il governatore pugliese non si sente «un incantatore di serpenti sostenuto da una platea di gente con l'anello al naso». Le primarie, dice, sono servite innanzitutto al centrosinistra: «Ora è più forte. Lo abbiamo aiutato a ritrovare la strada del rapporto col pro-



Nichi Vendola festeggia la vittoria alle primarie

## GRILLO IN CATTEDRA

Lezione a Oxford del comico genovese: «State attenti, l'Italia è un virus. Può arrivare anche qui», ha detto agli studenti. «Vendola vincendo ha impedito lo scippo dell'acquedotto: il Pd è al delirio».

prio popolo e con le proprie ragioni».

Prima di uscire di casa ha saputo della nota diffusa da Massimo D'Alema, quel riconoscimento del fatto che la sua «larga vittoria conferma il legame» del presidente uscente «con tanta parte dell'elettorato di centrosinistra, compresi gli elettori del Pd», quella promessa di un «sostegno leale» da parte di un partito che ora deve «ritrovare la sua unità», quell'ammis-

Foto Ansa



**Il gioco dei "ragazzi" Pdl:  
«Abbiamo votato 3 volte...»**

Due esponenti locali del Pdl, il consigliere comunale Giuseppe D'Introno e il responsabile del movimento Giovane Italia, Salvatore Balducci, annunciano di aver votato per ben tre volte nelle primarie del centro sinistra nei seggi di Barletta, Trani e Ruvo di Puglia.

sione, anche, della «responsabilità» di non essere riusciti in questa breve campagna elettorale «a rendere chiaro anzitutto ai nostri elettori la portata del confronto». Vendola incassa, e un po' contraccambia, un po' ribadisce il concetto che è andato ripeténdo in queste settimane, e cioè che non sta ai soli «apparati» prendere le decisioni fondamentali. «D'Alema è stato coraggioso, ha scelto di indicare al suo partito le primarie, che sono un gioco senza rete perché entra un protagonista che è a volte imprevedibile. Ha accettato, ha condiviso l'idea di cedere sovranità nei confronti di un pezzo di popolo. E quindi oggi siamo tutti più forti, anche lui». Resta il fatto che la strategia di D'Alema mirava a

**Con i centristi**

«Sono pronto a confrontarmi su una piattaforma riformatrice»

**Il compromesso**

«Con le forze della sinistra e con coloro che si considerano moderati»

chiudere un accordo con l'Udc, che portasse a un'alleanza in Puglia alle regionali di marzo. Vendola sorride col sorriso di chi la sa lunga. «L'Udc ha una difficoltà crescente a costruire alleanze con il centrodestra. Io sono pronto a confrontarmi con loro, le nostre porte sono aperte, se vogliamo costruire assieme una piattaforma riformatrice». Sa che è impossibile, sa che Casini l'ha detto chiaro e tondo che con lui candidato nessuna alleanza è possibile, però aggiunge una frase che sembra anticipare quello che il leader Udc dirà di lì a poco in una conferenza stampa a Roma. «Quello che sto cercando di fare è arrivare a un compromesso con le forze della sinistra e con coloro che si considerano moderati». E chissà se è a questo che si riferisce con la parola «compromesso», ma fatto sta che Casini annuncia che i centristi sosterranno Adriana Poli Bortone e non si alleeranno con il Pdl. Appena lo viene a sapere, Vendola si mostra ancora più sicuro: «Il centrodestra va incontro a una sconfitta annunciata». ♦

I due hanno raccontato e mostrato su un social network le prove di un «test che ha lo scopo di dimostrare», spiegano, che le procedure adottate «non sono un metodo sicuro di scelta del candidato». D'Introno e Balducci affermano di aver votato a Trani per Vendola, a Ruvo per Boccia mentre a Barletta hanno espresso un voto nullo: se non altro, non hanno inciso sul risultato...



**Matteo Renzi**

«Le primarie sono una cosa seria. Complimenti a Nichi». Renzi è stato eletto sindaco nel giugno scorso, dopo aver vinto a sorpresa le primarie contro il candidato ufficiale del Pd



**Giorgio Merlo**

«Se il Pd non vuole riproporre l'arlecchinata dell'Unione, il circo Barnum fra comunisti e riformisti e giustizialisti deve costruire una coalizione con l'apporto anche dell'Udc»

# La loro Puglia: riciclaggio di denaro altra tegola su Palese

I pm Nicastro e Rossi, indagando sugli accreditamenti facili di cliniche private durante la giunta Fitto, si sono trovati davanti a società fittizie create con capitali di bancarottieri

**L'inchiesta**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
politica@unita.it

Ci sarebbe un gioco di scatole cinesi attraverso cui far filtrare denaro proveniente da bancarotte fraudolente, ammanchi societari e appropriazioni indebite, per finanziare la costruzione delle più redditizie cliniche private accreditate con la Regione Puglia, le cosiddette Rsa (Residenze sanitarie assistenziali). Questo emerge dalle indagini dei pm baresi, Lorenzo Nicastro e Roberto Rossi, nell'inchiesta sugli accreditamenti Rsa, nata nel 2004 con la precedente giunta di centrodestra, guidata da Raffaele Fitto, oggi ministro agli Affari regionali, e dall'ex vicepresidente di giunta e attuale candidato alla presidenza della Regione, Rocco Palese. Nell'indagine, a carico di sei persone (5 amministratori delle cliniche e un funzionario regionale), non si ipotizzano più solo i reati di associazione per delinquere, corruzione e abuso d'ufficio, ma anche il riciclaggio di denaro sporco. Dagli accertamenti investigativi della Guardia di finanza, è emerso un particolare interesse di alcuni imprenditori pugliesi nell'investimento di soldi dalla dubbia provenienza, per la costruzione di cliniche private. Centri specialistici che poi, attraverso presunti intrighi, avrebbero ricevuto l'accreditamento col Servizio sanitario nazionale. Tutto questo, secondo magi-



Foto Ansa

**Rocco Palese** candidato Pdl in Puglia

strati e polizia giudiziaria, favorito anche dall'interessamento del funzionario regionale Lucia Buonamico, la quale avrebbe compiuto presunti falsi per accreditare alcune cliniche amiche, tra le quali una di proprietà di un suo genero a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. Nell'incartamento giudiziario, inoltre, c'è anche la delibera di giunta ritenuta dalla Procura «illegittima», che prorogava di un anno (dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2008) il termine per presentare le domande di accreditamento Rsa. Difatti, in base a quanto risulta alla Procura, le cinque Rsa avrebbero de-

positato le domande a dicembre 2008. Queste ipotizzate agevolazioni, però, sarebbero state compiute dietro presunti regali, come borse, abiti e gioielli griffati.

**Sul fronte riciclaggio** l'indagine è sostanzialmente ancora aperta, e fonti vicine agli investigatori rivelano che dietro questo reato potrebbe esserci stato un interessamento di esponenti politici. Interessamento, che si sarebbe concretizzato indicando agli imprenditori, presunti bancarottieri fraudolenti, la clinica che certamente avrebbe ricevuto l'accreditamento. Ma in Procura le bocche sono serrate. È certo, però, che nei bilanci delle Rsa nel mirino dell'autori-

**Delibera «illegittima»**

Per la procura quella che prorogava di un anno gli accreditamenti

**I regali**

Alcuni dipendenti pubblici comprati con borse, abiti e gioielli

tà requirente barese, ci sarebbero stati flussi di denaro anomali. Il Gafi (Gruppo di azione finanziaria internazionale) chiama questo sistema di filtraggio di denaro sporco «il guado del pellerossa». L'esempio è esplicito: così come gli indiani d'America attraversavano i fiumi per far perdere le proprie tracce, così gli imprenditori avrebbero trasferito il denaro proveniente da presunte bancarotte fraudolente da società in società, fino a farne perdere le tracce, e a finanziare la costruzione delle Rsa, per poi percepire un utile a clinica avviata. Alla Procura, dunque, non resta che capire quale sarebbe potuto essere l'utile per i politici che avrebbero indicato le cliniche sulle quali investire i soldi illeciti. Non si esclude, infatti, che gli stessi possano essere soci occulti delle cliniche. Per questo la Guardia di finanza ha acquisito dalla Camera di commercio tutte le visure societarie, al fine di individuare dei collegamenti. ♦

**DI CHI SI FIDANO GLI ITALIANI**

**Dati Eurispes: la fiducia degli italiani nell'operato del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sfiora il 70% dei consensi. In calo di un punto la fiducia nel governo Berlusconi: i positivi sono il 26,7%.**

Il giorno  
dopo

Le reazioni

I militanti del Pdl: «Palese è noioso, così perdiamo...»

La vittoria di Vendola genera un terremoto nel Pd, ma, al tempo stesso, alimenta i dubbi di tanti militanti del Pdl, a giudicare dagli internauti che frequentano "spazio azzurro", il forum del sito del Pdl: «Palese annoia, così perdiamo», l'intervento più carino...

# Casini spiazza il Pdl: l'Udc con Poli Bortone Lei attacca Fitto

L'appello del candidato del Pdl Rocco Palese segnala un problema nel centrodestra: «Mi auguro che tutti i partiti alternativi alla sinistra possano convergere sul nostro progetto», dice l'ex assessore di Raffaele Fitto.

SIMONE COLLINI

INVIATO A BARI

In Puglia l'Udc ha scelto di aprire un «terzo forno», per dirla con Pierferdinando Casini, e adesso la partita per il centrodestra si fa più complicata. La vittoria di Nichi Vendola alle primarie di domenica ha scatenato effetti a cascata anche al di fuori del centrosinistra. I centristi hanno deciso di rompere il dialogo avviato nelle scorse settimane col Pd, ma senza chiudere un accordo col Pdl. Partito che in questa regione è lacerato da contrasti interni e che, per evitare una pesante spaccatura alla vigilia della campagna elettorale, ha deciso di candidare il capogruppo nel consiglio regionale Rocco Palese, uomo fidato di Raffaele Fitto che però poco convince Silvio Berlusconi. Casini ha fiutato l'aria e ieri mattina ha annunciato che l'Udc sosterrà la leader di *Io Sud* Adriana Poli Bortone (ex An che si è rifiutata di entrare nel Pdl), che ha rotto gli indugi e dopo settimane di trattative ha deciso di scendere in campo. «Ora sarete tutti contenti visto che vi piace tanto la politica dei

«due forni» ora i forni diventano tre», ci ha scherzato su il leader centrista.

## CORSA A TRE

Chi invece non ha nessuna voglia di scherzare è Palese, che a neanche dodici ore dall'ufficializzazione della sua candidatura si è trovato di fronte a un brutto ostacolo. Così, in un attimo il capogruppo del Pdl in Regione è passato dalla «felicità e orgoglio» per la scelta caduta su di lui a un allarmato appello: «Mi auguro che tutti i partiti alternativi alla sinistra possano convergere sul nostro progetto. Se facessero scelte diverse finirebbero per agevolare Vendola e la sinistra e non credo che i loro elettori vogliano questo».

Tutto inutile. Adriana Poli Bortone ha convocato i giornalisti e in con-

**Il peso del centro**  
I centristi alle ultime europee hanno superato il 9%.

ferenza stampa ha annunciato che a marzo tutti dovranno fare i conti con la sua candidatura. «Io sono in campo per vincere, non per far perdere qualcuno. Chi dice il contrario ha una visione molto angusta della politica». La leader di *Io Sud* respinge al mittente le accuse di aver cercato lei la rottura. «Erano tre mesi che si parlava di un accordo con il Pdl,



La senatrice Adriana Poli Bortone

poi alcuni del Pdl che hanno inteso mettere i nomi sotto un documento, si sono assunti la responsabilità di questa scelta», dice facendo riferimento a un testo duramente critico nei suoi confronti, per l'accusa di «verticismo» al Pdl «servo del padrone» e al «governo leghista». E il ministro Fitto? Le viene chiesto: «Lui non si è sottoscritto ma ha indicato un suo candidato».

La corsa in solitaria dell'Udc rende più complicata la partita al centrodestra ma tutto è da vedere. I centristi alle ultime europee hanno superato il 9%. Ma il Pdl da queste parti è forte, oltre la media nazionale. Al voto per l'Europarlamento ha preso il 43%. Ovviamente, molto dipenderà dalla forza e la compattezza che saprà dimostrare il centrosinistra. Il Pd, che alle europee si è fermato poco sotto il 28%, dovrà ora rapidamente ricompattarsi dopo

che la vicenda primarie l'ha messo a dura prova, con la minoranza che non ha gradito la candidatura di Francesco Boccia «decisa senza consultarci» e con la maggioranza non ha digerito il sostegno dato dai franceschiniani a Vendola. Il governatore uscente, che punta ora a vincere le «secondarie» di marzo, sta lavorando per cancellare ogni tensione con i vertici nazionali e regionali del Pd. Ma il punto non è solo tra lui e loro, perché Vendola teme che le brillazioni interne al principale partito che lo dovrà sostenere finiscano per indebolire tutti. Per questo sta mandando ai democratici un messaggio piuttosto chiaro: «Qualunque idea di usare la vicenda delle primarie e anche qualche errore politico che è stato commesso per un reddenem interno è incompatibile col fatto che siamo in campagna elettorale». ♦





**Domenico Nania**

«Il risultato delle primarie dimostra che il Palazzo non può imporre le proprie scelte ai cittadini. Il Pdl non può lasciare nelle mani del Pd l'esercizio di questa pratica democratica»



**Paola Binetti**

«Le primarie in Puglia hanno dato un risultato chiaro, il Pd ne prenda atto, e Vendola deve prendere atto del fatto che il Pd, con Boccia, teneva uno sguardo verso temi cattolici»

**Serracchiani: «Il Pd? Qualche errore l'abbiamo commesso...»**

— «Qualche errore l'abbiamo fatto ed è inutile tentare di nascondere». Lo ha affermato l'europarlamentare del Pd Debora Serracchiani nel corso della diretta di Repubblica Tv dedicata al risultato delle primarie in Puglia.

**COSTA  
L'ALTRO  
SOCIALISTA**

**UN ALTRO  
RICORDO...**

**Vittorio Emiliani**  
GIORNALISTA



**F**u il primo deputato socialista, nel 1882. Eletto mentre era al domicilio coatto, venuto dalla Romagna «a piantare la

bandiera rossa su Montecitorio».

Uscito dalle file anarchiche dove era emerso ventenne, ancora allievo di Carducci a Bologna, Andrea Costa viene ricordato stamattina alla Camera di cui fu vice-presidente, a cento anni dalla morte.

Relatore generale al convegno, Giuseppe Tamburrano. Fu il primo extra o anti-parlamentare a rompere a sinistra - qualcuno disse anche per ispirazione della compagna di allora, la bella e intelligentissima Anna Kuliscioff - il tabù delle elezioni e del giuramento di fedeltà al re, fra gli attacchi furienti dei compagni anarchici. Così aprì la strada ad un socialismo che, pur dicendosi ancora rivoluzionario, puntava al riformismo: nei Municipi (da lui definiti «focolari dell'istruzione e della libertà»), nelle cooperative allora fortemente autogestitarie (come la «colonia» ravennate di Ostia Antica), nella stessa Camera. Qui propose o appoggiò tutte le iniziative sociali. Pacifista, anti-colonialista («Né un uomo né un soldo per le guerre coloniali»), nemico della camorra degli appalti e dello sfruttamento del lavoro minorile, a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Morì povero com'era vissuto, con allegria vitale, libertario e libertino (ma pagando i conti di tasca sua), il primo deputato poliglotta, divenuto tale in carcere. Impersonava un socialismo acceso di passioni, internazionalista. Comincia con lui una fitta serie di socialisti onesti e rigorosi: Turati, Treves, Prampolini, Matteotti, poi Nenni (sarà ricordato al Senato domani, a trent'anni dalla morte), Morandi, Lombardi, Pertini, Basso, Foa, De Martino, Santi e tanti altri. Da tenere bene a mente quando si associano socialismo e affarismo. ♦

# Al telefono con D'Alema matura la svolta Udc che aiuta Vendola

Nella notte della sconfitta di Boccia il lungo colloquio tra Casini e l'ex ministro degli Esteri «Sul nome di Palese il Pdl non ci ha nemmeno consultati, era solo un prendere o lasciare»

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

**P**iù di un'ora al telefono con Massimo D'Alema, nella notte fra domenica e lunedì, e Pier Ferdinando Casini, con una decisione che i suoi definiscono «necessariamente coraggiosa» si è risolto a fare quella mossa della quale nemmeno il Berlusconi più furiosamente anti-Pierfurby l'aveva finora potuto accusare: aprire il terzo forno in Puglia. Proprio mentre gli altri due si erano appena chiusi, ognuno secondo il proprio rito (primarie dilanianti da una parte, decisione calata dal monarca dall'altra).

È anche così, in una manciata di ore, che si è concretizzata la scelta a sorpresa - ufficializzata ieri mattina - di appoggiare la terza candidatura per la presidenza pugliese, puntando sull'indipendente ex aennina Adriana Poli Bortone. Una scelta alla fine razionale, quella di Casini, se si guarda alla storia recente sua e dei protagonisti della partita, eppure nello stesso tempo inattesa, se è vero come è vero che venerdì, nella riunione a porte chiuse del suo partito, il capo dell'Udc aveva preannunciato: «Una vittoria di Vendola ci spingerebbe verso il centrodestra».

Ed è, in effetti, proprio vicino al nome del fedelissimo di Fitto Rocco Palese che i più si aspettavano - almeno fino a domenica sera - di veder collocarsi il simbolo uddiccino. Poi, però, due ordini di ragioni hanno persuaso Casini a fare altrimenti: da un lato, il comportamento del Pdl che, spiegano i centristi, «ha voluto metterci davanti alla decisione presa, senza consultarci», replicando

quell'alternativa fra la minestra e la finestra alla quale l'Udc è ormai allergica. Dall'altro, i buoni rapporti sinora intessuti con il Pd di Bersani, con il quale in Puglia, sia pur sfumata l'ipotesi Boccia, esistono tanti «laboratori» di governo Udc-Pd quante sono le province. Un sistema di alleanze che l'alleanza Udc-Pdl avrebbe messo a rischio, ha fatto intendere a Casini il suo interlocutore democratico. Al contrario, con l'appoggio centrista il cavallo Poli Bortone riduce non poco le probabilità di vittoria del Pdl, come ben sanno gli attori in campo.

**Lo stesso Berlusconi** del resto, ie-

**IL CASO**

**Stupri seriali a Roma il processo Bianchini inizia a porte chiuse**

— La privacy e la tutela delle donne vittime di una violenza sessuale prima di tutto. Così al dibattito cominciato ieri a Roma che vede alla sbarra Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale che aggrediva le sue vittime nei box auto dei condomini i cronisti sono rimasti fuori. La motivazione addotta dal giudice Aldo Scivico, presidente della settima sezione penale del Tribunale, è stata però quella di «tutelare le parti». Pur ammettendo come parte civile il Comune di Roma - e quindi ravvisando l'esigenza di tutelare la collettività dal danno subito - il magistrato nella ordinanza con cui ha accolto la richiesta del legale di due delle tre donne presunte vittime di Bianchini, l'avvocato Teresa Manente, ha spiegato che «non si ravvisano esigenze di rilevanza sociale». Insomma niente stampa, niente pubblicità.

ri parecchio irritato per la novità, aveva lungamente valutato l'ipotesi di candidarla. Per lei - lo ammette persino Bonaiuti - «ha una innegabile simpatia». L'incontro con la leader di Io sud la settimana scorsa a Palazzo Grazioli era stato positivo. E anche i sondaggi del Cavaliere avevano evidenziato come l'ex aennina

**Il corteggiatore**

**E Berlusconi già fa sapere che è da sempre un sostenitore**

fosse la più popolare, tra i nomi circolati nel toto-candidati Pdl. Più avanti nei consensi pure di Rocco Palese, del quale dopo averlo incontrato il premier aveva detto: «Sono perplesso: non si presenta bene».

A bloccare la strada pidiellina della Poli Bortone, lo dice anche lei, sono stati i veti incrociati del Pdl pugliese. L'avversione di Fitto, che spiega un'autorevole fonte uddiccina - «sa che l'ex aennina conosce molto più a fondo di Vendola il suo sistema di potere, e quindi che sarebbe perfettamente in grado di smantellarlo»; l'avversione di Mantovano il quale - spiega un'autorevole fonte ex An - «se fosse chiamato a scegliere tra un posto da ministro e l'eliminazione politica della Poli Bortone, sceglierebbe la seconda». Più in generale, a sfavore di una sua corsa per il Pdl ha giocato l'atteggiamento troppo indipendente tenuto dalla leader di Io sud. Così, Berlusconi per una volta ha lasciato fare al partito. «La prova che non decide tutto lui», dicono nel Pdl. Dove, per via di La Russa, si tenta una timida carta: «Valuti un'alleanza con Palese», dice. Eppure sono in pochi a scommettere su un recupero in extremis. ♦

## Le elezioni regionali

Calabria, Campania, Umbria: ancora spine

**Loiero: «Credo che in Calabria si faranno le primarie»**

«Primarie? Credo di sì». Agazio Loiero, lasciando la direzione del Pd, non si sbilancia ma lascia intendere che la soluzione per la scelta del candidato alle regionali in Calabria sarà quella di affidarsi alla consultazione delle primarie. Oggi la scelta definitiva.

**Sondaggio Crespi: Bonino avanti su Polverini: 40-37**

È in vantaggio di stretta misura la candidata di centro sinistra, la radicale Emma Bonino su Renata Polverini (Pdl) per la carica di governatore del Lazio. È un sondaggio di Crespi per l'agenzia Omniroma: Bonino 40,5%, Polverini 37%. Molti gli indecisi.

**Rosy Bindi**

«Abbiamo vinto perché le primarie sono state un successo. Detto questo, il Partito democratico avrebbe potuto già da prima sostenere Nichi Vendola»

## Intervista a Giorgio Orsoni

## «Con Udc e sinistra batteremo il velleitario Brunetta»

**L'avvocato** che ha vinto le primarie veneziane: «Lui dice numeri in libertà e vuole portare il municipio a Palazzo Ducale: che idea... Sì al Mose, no al petrolio in Laguna...»

**TONI JOP**

INVIATO A VENEZIA

Orsoni è contento. E sorride. Pensa a Brunetta, è il pensiero del ministro sceso in laguna per rivendicare la poltrona da sindaco a tenerlo in un bagno di buonumore, oltre al voto, per lui positivo, delle primarie veneziane.

**Cheffà, Orsoni, se la ride?**

«Un po' sì. Trovo divertente, oltre che velleitario, il programma di Brunetta per Venezia. Non voglio prenderlo sottogamba, va rispettato il candidato del Pdl, ma siccome lui ha detto che vuole centomila abitanti in centro storico, allora io dico che ne voglio centocinquantamila. Lui dice 25 miliardi di euro per cambiare i destini della città e allora io dico che ce ne vogliono cinquanta di miliardi. Poi, vuole portare il municipio a Palazzo Ducale: così fa collassare il sistema museale veneziano. Bel risultato...»

**Ma l'idea di ripopolare Venezia grazie al rilancio della sua economia non è un'idea balzana...**

«No, no, è buonissima, non si può che condividere. Sono le cifre, i numeri che conferiscono a questa bella idea un aspetto irrealista, per chi ci crede...io no...».

**Lei ha appena sostenuto che Venezia non vuole essere governata da Roma ma da Venezia, e va bene, ma l'ex sindaco di centrosinistra della città, Paolo Costa nei giorni scorsi mentre Brunetta arringava il popolo delle calli ha invece detto che la sua città si governa meglio proprio da Roma. E lei è sta-**



**L'avvocato** Giorgio Orsoni, candidato del Pd alle comunali di Venezia

**to assessore con Costa...**

«Non mi pare che abbia detto così... ma comunque ciascuno la vede a modo suo. Io sono veneziano, orgoglioso di esserlo e son convinto di poter fare un buon lavoro senza essere ministro e senza gonfiare le parole come fossero palloncini, da Venezia, però...».

**Ok, facciamo i conti in tasca al candidato: è davvero sicuro di portarsi a casa il favore dell'Udc?**

«Direi di sì. Si tratta solo di portare a compimento un percorso di avvicinamento e di condivisione. Non dovrebbero esserci problemi».

**Ma cos'è che le ha garantito l'appoggio dell'Udc?**

«Hanno imparato a conoscermi dal

**Chi è  
Docente alla Ca' Foscari  
«Sono veneziano doc»****GIORGIO ORSONI**

AVVOCATO E PROFESSORE  
ASSESSORE AL PATRIMONIO 2001-2005

Giorgio Orsoni è stato lanciato da Cacciari per la sua successione. Ha 63 anni, «veneziano doc» si definisce, è avvocato dal 1972, specializzato in diritto amministrativo, che insegna come professore ordinario nell'Università Ca' Foscari. Ha vinto le primarie con il 46%, davanti a Bettin e la Fincato.

mio impegno sociale, dal mio lavoro nei campi della solidarietà e del volontariato...».

**Come si garantirà l'appoggio della sinistra "radicale"?**

«Inviterò tutti attorno a un tavolo. Ci misureremo sui programmi, avevo promesso che avrei lavorato all'allargamento della coalizione e lo farò».

**Lei parte con il Mose sulle spalle, oltre che alle bocche di porto. Ed è stato deci-****L'opera**

**«Credo sia venuta l'ora di permettere ai veneziani di non essere costretti a starsene per settimane a bagnomaria»**

**so a Roma, non a Venezia...**

«Ma io sono sempre stato favorevole al Mose...».

**Davvero?**

«Sì, mi pare che sia venuta l'ora di permettere ai veneziani di non passare una parte del loro tempo a bagnomaria, così com'è successo nei quindici giorni delle acque alte recenti...».

**Scusi, ma mentre si fa il Mose si approfondisce il canale dei Petroli, non le pare scorretto che il risanamento ambientale passi in secondo piano mentre si corre con le grandi opere ingegneristiche?**

«I due livelli devono procedere assieme...».

**Allora prometterà agli elettori che espellerà il traffico petrolifero dalla laguna?**

«È una delle cose da fare».

**Almeno in questo è d'accordo con Brunetta. Ma quando si farà?**

«Si farà in un quadro di risanamento ambientale legato al processo di riconversione produttiva dell'area di Porto Marghera. Intanto mettiamo in sicurezza Venezia di fronte alle inondazioni sempre più minacciose. Si è posta una questione di grande complessità alla tecnica e la tecnica ha risposto con il progetto del Mose».

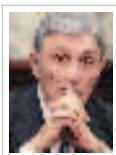
**Che effetto le ha fatto il risultato delle primarie pugliesi?**

«Si sono tenute e ha vinto Vendola. Non si possono fare paragoni: quelle erano primarie del Pd, quelle che mi hanno indicato come candidato sindaco sono state primarie cittadine». ♦



**Umbria, «non scippate le primarie ad Agostini»**

«Mauro Agostini si è candidato ed è quindi titolare di un diritto: sarebbe illegittimo scippare le primarie». Così Walter Verini commenta l'ipotesi di scegliere il candidato del centro sinistra per le regionali in Umbria evitando le primarie, alle quali è già candidato Agostini.



**Antonio Bassolino**

«Le primarie vanno bene e devono essere confermate in caso di scelta unitaria e nette nel caso di scelta fra più candidati». Il governatore ci stia facendo un pensierino?

**L'ex magistrato Dda Cantone nome nuovo per il Pd campano**

L'ex magistrato della Dda di Napoli Raffaele Cantone è il nome nuovo nella complessa trattativa per definire la candidatura campana del centrosinistra. mentre Enzo de Luca e Antonio Bassolino (chi per lui) sembrano disporsi a una sfida incrociata alle primarie.



**Gasparri (Pdl)**

«D'Alema o non è un genio o porta male... forse è un genio incompreso... ma ciò che è sicuro è che è stato triturato dalla gente di sinistra»

# La democrazia non è populismo

Piccolo sbaglia: le primarie non sono una trovata dei partiti Sono piuttosto come la polvere da sparo: cambiano le cose

**Lo contesto**

**LIDIA RAVERA**



Nel deserto che caratterizza il panorama della democrazia in questo Paese, la vittoria, chiara e assoluta, di Nichi Vendola alle Primarie del centrosinistra in Puglia, assume, inevitabilmente, le gentili sembianze d'un'oasi. Il suo sorriso franco, il suo linguaggio chiaro, la sua onestà (aver rimandato al mittente il tentativo di assimilarlo a chi

spinge incompetenti in cambio favori l'ha rafforzato ulteriormente), la sua voglia di far bene, hanno portato alle urne i cittadini e la volontà dei cittadini, sbaragliando le ragioni della politica come scienza delle alleanze, ha vinto. Se lo tengano per detto i dirigenti più presuntuosi, quelli che volentieri usano, ma inconsciamente disprezzano, il popolo che li vota. Le Primarie sono come la polvere da sparo, una volta inventate non possono essere messe in soffitta perché, a questo giro, si riterrebbe meno pericoloso tornare alla clava. I cittadini sanno che possono disordinare le carte. E lo fanno. Per esem-

pio: Massimo D'Alema, col beneplacito di Bersani e Franceschini, desidera spasmodicamente una relazione stretta e affettuosa con l'Udc. Probabilmente alcuni, nel partito, la gradiscono questa love story, ma non tutti: forse soltanto chi è capace di dimenticare Cuffaro, di non sentire il cattivo odore di tanti anni di malversazioni in poche stanze chiuse, di digerire una tenuta di strada incoerente (si va con la destra, si va con la sinistra, pur di entrare a Palazzo). D'Alema se ne frega che una componente del suo partito non nutra, per l'Udc, la sua stessa passione, procede con gli accordi al vertice e spinge, come governatore della Puglia, un candidato Udc/compatibile. Gli elettori sparano una raffica di voti contrari al patto proposto, e il candidato Udc/compatibile viene impallinato. Non voglio nemmeno pensare che si verifichi l'ipotesi ventilata da Curzio Maltese, cioè che Nichi Vendola venga, a sua volta, impallinato, dopo la vittoria, per dimostrare la superiorità delle sconfitte strategie dalemiane. Il

“fuoco amico” causerebbe, in questo caso, il suicidio di tutto l'Esercito. Non soltanto un “vulnus” insanabile al drappello di quelli che si ostinano, per eventuali alleanze, a guardare verso sinistra piuttosto che verso destra. Finora le Primarie ci hanno salvati. Con buona pace di Francesco Piccolo che, su questo giornale, le ha definite «una trovata populistica» da fare «quando i partiti non sanno decidere». Le

**Lo strumento**

**Nessun qualunquismo: queste consultazioni finora ci hanno salvati**

Primarie si fanno perché non siano sempre i partiti, a decidere. Si chiama democrazia diretta, e la democrazia diretta non è “populismo”. Come non è “qualunquismo” la sfiducia nei Partiti, quando i Partiti, questa sfiducia, se la meritano.  
[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

# Primarie all'italiana: nemici come prima

Negli Usa chi vince ha il pieno sostegno dei suoi ex avversari ma in Italia non è così. Era questo il senso della rubrica di ieri

**Io insisto**

**FRANCESCO PICCOLO**



Mi sembra che ci sia qualcosa da chiarire riguardo la mia rubrica di ieri, e lo faccio volentieri. Credo sia troppo semplice difendere le primarie come strumento democratico per il fatto che così la gente partecipa. È forse più problematico chiedersi qual è il risultato politico concreto. Cioè: non basta che i cittadini votino e scel-

gano; è importante che la politica tenga conto in modo serio delle conseguenze di queste scelte. Era questo il problema che ho posto: le primarie alla maniera italiana acuiscono le separazioni, invece di unire. Mi spiego:

**Il paradosso**  
Negli Usa le primarie servono per unire: da noi per dividere

negli Stati Uniti, Hillary Clinton e Obama si sono combattuti con molta durezza durante le primarie. Un mi-

nuto dopo aver perso, Hillary Clinton ha abbandonato ogni diversità politica e si è messa al servizio del partito e di conseguenza del Paese. Infatti, in seguito è diventata Segretario di Stato – ha cioè un ruolo molto rilevante al fianco di colui che l'ha battuta alle primarie. In quel caso, dove sono uno strumento digerito e del tutto limpido, le primarie hanno unito due grandi personalità del mondo politico democratico americano, perché chi ha perso ha accettato il responso degli elettori.

L'esempio americano elimina ogni dubbio sulla diversità del caso nostro. Fin dalle primarie plebiscitarie, quelle di Prodi per la coalizione o quelle di Veltroni per il Pd, si è reso evidente che il vincitore non ha avuto nessun appoggio dalle correnti politiche che non lo hanno votato. I nemici di prima sono rimasti quelli di dopo, e i nemici dell'uno e quelli dell'altro hanno fatto in modo che i due cadessero. Per parlare in modo esplicito: in Italia delle indicazioni dell'elettorato delle primarie non si tiene veramente conto. Questo intende-

vo dire con la mia rubrica di ieri. Un altro esempio: in questi giorni e con le scelte per le regionali si è visto che, nonostante una sorta di giuramento dei tre candidati a collaborare dopo, le divisioni di corrente, le differenze nella linea del partito, sono tutte lì intatte, dopo la vittoria di Bersani alle primarie. Per parlare ancora più chiaro: se Vendola fosse stato il candidato del Pd due mesi fa, non ci sarebbe questo clima confuso e disunito che si sente dopo le primarie, se è vero che ieri il segretario ha parlato di giornata amara; se è vero che alcuni dalemiani dicono: vogliono farci fuori. Mi sembra che ciò che ho sostenuto, e cioè che le primarie non uniscono come in negli Stati Uniti, ma rendono più biliose e visibili le divisioni, sia verificabile nei fatti. Secondo me, l'uso delle primarie che facciamo in Italia, soprattutto a sinistra, in nome della partecipazione della gente, tende a sotterrare i problemi politici e di identità di un'opposizione che le primarie rendono ogni volta più fragile, non più forte. ♦

## TASSE E DINTORNI

**BERSANI (PD): PROMESSE NON MANTENUTE**

«Ci hanno messo le mani in tasca» e gli stessi elettori del centrodestra sono «delusi» per le promesse sul fisco non mantenute.

**BONANNI: SCELTA SBAGLIATA**

«Ognuno è libero di fare quello che ritiene di fare. Ma noi pensiamo che sia un errore proclamare uno sciopero durante la campagna elettorale».

**VEGAS: FORSE SGRAVI SOLO A FINE LEGISLATURA**

«Spero che per la fine della legislatura sia possibile attivare sgravi fiscali» lo ha detto il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas.

## Chi paga in Italia

**1.182 €**

Sono i soldi persi dai lavoratori per il mancato recupero del fiscal drag in 10 anni

**43.3%**

È la percentuale della pressione fiscale generale in Italia rilevata nel 2009

**44,4%**

È la percentuale della pressione fiscale sul lavoro in Italia rilevata nel 2009



→ **Contro le tasse** Epifani mobilita le forze. Era anche un obiettivo degli altri sindacati

→ **Documento** di un gruppo di dirigenti al segretario Cisl: in materia fiscale troppo allineato

# Fisco, il 12 marzo sciopero Cgil Malumori Cisl, lettera a Bonanni

La Cgil dichiara sciopero per protestare contro la politica del governo sul fisco. Il prossimo 12 marzo in piazza. Nella Cisl sale qualche voce dissonante. Lettera aperta contro la politica di Bonanni.

**BRUNO UGOLINI**

ROMA

Uno sciopero quello indetto dalla Cgil il prossimo 12 marzo che questa volta sarà difficile etichettare come «politico». Ha un obiettivo scarno, non affastella tutte le richieste possibili: il fisco, spesso madre di tutti i mali. È frutto d'una elaborazione unitaria con Cisl e

Uil. Eppure la Cisl con Bonanni risponde picche. Un sindacato separato e lontano dalla Cgil? Malgrado questa immagine di compattezza qualche voce critica avanza. Certo più da ex dirigenti che dagli attuali.

**LETTERA**

Una lettera molto polemica rivolta a Raffaele Bonanni è per esempio comparsa, proprio sui temi fiscali, sul sito [www.sindacalmente.org](http://www.sindacalmente.org). È firmata da ex dirigenti anche nazionali come Adriano Serafino e Alberto Tridente della Fim Cisl. Ma anche da studiosi e autori di libri come Mario Dellacqua. E altri come Bresciani, Buzzigoli, Cartella, Caldarola, Cometto, Daghino, Fiammotto, Feri-

go, Giacometto, Mainardi, Michelizza, Migone, Montanari, Pessana, Serlenga. Spiegano innanzitutto che l'ultimo Congresso Cisl aveva sostenuto posizioni diverse dalle attuali. Ad esempio «una forte riduzione del prelievo sui redditi da lavoro e da pensione... un nuovo mix tributario tra imposte dirette (da capitale, rendite finanziarie, patrimonio e proprietà) e indirette (consumi)...». Il sindacato dei pensionati aveva proposto di battersi per un nuovo paniere Istat, con una cinquantina di voci, focalizzate sulle «3A» (Alimentazione, Abitazione e Assistenza). Nonché «la sacrosanta richiesta della restituzione del fiscal drag almeno per i redditi medi e bassi».

Ora invece Raffaele Bonanni «bacchetta come velleitario Guglielmo Epifani perché sostiene ancora la richiesta di una restituzione seppure graduale del fiscal drag». È lo stesso Bonanni che chiede di cambiare «l'impostazione generale del fisco italiano trasferendo più tasse sui consumi (IVA) e riducendo l'aliquota Irpef fino a 200mila euro». Secondo gli scriventi in tal modo si dà sostanzialmente un assenso «alle due aliquote di Tremonti-Berlusconi suggerendone una terza oltre i 200mila euro, quando verrà il tempo». Altra polemica riguarda il fatto che sia giusto che chi più consuma debba pagare attraverso l'IVA. Spiegano: «Trasferire le tasse dal reddito, dal patri-



**I CONSUMATORI: ADERIAMO**

Federconsumatori ed Adusbef aderiscono «con convinzione allo sciopero generale sul fisco proclamato dalla Cgil per il 12 marzo».

**PDCI: SCIOPERO SERVE COME ARIA**

«Uno sciopero generale contro le politiche classiste di questo governo serve come l'aria. Anche sul fisco Berlusconi ha preso in giro gli italiani».

**UIL-FLP: SERVONO RISORSE NON SCIOPERI**

«Il reperimento delle risorse non passa dalla dichiarazione di uno sciopero fiscale preventivo, che ha tanto il sapore di un gesto politico».



## Effetti collaterali della crisi: crolla il mito della flessibilità

A cosa serve il mercato del lavoro flessibile se l'Europa perde 6 milioni di posti in un anno e se i precari sono i primi a essere licenziati? Il vantaggio è solo delle imprese

### L'analisi

**RINALDO GIANOLA**

MILANO

**A** cosa serve la flessibilità sul mercato del lavoro se l'Europa ha perso 6 milioni di posti nell'ultimo anno e se in Italia sono scomparsi circa un milione di occupati di cui almeno un terzo rappresentati da lavoratori estremamente flessibili? La domanda assume un rilievo non secondario in un momento in cui governi ed istituzioni internazionali cercano formule efficaci per uscire dalla drammatica crisi degli ultimi due anni. Mentre cadono vecchi modelli economici e si esauriscono ricette consolidate di sviluppo ispirate dal liberismo di mercato, mentre le banche sono nazionalizzate e le grandi industrie ricevono enormi sostegni pubblici per poter sopravvivere, si inizia anche a discutere se non sia il caso di rivedere le politiche tradizionali, ma finora considerate comunque innovative e indispensabili, di organizzazione del lavoro.

**Persino il Financial Times**, utilizzando alcune riflessioni dell'Ocse, si è interrogato sull'importanza e sulla funzione attuale del lavoro flessibile, con un articolo dal titolo esplicito: "I fallimenti della flessibilità". Niente di rivoluzionario, per carità. La flessibilità rimane una condizione essenziale del mercato del lavoro attuale e lo sarà anche in futuro. Ma si possono discutere funzioni e condizioni e, soprattutto, si possono cogliere e sottolineare le differenze tra chi ci guadagna e chi ci perde in par-

ticolare quando il ciclo dell'economia è basso come oggi. L'Ocse, in linea generale, ha sempre promosso la flessibilità per migliorare le performances dell'economia e per aiutare i lavoratori a trovare nuove occasioni di occupazione. I miglioramenti conseguiti nella crescita delle flessibilità ovunque, compresa l'Italia, non sono stati, tuttavia, in grado di proteggere i lavoratori dagli effetti della crisi economica. Secondo alcuni economisti la presunta superiori-

### Dubbi

**Persino il Financial Times s'interroga sui limiti della flessibilità**

### Il costo

**Tremonti elogiò il posto fisso, ma restiamo un Paese di precari**

tà dei mercati del lavoro flessibili funziona solo in condizioni di piena occupazione, quando sono rose e fiori per tutti. Quando, invece, c'è la recessione, quando le aziende soffrono e ristrutturano, i lavoratori flessibili, ma per l'Italia potremmo usare il termine più familiare di "precari", sono i primi a pagare.

L'evidenza di questa affermazione sta nei fatti che abbiamo visto negli ultimi due anni in Italia. Le imprese di ogni dimensione e settore di fronte all'avanzare della crisi hanno immediatamente buttato fuori i lavoratori flessibili, quelli che per scelta o soprattutto per costrizione, hanno contratti a tempo determinato o altri tipi di assunzione momenta-

nea. La crisi, qualora ce ne fosse stato bisogno, ha confermato che il modello della flessibilità, verrebbe da dire: comprese quelle formule che dovrebbero essere governate, non produce vantaggi per i lavoratori che, anzi, vedono ridimensionati i propri diritti, indeboliti (quando ci sono) i sistemi di protezione sociale e le stesse rappresentanze e tutele sindacali. La flessibilità non è più un'occasione di crescita personale e professionale - vado da un posto all'altro, maturo esperienze, divento più bravo - ma sconfinata nella precarietà che spesso non è solo lavorativa, ma diventa umana coinvolgendo la vita affettiva, familiare, di relazione sociale. Il costo della flessibilità, comunque lo si guardi, è tutto a carico del lavoratore che lo paga sul piano personale e sociale.

**Se sono flessibile e senza lavoro** come faccio a pagare l'affitto e a sposarmi? Di quali bamboccioni parla il ministro Brunetta? Il suo collega Giulio Tremonti un paio di mesi fa a Milano stupì il pubblico pronunciando un elogio esplicito e condivisibile del "posto fisso", come base su cui costruire una società sicura e più giusta. Peccato, poi, che da quella affermazione, utile per conquistare un titolo ai tg della sera, Tremonti non abbia fatto discendere progetti e decisioni per perseguire quell'ambizioso obiettivo.

La realtà è che la flessibilità priva di sicurezza per il lavoratore trasforma immediatamente il lavoro in una voce secondaria del bilancio aziendale, tagliabile o reintegrabile come la pubblicità e il marketing di riflesso ai movimenti dell'economia. Ma non può funzionare così, almeno per coloro che guardano al lavoro per costruire un modello culturale e sociale che aiuta la persona a crescere e a emanciparsi. Qualche tempo fa il sociologo Luciano Gallino pubblicò un saggio con un bel titolo: "Il lavoro non è una merce". Era una frase ripresa dalla Dichiarazione di Filadelfia dell'Organizzazione internazionale del lavoro nel 1944. Sarebbe un bel principio per quelle forze politiche che non hanno rinunciato a guardare al lavoro come un punto di partenza della loro battaglia ideale. ♦

monio ai consumi ha sempre prodotto l'effetto di colpire i consumi popolari, i ceti popolari...».

Non appare nemmeno giusto ripetere, come fa il segretario della Cisl, «che la direzione di marcia del governo è giusta ma deve fare di più». I firmatari ricordano che «Il governo ha abolito la tassa di successione e l'ICI anche per i grandi patrimoni. Agli Enti Locali sono stati tagliati i trasferimenti di risorse. Così operando Bonanni è lungimirante agli occhi di Tremonti ma si allontana dalle richieste impellenti dei lavorato-

### Mordacchia

**Tanti bisbigli critici messi a tacere. Basterà per il nuovo corso?**

ri...». La lettera conclude accennando ad «allineamenti o bisbigli critici» nelle tante strutture della Cisl. E si richiama la vicenda di Antonio Udda, già segretario generale del potente sindacato dei pensionati e che si è dimesso dall'incarico. Commentano gli autori della lettera: è stata messa «la mordacchia alla vivace categoria dei pensionati». Le conclusioni sono riassunte in un interrogativo: «Basterà questo per imporre il nuovo corso? Chissà». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

## Venti centesimi spesi bene

Cara Concita da ieri il nostro giornale ha avuto un aumento di 20 centesimi: sono spesi bene (e volentieri) perché meritati, perché conquistati e difesi al prezzo dell'onestà, del rigore morale, della coerenza, a volte della solitudine "politica" per quella che oggi "a sinistra" è l'unica vera "opposizione di opinione".

**RISPOSTA** ■ C'era una volta un giornale che era l'organo del partito. I lettori lo leggevano ogni mattina per conoscere la linea del partito, per sapere il modo più appropriato per commentare i fatti del giorno: quelli messi in prima pagina anche dagli altri giornali e quelli che gli altri giornali non raccontavano. In un mondo diviso in due dalla guerra fredda, l'Unità era un giornale diverso dagli altri perché tentava di rappresentare le idee, le passioni, i sogni, le attese di una minoranza importante che si riconosceva in quelle del Pci, il Partito Comunista Italiano. Paradosso della storia, l'Unità si presenta oggi come un giornale che non dipende più da nessuno, che cerca ogni giorno di trovare una sua linea riflettendo su quello che accade e dandosi come scopo fondamentale quello di raccogliere le idee, le passioni, i sogni, le attese di tutti quelli che avrebbero delle cose da dire e non trovano lo spazio per dirlo mentre tv e giornali sono sempre più omologati al pensiero unico dominante. Alla ricerca di un partito o di partiti in grado di rappresentare il frutto di questa ricerca nei luoghi della decisione politica.

MAURO PATTARO

## Radicalità, non estremismo

Il risultato delle primarie in Puglia conferma la definitiva scomparsa di due presupposti che guidano la politica del Pd: gli italiani sono "moderati, quindi la moltiplicazione del consenso passa per una dovuta dimostrazione di "moderatismo", e la politica si fa avendo come primi interlocutori il proprio partito e gli altri partiti. Vogliamo parlare ai cittadini? Vogliamo porci il problema di cosa arriva a chi ascolta? Abbiamo

bisogno di posizioni chiare e radicali (non estremiste: radicali). E nessuno può darci patenti di legittimità, nemmeno i finti terzisti del Corriere della Sera, che a volte sembrano l'unico nostro interlocutore. Non dobbiamo accettare di essere sotto esame. Coraggio, chiarezza, trasparenza e radicalità. Abbiamo bisogno di posizioni in continuo contatto con i nostri valori di centrosinistra - valori - non importa se ora non sono popolari o maggioritari. Forse tutto questo non è molto "politico", ma da qualche parte bisogna cominciare. I valori del centrosinistra, i cittadini che vivono questi valori, chiedono di essere rappresentati

da una politica chiara che riesca a ri-costruire un senso di appartenenza per il cambiamento. Se questo non avverrà, vedo già molti di noi che si ritireranno in campagna "a coltivare pomodori".

CRISTIANO MARTORELLA

## Le tasse secondo Tremonti

Il ministro dell'Economia Tremonti afferma che il governo non ha aumentato le tasse. La menzogna è talmente manifesta da risultare involontariamente comica. Infatti Tremonti è perfino l'inventore della pornotax, la tassa sulla lussuria, un'imposta ridicola che non contribuisce in nessun modo a una più equa distribuzione della fiscalità. Ormai si tassa tutto, anche l'immaginario erotico. Ma ciò non preoccupa il ministro Tremonti che tuttavia confonde il lusso e la lussuria, mostrando una scarsa chiarezza di idee sul tema del fisco. Questa è la dimostrazione palese del caos che regna nella mente del ministro dell'Economia.

MARCO LOMBARDI

## Un ministro irresponsabile

Dopo il bonus vacanza della Brambilla, poteva forse lo straripante Brunetta cedere il passo? Secondo lui, per favorire l'autonomia abitativa dei figli, i nonni dovranno rinunciare a parte della loro pensione. Si badi che il solo fondo Inps capace di reggere il giroconto, poiché il solo in pareggio, è quello dei lavoratori dipendenti. Se ne desume che, secondo il Ministro Brunetta, il fu Cipputi-operario, ora Cipputi a riposo, pagherà anche per il rampollo del suo ex-datatore di lavoro. Beh, se non è solidarietà di classi questa!

ROBERTA ACCIARI

## Cara Serracchiani

Letta la sua lettera e col massimo rispetto, le domando: non sarebbe meglio che vi preoccupaste di chi non vi vota più anziché preoccuparvi di chi non vi ha mai votato? E se molti di quelli che votano Lega al nord, vengono dal Pci credete di riconquistarli alleandovi con l'Udc? E quelli che come me non votano Lega e non vogliono più votarvi? Forse non riuscite a capire che in Italia, a sinistra serve uno Zapatero e non un Cuffaro, anche per stare all'opposizione.

VITTORIO MELANDRI

## Giorgio Caproni

Prima che anche il tenue ricordo, della nobiltà di personalità come Caproni se ne vada, è importante provare a rinnovare la memoria per i più. Vorrei a questo proposito aggiungere, agli scritti che ci avete offerto nei due inserti de l'Unità, un brano in prosa inserito nella raccolta di poesie - Il franco cacciatore -, battezzato "Inserito I" e datato 1973. «Vi sono casi in cui accettare la solitudine può significare attingere Dio. Ma v'è una stoica accettazione più nobile ancora: la solitudine senza Dio. Irrespirabile per i più. Dura e incolore come un quarzo. Nera e trasparente (e tagliente) come l'ossidiana. L'allegria ch'essa può dare è indicibile. È l'adito-troncata netta ogni speranza - a tutte le libertà possibili. Compresa quella (la serpe che si morde la coda) di credere in Dio, pur sapendo - definitivamente - che Dio non c'è e non esiste». Grazie ancora all'Unità, al suo direttore e alla redazione per questa apparentemente "superflua" iniziativa.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







## Sms

cellulare  
3357872250

### CI MANCAVA BERTOLASO

Non bastavano le figuracce planetarie di Berlusconi, bisognava che Bertolaso le rafforzasse ad Haiti!

**BIANCA**

### COME PAPI

Degno allievo del suo mentore il sig. Spa Bertolaso! In giro per il mondo a nostre spese a farci fare figure barbiche con sproloqui di onnipotenza e supercompetenza... giusto per rinverdire la tradizione italiana da quando ci rappresenta Papi.

**SAVERIO BORGOGNONI**

### A SINISTRA

A sinistra se si è indagati ci si dimette. Berlusconi e la destra no.

**MANLIO MENICHINO, GORIZIA**

### PROVOCAZIONE INDECENTE

Tagliare le pensioni x aiutare i giovani, questo è un paese di ipocriti. Da Brunetta solo provocazioni indecenti! Vergogna!

**VF**

### PUGLIA/1: E ORA TUTTI INSIEME

Grazie pugliesi! Grande Vendola ma onore a Boccia e adesso insieme al lavoro e alla lotta!

**VALERIO.B**

### PUGLIA/2: ORA TUTTI PER VENDOLA

Lacrime e sangue! Ha vinto Vendola: w Vendola! Ora tutti x Vendola. W il Pd.

**MARIO**

### COSA FA LA SINISTRA

Silvio Berlusconi continua a parlare di guasti provocati dalla sinistra. Ne vorrei ricordare alcuni: nel 1998 Prodi ci fa entrare nell'Euro, nel 2008 sempre grazie a Prodi l'Italia esce dalla procedura europea d'infrazione per eccesso di deficit (vedi Tremonti). Grazie a questi "guasti" il paese in parte ha retto all'attuale crisi. Quanto ai guasti locali Berlusconi cominci a pensare al disastro politico economico e sociale della Sicilia, uno dei suoi feudi.

**GIUSEPPE MANULI, ANCONA**

### IL MIO PROGRAMMA PER IL PD

Lavoro, casa, welfare, economia ecosostenibile, urbanistica, trasporti, scuola, ricerca, cultura, servizi, sanità, giustizia, idee, futuro: il Partito democratico se ne occupi e ne parli!

**ENZO**

### BRAVO EPIFANI

Lo sciopero generale sul fisco è sacrosanto! Bravo Epifani! Noi scioperiamo anche se qualcuno non sarà d'accordo!

**VIRGINIO**

## QUELLE STRADE CHE PORTANO A DESTRA

### COSA SI NASCONDE DIETRO VIA ALMIRANTE

**Federico Fornaro**

VICEGREGARIO REGIONALE PD PIEMONTE



Le proposte di intitolare una via ad Almirante nella città di Alessandria, provincia medaglia d'oro al valor militare per i meriti acquisiti durante la guerra di Liberazione e di cancellare Piazza XXV aprile nel comune di Pecorara (Piacenza), rappresentano la punta di un pericoloso iceberg nero.

Queste iniziative, infatti, sono funzionali all'allargamento alla galassia di partitini e movimenti della destra antagonista delle coalizioni elettorali a sostegno dei candidati presidenti e sindaci del centro-destra. È una strategia in atto da tempo. Nelle elezioni del 2006, per un pugno di voti, quelli neofascisti appunto, Berlusconi conquistò inaspettatamente il premio di maggioranza al Senato in Piemonte e in Lazio: una decina di senatori, determinanti per rendere impossibile la vita a Prodi a Palazzo Madama.

Questa destra sta ora presentando il suo "conto della memoria": giungere alla parificazione tra repubblicani e partigiani. Vista l'impraticabilità della via legislativa (la proposta di legge in materia è stata accantonata per l'indignata opposizione di un vasto movimento di protesta) si sta adesso tentando di perseguire quella della toponomastica. Uno strumento certamente più rozzo, ma non meno efficace per far passare l'idea che in fondo i combattenti della "guerra civile" del 1943-1945 sono tutti da ricordare come buoni italiani.

Questi tentativi, oltre ad essere uno sfregio inaccettabile alla verità storica e alla memoria della Resistenza, cercano di rendere sempre più difficile la trasmissione della memoria alle giovani generazioni rischiando di cancellare i confini tra gli oppressi e gli oppressori, tra le vittime e i loro carnefici.

È dunque questo il prezzo che il Pdl e la Lega devono pagare sia all'ala "reducistica" della discolta Alleanza Nazionale sia all'alleanza elettorale con "La Destra" di Storace e la "Fiamma Tricolore" di Romagnoli, fino, all'intesa in Lazio con il "Fronte Sociale Nazionale" di Tilgher, schierato a sostegno della Polverini.

A differenza di quanto avviene in Francia, il centro-destra italiano non ha compiuto la scelta di porre una linea di demarcazione netta e invalicabile con questo mondo e preferisce, invece, assicurarsi a basso prezzo il loro consenso. Cosa volete che sia mai una via intitolata ad Almirante, se con quei voti si aiuta la battaglia di Cota e della Lega per sconfiggere Mercedes Bresso in Piemonte? D'altronde, spesso ci dimentichiamo che nessuno dei partiti attualmente al Governo ha contribuito alla stesura della Costituzione, che dalla Resistenza e dall'antifascismo trasse origine e fondamenta civili e morali. ❖

## PRIMARIE: ISTRUZIONI PER L'USO

### SINE STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Il risultato delle primarie pugliesi potrebbe suggerire una valutazione al gruppo dirigente del Pd: se usate come un espediente politicista per risolvere piccoli intralci, le primarie sono inutili o dannose. È difficile non vedere come, nel suo complesso, la vicenda pugliese abbia danneggiato sia il Pd sia l'opposizione, apparsa confusa e litigiosa. È difficile trovare altresì una qualche utilità in primarie plebiscitarie, come quelle che ratificarono la segreteria Veltroni o la leadership di Prodi, che non rafforzano davvero la legittimità del leader, in realtà decisa in caminetti riservati da cui alla fine sempre dipende. Le primarie non sono nemmeno uno strumento necessario a favorire la partecipazione, che ha molti canali per esprimersi, o tantomeno un modo per contrapporre la società civile ai professionisti della politica: anche le primarie più combattute sono di norma state vinte da professionisti della politica, da Vendola a Renzi, com'è naturale che sia.

Nella società dell'economia frammentata, invece, le primarie potrebbero essere - e a volte sono state - un formidabile strumento col quale portare a sintesi interessi e identità diverse, ossia per superare la maggiore debolezza strutturale che il centrosinistra ha nei confronti del centrodestra. Quest'ultimo si nutre delle spaccature della nostra società, la narrativa di Berlusconi e la politica di Tremonti tengono assieme il signore delle tessere meridionale con il piccolo imprenditore leghista. Il centrosinistra, al contrario, rimane schiacciato dalle divisioni crescenti della società globalizzata, in particolare le fratture profonde tra diversi settori del lavoro dipendente, che si sommano a molte altre disuguaglianze.

Il migliore esempio di come le primarie possano favorire un lavoro di sintesi politica viene dalla competizione che elesse Bersani. I tre candidati esprimevano mondi sociali ed economici, oltre che culturali, molto diversi tra loro che - a seguito di quel processo - finivano tutti per sentirsi rappresentati nel progetto complessivo. Infatti, nelle settimane successive, e prima della gestione chiusa e oligarchica delle regionali, il Pd era risalito nei sondaggi. Tuttavia, per svolgere questa azione di sintesi, le primarie dovrebbero essere una istituzione seria, convocate con largo anticipo (Bersani e Renzi lavorarono per oltre un anno alle loro candidature), celebrate senza eccezioni per dar modo agli interessi di coagularsi attorno a leader riconosciuti. Pensare, al contrario, di comporre una sintesi tra gruppi sociali eterogenei, tramite alchimie tattiche e alleanze tra gruppi di notabili che spesso non rappresentano altro che piccole consorterie di potere significa, in ultima analisi, non avere capito molto della società contemporanea. ❖

## LE RADICI DEL PRESENTE

**A** cosa serve leggere i rapporti di guerra che Hitler dettò dal 1942 al 1945 nel suo quartier generale ai comandanti delle armate tedesche presenti in tutto il mondo? È un esercizio archeologico o permette di capire meglio cosa è stato il fascismo in Europa? Propondo per la seconda risposta. E poichè domani, 27 gennaio, si celebra in Italia il giorno della memoria per tutte le vittime delle dittature naziste e fasciste, vale la pena ricordare ai lettori chi erano Hitler e il suo alleato Mussolini.

Questi verbali, che ora la Libreria Editrice Goriziana pubblica in Italia in due volumi di oltre mille pagine («I verbali di Hitler 1942-194», 83 euro) e sono già alla seconda edizione (non a caso: non mancano nel nostro Paese gli appassionati della guerra nazista e persino del Führer) sono di grande interesse per cogliere il tipo di guerra a cui si dedicano Hitler e il regime che guida in Germania e in Europa.

**L'introduzione affidata** al generale Fabio Mini non esprime nessuna critica alla conduzione della guerra da parte del Führer e sottolinea una razionalità che nessuno tra gli storici del nazionalsocialismo aveva trovato nel comportamento hitleriano. Leggendo i verbali dei rapporti di guerra ho potuto trovare palesi conferme dell'atmosfera opprimente e sinistra che regnava nel bunker di Hitler e la scarsa razionalità che regolava gli ordini del capo supremo.

Facciamo un esempio che conferma le tesi recenti dell'ottimo saggio che lo storico tedesco Freytag von Luringhoven ha dedicato all'argomento («Nel bunker di Hitler», Einaudi 2006). Riguarda la caduta del fascismo in Italia o meglio la seduta del 25 luglio 1943 in cui Mussolini viene messo in minoranza dai suoi gerarchi (la rivolta è guidata da Dino Grandi, Giuseppe Bottai e Galeazzo Ciano) e il giorno dopo arrestato da Vittorio Emanuele III e sostituito con il maresciallo Badoglio al governo dell'Italia.

Hitler non fa nessuno sforzo per capire la situazione, parla subito di «tradimento» dell'Italia e, a proposito della controffensiva dell'Armata Rossa che segnerà la sconfitta della Wehrmacht, parla semplicemente delle «orde bolsceviche». Nel caso dell'Italia non si rende

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



**I rapporti di guerra che Hitler dettava dal bunker ai suoi comandanti rivelano la scarsa razionalità degli ordini impartiti dal capo del regime nazista**



Hitler nel 1940 mentre arriva al castello di Praga

# I VERBALI DELLA GRANDE FOLLIA

conto delle gravi ragioni che hanno condotto le principali istituzioni della società italiana (la monarchia, il Vaticano e gli industriali) a sostituire Mussolini e a cercare una via di uscita dalla guerra, ormai arrivata sul territorio nazionale con lo sbarco angloamericano in Sicilia del 10 luglio 1943.

Hitler, e lo si capisce, è sempre di più fuori della realtà, ha assai scarse cognizioni militari e strategiche, ha odio e disprezzo, prima ancora che per i nemici della Germania, per i suoi generali e questo lo porta di continuo ad imporre imprese impossibili o fondate su credenze che non hanno fondamento: come la superiorità razziale dei tedeschi o l'inferiorità razziale del nemico francese (persino delle SS francesi) o dei traditori italiani.

Questo modo di agire (contrariamente a quanto pensa il generale Mini) porta Hitler a dare ordini del tutto irrazionali e destinati a far precipitare la condotta della guerra sul fronte russo o, più tardi, su quello occidentale. I rapporti rivelano la scarsa razionalità del capo nazista nella parte centrale del conflitto che diventa allucinazione negli ultimi mesi, quando si aspetta di giorno in giorno novità positive che non possono arrivare, fino al suicidio finale.

**La seconda guerra mondiale** (l'opera lo mostra in maniera chiara) è sempre meno effetto del valore individuale e sempre più dello scontro di sistemi economici e di apparati militari che entrano in conflitto e si misurano in un feroce massacro. Certo contano anche le qualità strategiche dei comandanti delle truppe.

Di fronte al «giorno della memoria» che si celebra nelle città e nelle scuole della Repubblica, è il caso di ricordare anche un saggio di Monica Fioravanzo che ha ricostruito la pesante complicità della Repubblica sociale italiana che, per diciotto mesi dall'ottobre 1943 all'aprile 1945, affiancò in posizione subalterna l'occupazione nazista in Italia, con la deportazione di oltre quarantamila persone tra ebrei e oppositori politici e stragi efferate della popolazione civile. «La Repubblica sociale - afferma l'autrice del volume «Mussolini e Hitler» (Donzelli editore) e sono d'accordo con lei - non soltanto non costituì scudo alcuno rispetto al Reich ma non svolse neppure un'azione statale e di governo, capace di arginare il dominio tedesco, secondo un proprio disegno politico». ♦



→ **Busta con proiettile** a Giuseppe Lombardo che cerca di far luce sulle cosche vincenti→ **Il procuratore Grasso:** «C'è un brutto clima. Proseguiremo sulla linea della fermezza»

# La 'ndrangheta torna a Reggio Minacciato pm antimafia

Una cartuccia di fucile calibro 12 inviata, insieme ad un messaggio di morte, al sostituto procuratore distrettuale di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo. Il procuratore Grasso: «Viviamo in un brutto clima»

**GIANLUCA URSINI**REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Ancora una intimidazione contro i giudici antimafia di Reggio Calabria. Una busta con una lettera carica di minacce ed un proiettile è stata intercettata nell'ufficio postale attiguo al Centro Direzionale, dove si trovano i procuratori, la direzione Distrettuale antimafia e dove si celebrano in primo grado i maggiori processi contro le 'Ndrine calabresi. Le minacce erano indirizzate al pubblico Ministero Giuseppe Lombardo, che al momento segue uno dei dossier più delicati, quel «Testamento» che cerca di fare luce sugli affari delle cosche vincenti Libri e Condello; in quello stesso procedimento si indaga sui rapporti tra mafie e politica, con l'imputazione a carico di un ex assessore comunale in quota An, Massimo Labate. Giuseppe Lombardo vanta un pedigree antimafia: è figlio del defunto Rocco Lombardo, per anni procuratore della Repubblica di Locri, da dove diresse molte inchieste sulle cosche della Locride, indagando anche sui sequestri più clamorosi organizzati dalle famiglie di San Luca e Platì, come nel caso di Cesare Casella. Il clima che si respira ora alla Dda è pesante, tanto che i magistrati hanno deciso di non tenere comunicazioni con i giornalisti, dopo l'ennesima intimidazione che si aggiunge alla bomba fatta esplodere sotto gli uffici della Procura generale domenica 3 gennaio, e l'auto carica di esplosivi ritrovata vicino l'aeroporto nel giorno in cui il presidente Giorgio Napolitano visitava Reggio. Proprio queste ultime indirizzate a Giuseppe Lombardo permettono



L'auto rinvenuta a Reggio Calabria durante la visita del Presidente Napolitano

però di avere dettagli importanti in ordine ai motivi di tanta rabbia 'ndranghetista: Lombardo ha iniziato da pochi giorni la sua requisitoria al processo «Testamento» e esporrà le sue richieste al collegio giudicante il 2 febbraio. Sono in ballo sequestri a beni della cosca Condello per diverse decine di milioni di euro, che dovrebbero essere confermate dalla Corte d'Appello, distante pochi metri dalla via in cui venne piazzata la bomba di domenica 3 gennaio. Già nel processo «Vertice», 3 anni or sono, Lombardo fece sequestrare patrimoni per 70 milioni ai Condello grazie alle indagini su Alfredo Ionetti, tesoriere e consuocero del capoclan Pasquale Condello, allora latitante. Così la bomba alla Procura, dove hanno sede gli uffici che regolano il distretto giudiziario della provincia calabrese, e il proiettile di ieri

configurano una strategia, mirata direttamente al pm che sta osando scalfire lo strapotere economico di una famiglia, già indebolita nel febbraio 2008 dall'arresto del capofamiglia Pasquale, «Primula Rossa», nel suo rifugio nel quartiere Pellaro, do-

## I beni mafiosi Il pm ha in ballo il sequestro di beni per milioni di euro

po 18 anni di latitanza. Pasquale Condello era conosciuto anche come «U Supremu», perché si diceva fosse il numero Uno della 'ndrangheta dopo l'arresto di Giuseppe Morabito, «u tiradrittu». Una tesi rafforzata dal commento del procuratore nazionale antimafia Piero

## Criminalità

Dalla Procura a Napolitano  
la campagna delle 'ndrine

### 3 gennaio 2010

Una bomba esplose davanti alla Procura generale di Reggio Calabria. Lo scoppio provocò danni al portone degli uffici della Procura generale, scardinando un'inferriata.

### 21 gennaio 2010

In occasione della visita del Capo dello Stato a Reggio Calabria un altro episodio che i magistrati reggini hanno chiaramente messo in relazione con la bomba: il ritrovamento, a poche centinaia di metri dal percorso presidenziale, di un'automobile al cui interno c'erano, oltre a due pistole e due fucili, due ordigni rudimentali collegati ad una miccia.

### 25 gennaio 2010

La lettera di minacce al pm della Dda reggina Giuseppe Lombardo è solo l'ultimo atto di una serie di intimidazioni.

Grasso che ha parlato di «intimidazioni che da obiettivi generali entrano nello specifico, su magistrati impegnati in indagini rilevanti nei confronti delle cosche reggine», per poi concludere: «non si può che proseguire nella linea giudiziaria della fermezza». «Forse le cosche pensano d'essere forti, e che lo Stato sia diventato debole. Ma noi non lo possiamo tollerare» ha detto il procuratore generale reggino Salvatore Di Landro nell'esprimere la sua vicinanza al pm Lombardo, che ha definito «un valoroso magistrato che fa il suo dovere». Solidarietà arrivata anche dalla politica, con il segretario Pd Pierluigi Bersani che parla di «vile messaggio d'intimidazione a un magistrato che lotta in prima linea per la legalità, al quale va tutta la solidarietà del Pd». ♦

→ **Lo stralcio** sarebbe una soluzione proposta dai magistrati per evitare udienze a singhiozzo

→ **Legittimo impedimento** in aula prossima settimana. Fini: «Attenti alla democrazia giudiziaria»

# Diritti Tv, il premier non va in tribunale I giudici: faremo un processo solo per lui

**Il processo Mediaset: forse stralciato l'esame per Berlusconi. I giudici: troppi i legittimi impedimenti del premier, che il primo febbraio non sarà in Tribunale. Perizia sulle ferite al volto al San Raffaele.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Uno stralcio della posizione di Silvio Berlusconi da quella degli altri imputati nel processo Mediaset. Un processo sdoppiato, uno per il premier imputato per una presunta frode fiscale nella compravendita di diritti televisivi, un altro per gli altri undici imputati, tra i quali Fedele Confalonieri.

Evitare udienze a singhiozzo per il procedimento ripreso dopo la bocciatura del Lodo Alfano: lo stralcio è la soluzione proposta dai giudici di Milano di fronte all'ennesimo avviso di legittimo impedimento presentato da uno dei legali di Berlusconi, Piero Longo. Il premier non potrà essere in Tribunale neppure il primo febbraio perché sarà in visita di Stato in Israele tra l'1 e il 3. Sulla coincidenza della data ha sollevato non pochi dubbi il pm Fabio De Pasquale.

Il tribunale l'ha accettato, «ma se persistono questi impedimenti saremo costretti a separare i procedimenti», ha spiegato in aula il presidente Edoardo D'Avossa.



Foto Ansa

L'avvocato Niccolò Ghedini alle prese con un «legittimo impedimento»

L'udienza è stata rinviata di un mese, al primo marzo (così i tempi della prescrizione). La difesa di Berlusconi contesta lo scorporo del processo. E per quello Mediatrade-Rti il duo legale Ghedini-Longo ha deciso uno sciopero degli interrogatori per non scoprire le carte: Berlusconi, Piersilvio e Confalonieri non parleranno davanti al pm De Pasquale e Spadaro, che fra venti giorni potrebbero chiedere il rinvio a giudizio.

## IMMUNITÀ PER IL PREMIER

Per rendere legge il «legittimo impedimento» ieri è iniziata la discussione generale nell'aula della Camera, ma il dibattito è rinviato alla prossima settimana. Il Pd ha presentato 70 emendamenti e ha annunciato il voto contrario; altri 70 dall'Idv; entrambi i gruppi hanno presentato una pregiudiziale di costituzionalità: «È una immunità per il premier», ha detto il capogruppo Pd France-

schini, e la legge «viola il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». Il governo annuncia modifiche; il testo del processo breve è approdato in commissione Giustizia a Montecitorio ma se ne parla dopo le Regionali. L'ossessione è trovare lo scudo migliore per Silvio: dall'immunità parlamentare al Lodo preparato dal ministro Alfano con riforma costituzionale.

Gianfranco Fini stavolta si barcamena indicando la necessità di un equilibrio fra poteri: «Non si può condizionare in nessun caso l'indipendenza della magistratura con norme che mirino alla sua sottoposizione politica», ma, d'altra parte, «si deve evitare l'avvento di una democrazia giudiziaria», un'invasione della magistratura nella sfera della politica, ha detto il presidente della Camera alla presentazione del libro di Luciano Violante, «I magistrati»,

## L'ESAME DELLA FACCIA

Ieri mattina Berlusconi è andato al San Raffaele a Milano per una visita-perizia chiesta dal procuratore di Milano, Armando Spataro. Cinque medici attorno alla sua faccia, per verificare la prognosi e gli eventuali danni permanenti al volto, dopo l'aggressione subita a Milano. La perizia è durata un quarto d'ora, i risultati fra quindici giorni serviranno alla Procura per stabilire l'esatta ipotesi di reato per Massimo Tartaglia. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**FESTA**  
Neve DEMOCRATICA  
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

**I BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA**

**1. PREMIO N. 4651 7. PREMIO N. 3043**  
**2. PREMIO N. 3983 8. PREMIO N. 2013**  
**3. PREMIO N. 3840 9. PREMIO N. 7666**  
**4. PREMIO N. 4014 10. PREMIO N. 7445**  
**5. PREMIO N. 3031 11. PREMIO N. 7572**  
**6. PREMIO N. 3143**





## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.itL'impetoso confronto  
con l'America, quella  
di Kennedy (1957)

È stato appena ripubblicato un discorso di John F. Kennedy del 1957, dal titolo *Una nazione di immigrati*.

Leggendolo, si ha la sensazione di come i problemi siano simili, se non addirittura uguali, a ogni latitudine e in ogni tempo.

Certo l'America, a differenza dell'Europa, nasce come un paese di immigrati, che fondano la loro nazione sul principio di uguaglianza. La loro, dunque, è una storia di immigrati, mentre la nostra è di emigranti. Nel Novecento, però, anche in America il problema si presentò in termini assai simili ai nostri; e anche lì suscitò polemiche la proposta di un test linguistico per immigrati adulti, rifiutato a lungo perché non fondato «sulle capacità di un individuo o sul suo potenziale valore di cittadino». E la diffusione della xenofobia, indusse Kennedy ad affermare che accanto ai versi incisi sul piedistallo della Statua della libertà («date a me le vostre stanche, povere, traboccanti masse anelanti uno spirito di libertà») si dovessero aggiungere le parole «a patto che vengano dall'Europa settentrionale, non siano troppo povere o stanche o malaticce, non abbiano mai rubato neanche un tozzo di pane». Ecco, forse la vera differenza è questa: in America ci fu un presidente che ebbe il coraggio di dire che «le leggi sull'immigrazione dovrebbero essere generose, eque e flessibili». E non basta. In America c'è oggi un presidente che dichiara nitidamente che «non siamo simili e non proveniamo dagli stessi luoghi, ma procediamo nella stessa direzione» (B. Obama, Sulla razza, 18 marzo 2008).

È questo il punto: da una parte, l'America del 1957 e l'America di oggi e, dall'altra, l'Italia incattivita del 2010. Nonostante che il suo presidente dica, sull'immigrazione, ottime cose. ♦

## Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ Nel Paese situazione preoccupante. «Cambiare pagina subito»

→ Il presidente della Cei: «Le risse non servono a nessuno»

## Il cardinal Bagnasco «Sogno riforme e una nuova classe politica cattolica»

**Si facciano le riforme, basta con le risse, i media non fomentino le contrapposizioni, nasca una nuova leva di politici cattolici. Lo chiede il cardinale Bagnasco all'apertura del Consiglio permanente della Cei.**

## ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Cambiare pagina e presto. Soprattutto in politica, nei comportamenti concreti e nel modo di rappresentarli, mettendo al centro il bene comune. Lo afferma con nettezza il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con la quale ha aperto, ieri, il Consiglio permanente dei vescovi. La situazione del Paese preoccupa la Chiesa. Il clima surriscaldato può degenerare. «Non serve a nessuno - scandisce il presidente dei vescovi - che il confronto pubblico sia sistematicamente ridotto a rissa, a tentativo di dominio dell'uno sull'altro». «È insopportabile - aggiunge - concentrarsi unicamente sulla denigrazione reciproca, arrivando talora a denigrare il Paese

intero pur di far dispetto alla controparte». Invita a riflettere sull'«episodio violento ed esecrabile» che ha riguardato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi per mettere in guardia dai «maestri nuovi del sospetto e del risentimento» che «lanciano parole violente, possono resuscitare mostri del passato». Invece occorre che la politica e chi governa facciano la loro parte. Bagnasco fa suo il monito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e chiede di porre mano a quelle «riforme istituzionali colpevolmente sempre rinviate», mentre dovrebbero essere «obiettive e urgenti della politica». Occorre cambiare. «Il Paese ha bisogno di uscire dalle proprie pigrizie mentali» afferma il presidente della Cei addossando ai media la responsabilità di questo clima abbruttito. Li invita a non cedere «nel sistematico disfattismo o nell'autolesionismo di maniera». Chiede di superare quel «giornalismo del risentimento» che si baserebbe «più che sulle notizie, sui conflitti veri o immaginati». La Chiesa invita a guardare al positivo: a «dare una giusta considerazione ai successi conseguiti».

Questo non deve significare na-

scondersi i problemi. Bagnasco, nella sua prolusione, ne affronta molti: l'immigrazione, la solidarietà e l'accoglienza, i fatti di Rosarno e quell'intreccio tra emergenza sociale e criminalità organizzata nel Mezzogiorno cui i vescovi hanno dedicato un apposito documento. Non è pessimista il suo giudizio sulla crisi economica in Italia. Sottolinea la capacità innovativa e di reazione della nostra industria, ma invita a non abbassare la guardia sui suoi effetti che continuano a colpire la parte più debole della popolazione. Torna sull'emergenza educativa, su quella «ambientale» e sulle distorsioni che hanno portato, da ultimo a Favara, a drammatici disastri territoriali. Fino ad evocare quell'«ecologia umana» proposta da Benedetto XVI che abbraccia anche i temi della bioetica. Ribadi-

## MINACCE A CHIAMPARINO

Una lettera con minacce e proiettile è stata indirizzata al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, e lo accusa del sostegno alla Tav. Indaga al digos, la lettera è firmata con slogan e sigle sconnesse.

sce i paletti della Chiesa sull'uso della pillola abortiva Ru 486 e critica la costituzione di registri sul «testamento biologico» decisa in alcuni comuni. Invoca misure concrete a sostegno della famiglia.

Bagnasco ha un «sogno»: che sorga presto una nuova generazione di cattolici italiani impegnati in politica, attenti al bene comune, rispettosi dei valori cattolici e allo spirito di servizio. È un invito «trasversale». ♦

## Favara, disastro annunciato E il vescovo non dirà messa

Ha mantenuto la promessa fatta all'indomani di un'altra tragedia annunciata: la frana che ha spazzato via Giampileri. Allora Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, scrisse al responsabile della Protezione Civile descrivendogli il gravissimo stato di dissesto di tanti centri storici dell'Agrigentino e as-

sunse l'impegno che mai avrebbe celebrato i funerali delle vittime di nuovi disastri annunciati. E così ha fatto, affidando a una nota diffusa nel pomeriggio di ieri, l'annuncio che oggi non sarà dietro l'altare della chiesa di Favara a dare l'ultimo saluto a Marianna e Chiara, le sorelle morte nel crollo della palazzina

in cui vivevano con i genitori e il fratello, miracolosamente sopravvissuto, venuta giù in attesa che il Comune assegnasse alla famiglia un alloggio popolare. «Il mio posto sarà tra la gente - scrive - con loro pregherò per Marianna, la piccola Chiara e per i loro genitori Giuseppe e Giuseppina e per il piccolo Giovanni. Non è un sottrarmi al mio ruolo di vescovo, di pastore della porzione di popolo che il Signore mi ha affidato, ma un farmi solidale e vicino alla famiglia Bellavia in questo giorno che è giorno di preghiera e silenzio». ♦



Tutti i processi del presidente /4

# CASO LENTINI

## Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it



Sarà che era bello e impossibile, faccia da impunito, capelli neri e orecchino al lobo sinistro. Sarà che faceva impazzire i tifosi con le sue fughe sulla fascia e i cross a scodellare la palla sotto rete. Fatto è che, per Berlusconi, Gianluigi Lentini, bomber dalla corsa grezza ma irresistibile, è stato un guaio più che la escort Patrizia D'Addario.

Il caso Lentini scoppia nel febbraio 1995. Il primo governo Berlusconi è stato in sella dal 10 maggio 1994 al 15 gennaio 1995, disarcionato più dai mal di pancia della Lega che dalle inchieste di Mani Pulite. A Palazzo Chigi ora abita Lamberto Dini che tragherà la Repubblica fino al primo governo Prodi, maggio 1996. Sono tempi vorticosi. Il paese è in cerca di stabilità. Mani Pulite e il pool di Milano proseguono l'azione contro la concussione ambientale nell'amministrazione pubblica e nella politica. Il Cavaliere è già sotto inchiesta per le tangenti alla Guardia di Finanza quando scopre di essere di nuovo indagato. Questa volta i guai gli arrivano dal suo amato Milan, quello già stellare di Gullit e Van Basten, campione d'Italia, d'Europa e del mondo, comprato nel 1986 in memoria del padre Luigi che da bambino lo portava ogni domenica allo stadio. La procura di Milano gli contesta una lunga serie di falsi in bilancio a cominciare dai dieci miliardi pagati sottobanco al Torino di Mauro Borsano per portare in rossonero il bomber Gigi Lentini.

La storia comincia nell'inverno precedente (1994). Berlusconi non è ancora premier anche se è già sceso in politica. Una mattina i quotidiani sportivi raccontano la storia dei miliardi in nero. Il Cavaliere è a Milanello, quartier generale del club, e ai cronisti dice: «Di questa storia non so nulla. Il signor galliani mi ha spiegato che non c'era motivo di pagare Lentini più di quello che già avevamo fatto».

Un anno dopo non solo «il si-

## E il bomber del Milan trascinò a processo il patron Berlusconi

Nel 1995 il premier appena decaduto è indagato per falso in bilancio. I pm del pool contestano un pagamento a nero di oltre 10 miliardi per l'ala granata



Gianluigi Lentini: il suo acquisto divenne un caso giudiziario

gnor Galliani» - Adriano, a.d. del Milan, fondatore di Elettronica industriale, azienda specializzata in impianti di trasmissione, embrione dell'impero tv del Biscione - ma anche Berlusconi e Massimo Maria Berruti, l'ufficiale della Finanza poi avvocato di Fi e deputato, risultano indagati. L'ipotesi di reato, previsto dal

codice civile all'articolo 2621 (circollo rosso sull'articolo perchè nel 2001 sarà cancellato con legge ad personam), è il falso in bilancio, pena prevista fino a cinque anni di carcere.

Il «non so nulla» del Cavaliere si scontra con i risultati di alcuni atti di rogatoria arrivati dalla Svizzera gra-

zie alla caparbità del procuratore elvetico Carla Del Ponte e nonostante le barricate alzate dai legali dell'ex premier: tant'è che, nel 2002, il secondo governo Berlusconi metterà mano anche alla legge sulle rogatorie. Le carte raccontano di un meccanismo complesso quanto, alla fine, evidente. Dalla contabilità uff-

Foto/Ansa



## Più di Maradona

■ Alla fine Lentini costò al Milan oltre 28 miliardi di lire (1992), molto di più di quello che nel 1984 Maradona era costato al Napoli. Gli unici che alla fine la pagano, nel processo Lentini, sono Gullit, Van Basten e Rijkaard condannati per non aver pagato le tasse in Italia.



ziale della Fininvest i soldi finiscono in varie società, ad esempio la New Amsterdam Sa, panamense con conto in Svizzera, gestita dalla fiduciaria Arner, e da qui vengono prelevati. Nel 1992, ai tempi dell'acquisto di Lentini, 5 miliardi di lire escono dalla Fininvest per finire a una società controllata, la News and Sport Time, con sede a La Valletta, a Malta. Motivazione della fattura: «Supplemento per vittoria scudetto al diritto per l'uso del marchio in tutto il mondo esclusi Italia, San Marino e Vaticano». Maquillage di evasione fiscale.

Il 28 maggio 1998 arriva il rinvio a giudizio. L'imputazione spazza via i dubbi: tra il marzo 1992 e il luglio 1993 Fininvest ha fatto avere sottobanco a Gianmauro Borsano, presidente del Torino Calcio, 10 miliardi e 39 milioni a nero. Che si aggiungo-

## La sentenza

**Il reato è prescritto grazie alla nuova legge sul falso in bilancio**

no ai 18 miliardi ufficiali spesi. Lentini al Milan costò molto più di Maradona al Napoli. Non solo: per l'accusa, nei bilanci dell'A.C Milan dal 1991 al 1997 non è stata indicata una parte rilevante delle somme corrisposte a giocatori come Van Basten, Gullit, Rijkaard, Baresi, Maldini, Savicevic e Panucci. Risultano invece pagamenti estero su estero a società off shore «concessionarie dei diritti di immagine».

Il processo è fissato per l'8 luglio 1999 ma viene subito rinviato per lo sciopero degli avvocati. Se ne riparla a giugno del 2000. Tempo prezioso per trovare soluzioni. Che difatti arrivano puntuali a fine 2001, sette mesi dopo il ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi: grazie alla riforma del diritto societario, viene depenalizzato il falso in bilancio. Il 4 luglio 2002 il giudice Fabio Paparella dichiara prescritto il reato grazie alla nuova legge sul falso in bilancio.

La stella Lentini ha brillato per poco. Molta sfortuna (due brutti incidenti), un po' irrequieto. Quarantenne, gioca ancora oggi nella Nicese, a Nizza Monferrato, campionato di eccellenza. Più famoso, forse, per un processo in cui non è mai stato coinvolto che per i cross perfetti.

(4-continua)

## Lodo Schifani

■ In ogni caso, al di là della prescrizione, Berlusconi non sarebbe stato processato perché nel 2003 il fido senatore Schifani aveva proposto e fatto approvare il lodo che creava lo scudo giudiziario a «difesa» del premier. Un anno dopo la Consulta bocciò anche quello.



## Leggi ad personam

**Venti leggi su misura  
Le prime nove**

### 1994, decreto Tremonti

È il decreto 357 per le agevolazioni tributarie. Fininvest risparmia imposte per quasi 244 miliardi

**Rogatorie**

Legge n.367 del 2001, limita l'utilizzo degli atti di indagini fatti all'estero

### Tremonti bis

Legge n°383 del 2001: abolisce tassa di successione per grandi patrimoni

### Falso in bilancio

Legge n°61/2001: depenalizza il reato

### Legittimo sospetto

Legge 248/2002: ricusazione del giudice se per l'imputato non è imparziale. Da quel momento in ogni processo dove Berlusconi è imputato la norma sarà sempre utilizzata dalle sue difese

### Decreto salva-calcio

Legge 282/2002: interviene sui bilanci dei club di calcio e produce importanti benefici fiscali

### Condono fiscale

Legge n°289/2002. È la finanziaria del 2003. Del condono tombale beneficiano anche le imprese del gruppo Mediaset

### Lodo Schifani

Legge n°140/2003: è il primo tentativo di creare uno scudo giudiziario al premier. La Consulta lo boccherà nel 2004

### Salva Rete 4

Decreto legge n°352/2003: introduce una norma ad hoc per consentire a Rete 4 di trasmettere in analogico

QUARTA PUNTATA

## Il dossier

Giovedì della prossima uscita. «Tutti i processi del Presidente» esce su l'Unità martedì, giovedì e domenica di ogni settimana.

# Il salva-calcio in favore dei bilanci dei club

Nel 2002 arriva la norma ad personam per mettere il Milan, ma anche altre squadre, al riparo dalle verifiche fiscali

## Legge su misura

**LUIGI DE MAGISTRIS**  
EUROPARELAMENTARE IDV



**N**ella galassia imprenditoriale di Berlusconi trova spazio, come è noto, anche lo sport, essendo proprietario dell'A.C Milan, di cui è stato salvatore economico. Poteva quindi mancare nel curriculum di norme ad personam un aiuto di legge anche alla sua squadra calcistica? Ovviamente no, soprattutto tenendo conto del fatto che essa è una macchina imprenditoriale e di guadagno non indifferente, oltre ad avere un valore politico-mediatore: vincere nel calcio contribuisce ad alimentare l'immagine di un uomo di successo a 360°, immagine su cui MrB ha puntato largamente per costruire potere e consenso. Così nel 2002 ecco che spunta il dl 282, più noto come decreto "salva calcio": concessione alle società sportive della possibilità di diluire le valutazioni dei giocatori sui loro bilanci in un arco temporale di dieci anni. Una facoltà riconosciuta con il chiaro intento di garantire importanti benefici fiscali. A goderne, naturalmente e primariamente, il Milan A.C. Una passione e un business, il calcio, che al premier non ha risparmiato l'ingresso in tribunale. Nel gennaio del '95 è indagato insieme all'ad del Milan Galliani per il reato di falso in bilancio: secondo l'accusa avrebbe versato "in nero" circa 10 miliardi di lire alle casse del Torino per l'acquisto del giocatore Lentini. Un'operazione che trova conferma nell'allora presidente della società calcistica torinese Borsano (anche deputato del Psi di Craxi), e che è stata documentata dalle rogatorie con la Svizzera dove aveva sede il suo conto. I 10 miliardi avrebbero determinato la falsi-

ficazione dei bilanci del Milan negli anni 1993 e 1994 e sarebbero stati elargiti per mezzo della Fininvest Group B (società e conti offshore), su cui si sono concentrati altri processi e che l'accusa indica come forziere per operazioni top secret del gruppo. Successivamente la magistratura estende il sospetto dell'irregolarità ad un periodo più vasto, cioè tra il 1991 e il 1997. Finisce tutto in prescrizione nel 2002 grazie alla norma che depenalizza il reato, varata dall'allora ministro di Giustizia Castelli, e che ritocca i tempi della prescrizione a vantaggio del premier (da 7 anni e mezzo a 3 anni è uno sconto sufficiente ad azzerare tutto). A Bossi farà male ricordare, ma nel '98 La Padania pone le «dieci domande al signor Berlusconi». L'ultima recita: «In più occasioni lei ha usato - vedi l'acquisto dell'attaccante Lentini dal Torino Calcio, ad esempio - la finanziaria di Chiasso denominata Fimo»,

## Gheddafi

**Il dittatore libico potrebbe essere interessato al Milan**

ovvero «la sede operativa di Giuseppe Lottusi, riciclatore di soldi sporchi dalla cosca dei Madonia» condannato a 20 anni nel '91. Secondo La Padania, «la transazione per l'acquisto di Lentini, tramite la Fimo, avvenne nella primavera del 1992. Perché la Fimo, signor Berlusconi?». Il Milan come croce e delizia del premier, preoccupato nell'ultimo anno che questa passione sia arrivata a costargli troppo e disposto a saggiare anche l'attenzione riposta verso la sua creatura sportiva (valutata tra i 600 e gli 800 milioni di euro) dall'amico e compagno d'affari Gheddafi. Tra petrolio e infrastrutture, un po' di pallone non guasta a far cassa. Anche con un dittatore. ♦

→ **La segretaria di Stato** dopo lo show anti-Usa del capo della Protezione civile: lì non è L'Aquila

→ **Il ministro Frattini** scarica il sottosegretario che insiste: «La situazione è sotto gli occhi di tutti»

# Haiti, Clinton contro Bertolaso

## «Polemiche da dopo partita»

Hillary Clinton liquida le critiche di Bertolaso sugli aiuti come polemiche da dopo partita. Frattini si affretta a prendere le distanze. Ong italiane: due giorni in attesa del materiale promesso dalla Protezione civile.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Monday morning quarterback». Come dire, polemiche del lunedì, di quelle da bar sport, quando le partite sono state già giocate e, anche senza aver mai messo gli scarpini ai piedi, chiunque si sente autorizzato a saperla più lunga di un Totti o di un Mourinho. Con il senno di poi. «Polemiche del lunedì», dice Hillary Clinton, commentando le critiche Guido Bertolaso, capo della Protezione civile italiana e sottosegretario in forza alla Presidenza del consiglio, mandato direttamente da Berlusconi ad Haiti a far vedere che l'Italia c'è e sa il fatto suo. Il povero Frattini, che proprio ieri aveva un incontro bilaterale a Washington, ha sudato sette camicie per na-

**Le accuse delle Ong**  
«Il materiale italiano in magazzino e noi in attesa di un via libera»

scondere la figuraccia, o quanto meno limitarne i danni, sdilinquendosi a ripetere che l'Italia apprezza - come non potrebbe? - l'impegno Usa nell'isola disastrosa dal terremoto e che comunque le parole di Bertolaso erano «valutazioni logiche e tecniche, non politiche». E che insomma «il governo non si riconosce in alcune delle dichiarazioni» di Bertolaso, specialmente là dove «ha attaccato frontalmente gli Usa e le organizzazioni internazionali».

Una bella fatica, star lì a spiegare quando le parole di Bertolaso ormai sono state dette e sentite. E per Washington non sono state complimenti: «situazione patetica», «trop-



Orfano Il piccolo Joe, quattro anni, solo all'ospedale di Port-au-Prince

pe stelletta», «fiera delle vanità», questo ha detto Bertolaso accusando gli Usa di aver messo in campo una grande macchina che non funzionava affatto, scollegata dalla realtà e incapace di coordinamento.

Hillary Clinton, rispondendo, è stata cortese e, con l'aria di liquidare un'inutile polemica a posteriori, sottilmente perfida. Ha «ringraziato l'Italia» per quanto sta facendo, ricordando che il nostro Paese ha sofferto «la

tragedia del terremoto dell'Aquila lo scorso anno». Ma «portare gli aiuti ad Haiti è una cosa diversa dall'intervento in un Paese come l'Italia», dice la segretaria di Stato Usa, facendo notare la «differenza della situazione infrastrutturale»: come dire il modello L'Aquila pubblicizzato da Bertolaso non è esportabile. «La necessità di aiutare Haiti è condivisa e apprezziamo moltissimo il contributo dell'Italia ed i suoi consigli - dice Clinton -

Perché gli aiuti siano efficaci c'è bisogno di un intervento anche militare e per questo apprezziamo l'invio da parte dell'Italia di una unità navale».

Frattini si affretta ad annuire. E sì, infatti la portaerei Cavour è in viaggio da giorni con 800 uomini a bordo, 120 carabinieri si uniranno alla gendarmeria europea decisa ieri. Il ministro degli Esteri spiega che nessuno in Italia si è mai sognato di «dare lezioni», Bertolaso è stato tradito da

Foto Reuters



«un elemento emotivo». «Abbiamo fortemente apprezzato l'impegno di Obama e dell'amministrazione Usa», insiste Frattini, che già aveva fatto sapere quanto ad Haiti «abbiamo bisogno della leadership americana e, insieme ad essa, anche del più efficace coordinamento degli sforzi internazionali da parte dell'Onu». Per uno che fino a pochi giorni fa insisteva sulla necessità di un coordinamento Ue a guida italiana, Frattini non poteva fare di più. Bertolaso, d'altra parte, tornato in Italia dopo 3 giorni ad Haiti, spiega che il suo non è stato un attacco agli Usa, semmai alle organizzazioni internazionali. Nulla di emotivo, semmai dice di aver parlato «da tecnico». «Se uno arriva con 15 mila uomini e poi non sa dove andare e cosa fare, perchè non c'è nessuno che glielo dice, è chiaro che si creano i problemi che tutti abbiamo visto».

**ONG ITALIANE IN ANTICAMERA**

In Italia, intanto, tra gli amici della maggioranza qualcuno mugugna per l'inopportunità di Bertolaso (Nucera, Pri, e il sottosegretario Mantica). Qualche malumore anche ad Haiti, ma per altre ragioni. Perché Bertolaso, che davanti alle telecamere ha rimproverato la vanità dei soccorritori sempre pronti a mostrarsi in tv,

**IN BICI PER RACCOGLIERE FONDI**

«Mi chiamo Charlie Simpson, voglio fare una corsa in bici per Haiti». Sono le parole di un bimbo di 7 anni di Londra che ieri con il padre ha raccolto circa 85.000 sterline a favore d Haiti.

non sembra aver fatto miracoli nel risolvere le pecche organizzative del team italiano. A Port-au-Prince ha riunito un gruppo di ong per strigliarle a dovere perché non va bene aver il magazzino della Protezione civile pieno e la gente fuori che manca di tutto. «Ci ha chiesto di fare una lista delle cose che ci potevano servire, tende, tuniche per l'acqua... - racconta Paolo Ferrara, di Terres des Hommes -. Premesso che fino a quel momento nessuno ci aveva detto né quale materiale ci fosse in magazzino né che fosse disponibile, in mezz'ora, coordinandoci tra di noi, avevamo la lista pronta. Ci sono voluti due giorni per avere la risposta. Oggi finalmente, alle 12 locali dovrebbero consegnarci tende e altro materiale». Che sia questo il «modello l'Aquila?».

**DIPLOMAZIA  
ITALIANA  
NEL CAOS**

**IL GELO  
USA-ITALIA**

*Umberto  
De Giovannangeli*



La «bomba Bertolaso» deflagra nel momento peggiore: il giorno dell'incontro a Washington tra un imbarazzato, furente, Frattini e Hillary Clinton. Che l'invio ad Haiti del sottosegretario e «Re Sole» della Protezione Civile non fosse stato né deciso, né gestito, né auspicato dalla Farnesina, l'Unità lo aveva svelato, senza ricevere smentite. Spedire laggiù l'«eroe dell'Abruzzo» è stata un'invenzione del Cavaliere. Ma nessuno nell'entourage di Frattini poteva immaginare di ritrovarsi con un Bertolaso stile Fidel. Quel «il Governo italiano non si riconosce in alcune delle dichiarazioni» rilasciate dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso sulla situazione degli aiuti ad Haiti, ed in particolare sul ruolo degli Usa e delle organizzazioni internazionali, pronunciato dal titolare della Farnesina appena messo piede a Washington la dice tutta sul caos totale della nostra diplomazia. Un caos che lo spiazzato ministro degli Esteri ha cercato di rappezzare rimarcando il «massimo apprezzamento» per l'impegno degli Usa nella devastata isola caraibica. La risposta della segretaria di Stato Usa è intrisa di una ironia al curaro. Ridicolizzati. Un sottosegretario trattato come un Aldo Biscardi qualsiasi. Una polemica liquidata come una puntata del «Processo del lunedì». Questa figuraccia da «Processo del lunedì» potevamo risparmiarcela. Purtroppo non è la prima e non sarà l'ultima. A questo punto c'è da chiedersi quali e quanti siano i «ministri degli Esteri» del Cavaliere: di certo, per gli affari che contano - dalla Libia del Colonnello alla Russia dello «Zar» Putin - il «vero» ministro, quello che conta davvero, sembra essere l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Ed ora, sul fronte «emergenze e calamità» entra in scena, da protagonista assoluto quanto «spernacchiato» da Usa e Onu, Bertolaso. Al buon Frattini resta il ruolo del «ministro del rattoppo internazionale». Nella «diplomazia pop» di Berlusconi c'è spazio per tutti.

**La Ue invia 300 gendarmi per la missione Onu Dall'Italia 120 carabinieri**

La Ue ha deciso l'invio di 300 uomini della gendarmeria europea per rafforzare la missione Onu ad Haiti. Dall'Italia partiranno 120 carabinieri, altre 140 unità dalla Francia. Le autorità haitiane: i morti sono 350.000.

**MA.M.**

L'Onu aveva chiesto 140-150 uomini, l'Unione Europea ha raddoppiato offrendo 300 gendarmi: avranno la divisa europea ma serviranno a potenziare la missione delle Nazioni Unite ad Haiti, Minustah. I ministri degli Esteri europei hanno dato il via libera ieri, dopo aver annunciato più volte nei giorni scorsi la disponibilità della Ue a contribuire alla sicurezza nell'isola colpita dal sisma. Italia e Francia daranno il principale contributo, con 120 carabinieri la prima e fino 140 uomini la seconda. L'Olanda invierà 60 poliziotti, mentre dalla Spagna dovrebbero partire una trentina di guardie civili - Romania e Portogallo manderanno piccolissime rappresentanze.

**RINFORZI ONU**

Il Consiglio di sicurezza Onu aveva deciso nei giorni scorsi l'invio di 2000 soldati e 1500 poliziotti, per rafforzare la missione Onu già presente ad Haiti, forte di circa 9.000 uomini. E appena due giorni fa Edmond Mulet, nuovo capo della Minustah, inviato d'urgenza nell'isola a sostituire il tunisino Hédi Annabi, morto sotto alle macerie con il suo vice, il brasiliano Luiz Carlos da Costa, ha chiesto il rapido invio di rinforzi, soprattutto per far fronte a compiti di polizia per i quali i marine americani sarebbero fuori luogo. «Nel 2012, probabilmente la Minustah sarebbe andata via dal Paese. Ma con questo cataclisma dobbiamo cambiare tutto - ha dichiarato il diplomatico guatemalteco - La presenza dell'Onu qui sarà di molti, molti e molti anni ancora. Noi non stiamo ricominciando da zero. Siamo sotto lo zero. Qui lo Stato non esiste».

Se ne sono accorti in questi giorni gli haitiani che aspettano gli aiuti e che non possono contare che sull'intervento internazionale. Malgrado la presenza dei militari americani e dei caschi blu la distribuzio-

ne di acqua e cibo è estremamente caotica, con continue risse e incidenti. Come è successo a Delmas dove sono state consegnate buste cariche di riso ogni quattro adulti. L'idea di fondo era che il cibo venisse spartito ma le cose non sono andate così.

**LE VITTIME SONO 350.000**

«Se non riesce a farti valere con la forza non riesci ad avere nulla», è il commento di una ragazza di 19 anni, Darling, rimasta a mani vuote. «Nessuno ha condiviso nulla». A Cité Soleil i militari americani hanno sparato in aria: dieci camion carichi di riso, fagioli, pasta, biscotti non sono bastati ad accontentare la folla. Le autorità intanto hanno rivisto al rialzo le cifre della tragedia. Finora sono stati seppelliti 150.000 cadaveri, molti nelle fosse comuni, altri 200.000 potrebbero essere sotto alle macerie.

**IL CASO**

**Bill Gates critica l'Italia e Berlusconi «Tirchi con i poveri»**

Bill Gates attacca il governo italiano e il suo Presidente, Silvio Berlusconi, definendolo «particolarmente tirchio» rispetto alle altre nazioni europee negli aiuti ai paesi poveri.

Nella seconda lettera annuale della sua Fondazione di beneficenza, la «Bill and Melinda Gates Foundation», il padre della Microsoft ha dato le pagelle ai paesi ricchi per il loro impegno a favore di quelli più poveri. «L'Italia - scrive Gates - è già nella fascia bassa tra i paesi donatori europei, anche prima che arrivasse al governo Silvio Berlusconi. Ora, però, dopo il taglio di oltre la metà delle risorse destinate agli aiuti, è diventato un paese particolarmente tirchio tra quelli europei». Gates sottolinea di condividere la denuncia lanciata nei mesi scorsi di Bob Geldof, il cantante inglese da decenni in prima fila nella lotta contro la fame nel mondo: «Bob aveva ragione quando disse che il governo italiano «vuole risanare il proprio bilancio sulla pelle dei poveri, in modo vergognoso». Ho incontrato personalmente Silvio Berlusconi a giugno per sollecitare un maggiore sostegno, ma non ho avuto successo».

→ **Autobomba** contro tre alberghi di lusso, almeno 36 morti e 71 feriti tra civili e agenti

→ **Il genero di Saddam** era accusato del massacro dei curdi nel villaggio di Halabija nel 1988

# Baghdad, attacco agli hotel Giustiziato Alì il Chimico

Tre autobomba a Baghdad contro altrettanti centralissimi hotel sede di uffici e frequentati da giornalisti stranieri. Oltre cento tra morti e feriti. Si teme un crescendo di violenza all'avvicinarsi delle presidenziali di marzo.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Tre devastanti attentati dinamitardi in rapida sequenza hanno colpito ieri altrettanti hotel di lusso del centro di Baghdad, dove da anni hanno trovato sede uffici di società straniere e redazioni giornalistiche. Tra morti e feriti, più di cento persone sono rimaste colpite. Zina Tareq, una giornalista irachena, ha raccontato di essere stata sorpresa dalla forte esplosione mentre era al lavoro e di essersi riparata sotto la scrivania insieme alla figlia di cinque anni di una collega. «Abbiamo sentito un rumore assordante. Il soffitto ci è crollato addosso e le finestre sono andate in frantumi».

## NEL CUORE DELLA CITTÀ

Gli hotel devastati sono: l'Ishtar Sheraton situato sul lato destro del fiume Tigri e non distante dal più famoso Palestine e dalla piazza dove un tempo sorgeva la grande statua di un Saddam Hussein trionfante. L'hotel Babylon nella centralissima zona di Karrada - la «Manhattan» della capitale irachena - e l'hotel Al Hamra poco più a sud. La polizia ha detto che la stragrande maggioranza delle vittime, almeno 36, sono civili. Più alcuni agenti. Il triplice attentato è stato messo in atto con autobombe lanciate contro gli ingressi degli alberghi. Alto il potenziale detonante: il tuono delle esplosioni è stato avvertito da lontano e sono rimaste lesionate anche le case circostanti mentre pezzi dei muretti di protezione in cemento sono stati scaraventati a metri di distanza dai crateri. Uno scenario di auto bruciate, fumo e membra strappa-



Al processo Ali Hassan al-Majid, più noto come «Ali il Chimico», cugino e genero del dittatore iracheno

te che gli iracheni speravano di poter archiviare. In effetti lo scorso anno la situazione in Iraq sembrava sostanzialmente pacificata. La recrudescenza della violenza terroristica è stata a partire dalla seconda metà dell'anno scorso. E ora - secondo quanto dice la tv satellitare panaraba Al Arabiya - si teme un'escalation di sangue e attentati con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali in programma il prossimo 7 marzo.

## LA SENTENZA

Proprio una decina di giorni fa il presidente della corte penale Ali Abdul Satta ha emesso undici condanne a morte per altrettanti membri di Al Qaeda indicati come gli autori di uno dei più sanguinosi attentati degli ultimi tempi, a metà agosto. Tra questi c'era Salim Abed Jassim che confessando il suo crimine ha detto

di aver eseguito un ordine da un ex generale della guardia di Saddam, Nabil Abdul Rahma, che oggi vive in esilio in Siria. Con Jassim condannati anche i due fratelli Abbas, ex detenuti nel carcere statunitense di Bucca, a sud di Bassora.

## Il fedelissimo

Stessa sorte dei raïs per il parente massacratore di curdi

Domenica scorsa è stata eseguita la sentenza di morte per Ali Kamil Hassan Al Majid, cugino e genero dell'ex presidente iracheno, più noto con il soprannome di «Ali il Chimico». Secondo quanto riporta la tv Al Iraqiya è stato giustiziato per la vicenda dello sterminio dei curdi del

villaggio di Halabija nel 1988, al termine della guerra tra Iran e Iraq. Per quel massacro, compiuto con un bombardamento a tappeto al gas nervino, morirono almeno 5 mila curdi, quasi tutti donne e bambini. Complessivamente, si calcola che furono oltre 180 mila i curdi, in gran parte civili, uccisi in quel periodo dal regime baathista. Ali il Chimico, ex capo delle unità d'élite del dittatore di cui condivideva le origini a Tikrit, responsabile del programma di sviluppo militare, si distinse per efferatezza anche in Kuwait. Arrestato in un bunker-nascondiglio a Bassora nel 2003, condannato quattro volte a morte, non ha mai ammesso errori. Anzi, ha rivendicato di aver dato lui l'ordine per «bonificare e ripopolare» i villaggi dei curdi rivoltosi. Aveva 67 anni. ♦

foto Ansa



## Obama rilancia sull'economia Aiuti alla classe media Sgravi per figli e nonni a carico

**Dopo il campanello del voto in Massachusetts e i guai della riforma sanitaria, Obama cerca il rilancio. Lo farà nel discorso sullo Stato dell'Unione premendo il tasto degli aiuti economici. Pensando alla classe media.**

**VIRGINIA LORI**

La sua riforma sanitaria è in grande difficoltà dopo la batosta elettorale in Massachusetts, dove la destra ha strappato ai democratici il seggio che fu di Ted Kennedy. I sondaggi dicono che molti americani sono delusi dal primo presidente nero per le tante promesse non realizzate. Obama deve rilanciare. Ha deciso di farlo, secondo le indiscrezioni della stampa Usa, toccando il tema scottante della crisi economia.

### IL DISCORSO

Per questo nel suo primo discorso sullo Stato dell'Unione proporrà un pacchetto di aiuti alla classe media. Il presidente ieri ha ultimato i ritocchi al messaggio che potrà per la prima volta essere seguito anche sull'iPhone (lo ha fatto sapere ieri il portavoce Robert Gibbs in uno spot) e che apre di fatto la campagna per il voto di metà mandato in novembre.

Il piano è a favore della cosiddetta «generazione sandwich», le famiglie americane schiacciate tra genitori anziani da seguire nella vecchiaia e ragazzi che non hanno ancora spiccato il volo. Sgravi fiscali per figli e nonni a carico, aiuti ai genitori schiacciati dai costi del college: alcune iniziative al centro del discorso sono state anticipate da Obama in un incontro con il vice Joe Biden e con la sua Task Force per la Classe Media. In particolare, Obama propone di quasi raddoppiare (dal 20 al 35% delle spese) il programma di crediti fiscali per la cura dei figli di genitori che guadagnano meno di 85.000 dollari all'anno. Propone inoltre di aumentare di 1,6 miliardi di dollari i finanziamenti federali per i programmi destinati a bambini (il maggiore incremento annuale in vent'anni, andrebbe a coprire altri 235.000 bambini) e di fissare al 10% del reddito il tetto sugli interessi dei prestiti agli studenti.

Il pacchetto di aiuti prevede inoltre che le società che non offrono piani previdenziali per i dipendenti diano la possibilità di accedere a un piano pensionistico privato. Propo-

ne infine che siano aumentati gli aiuti per le famiglie con un anziano a carico e che siano aumentate le garanzie e la trasparenza dei fondi pensionistici.

### EMERGENZA LAVORO

«Combattiamo ogni giorno per ridare agli americani un lavoro, per rafforzare l'economia a lungo termine». L'aumento della disoccupazione in Usa è diventata «un'epidemia», ha ammesso preoccupato Barack. «Creare posti di lavoro è la cosa più importante che dobbiamo fare per rafforzare la classe media», ha affermato. «Oggi facciamo nuovi passi per alleviare i pesi della middle class che combatte con i rigori dell'economia», ha detto il presidente. Un nuovo sondaggio Cnn ha mostrato ieri che tre americani su quattro ritengono che i miliardi investiti un anno fa nel piano di rilancio dell'economia sono stati soldi sprecati, un dato che non ha fatto certo piacere alla Casa Bianca, così come sono risultati sgraditi il nuovo tonfo di Obama sulla Gallup (solo il 48 per cento approva l'operato del presidente, contro il 47 per cento che lo disapprova) e l'annuncio che il figlio del vice presidente Biden ha deciso di non candidarsi in novembre al seggio di famiglia. Effetto Massachusetts. ♦

### IRAN

## «Ahmadinejad capo del governo» Giallo su Karrubi

■ Mehdi Karrubi, uno dei leader dell'opposizione iraniana, ha fatto sapere di considerare Mahmud Ahmadinejad come «capo del governo di questo sistema», anche se è tornato a denunciare «brogli massicci» nelle elezioni del giugno scorso e non gli ha quindi concesso il riconoscimento di presidente eletto dal popolo. Non è chiaro se questa presa di posizione, che rimane ambigua, sia il segnale che Karrubi, già candidato riformista alle presidenziali, intende scendere ad un compromesso, dopo aver chiesto l'annullamento della consultazione insieme con il candidato moderato Mir Hossein Mussavi ed essere stato negli ultimi sette mesi tra i più convinti sostenitori delle proteste antigovernative. Ieri il suo partito era tornato a chiedere «elezioni libere» e a denunciare i brogli.



Foto Reuters

## Precipita aereo nel mare del Libano, 90 morti

**BEIRUT** ■ Sono morti tutti i 90 passeggeri e membri dell'equipaggio del Boeing 737 delle linee Ethiopian Airlines precipitato l'altra notte alle 1,30 ora italiana dopo essere decollato da Beirut per Addis Abeba. Per le autorità libanesi l'incidente è spiegabile con le pessime condizioni atmosferiche. Non c'erano italiani a bordo. La forza Unifil ha collaborato alle ricerche di superstiti.

### BIRMANIA

## «San Suu Kyi sarà liberata il prossimo novembre»

Il ministro dell'Interno della giunta militare birmana ha detto che la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi tornerà in libertà alla scadenza dei termini degli arresti domiciliari, il prossimo novembre. A ottobre sono previste le elezioni, le prime dopo 20 anni.

### GAZA

## Israele nega il passaggio a ministro belga con aiuti

Israele ha interdetto l'accesso a Gaza al ministro belga per la cooperazione Charles Michel perché darebbe «legittimità» ad Hamas. Michel definisce «inaccettabile» il divieto.

## In pillole

### BERLINO, MANDATO D'ARRESTO PER IL DITTATORE VIDELA

La Procura di Norimberga ha emesso un mandato d'arresto internazionale nei confronti dell'ex dittatore argentino Jorge Rafael Videla, sospettato per la morte di un cittadino tedesco. Videla, 84 anni, attualmente detenuto in un carcere di Buenos Aires, è ricercato dalla giustizia tedesca per il sequestro e l'assassinio - nel 1978 - di Rolf Nasim Stawowiok, un giovane che aveva la doppia cittadinanza argentina e tedesca. La richiesta di estradizione tedesca dovrà però attendere il termine dei giudizi a carico di Videla nel suo Paese dov'è imputato per trenta omicidi, 552 sequestri e 264 sparizioni.



→ **Il Lingotto** approva i conti 2009: rosso di 800 milioni ma ritorna la distribuzione del dividendo

→ **A Termini** continua la protesta sul tetto degli operai dell'indotto, vertice dal Prefetto senza esito

# Fiat archivia un anno difficile Nel 2010 punta sugli incentivi

«Il 2009 è stato un anno di devastazione economica»: così si è espresso Sergio Marchionne commentando i conti annuali della Fiat. Un rosso di 800 milioni non impedirà però la distribuzione del dividendo.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Che il 2009 sia stato particolarmente difficile per la Fiat, lo hanno definitivamente certificato le cifre arrivate ieri dal Lingotto. Per capire, invece, come anche l'anno appena iniziato non si presenti sotto i migliori auspici, almeno per i lavoratori italiani del gruppo, non serve consultare alcun documento contabile bensì puntare l'occhio all'insù verso quel tetto dello stabilimento di Termini Imerese dove, nonostante il freddo ed il vento, continua la protesta dei 13 operai di un'azienda dell'indotto.

Cominciamo dai numeri, ovvero dai conti 2009 approvati ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Luca Cordero di Montezemolo. Ebbene, dopo quattro anni di utile il gruppo Fiat ha chiuso

## Politiche

**Senza aiuti ricavi inferiori per 2,5 miliardi**

in rosso, pur cercando di dare un segnale di fiducia agli azionisti, per i quali è previsto un ritorno al dividendo, sia pure contenuto. La perdita netta è risultata di 800 milioni di euro, mentre è stato migliore del target l'utile della gestione ordinaria, pari a 1,1 miliardi (3,4 miliardi nel 2008), con un forte contributo del business Automobili. Ed ancora, i ricavi del gruppo, pari a 50,1 miliardi, sono calati del 16% rispetto ai livelli record del 2008 (59,6 miliardi).

In particolare, Fiat Group Auto-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

mobiles ha chiuso con un utile di 470 milioni (691 milioni nel 2008), Cnh di 337 milioni (1.122 milioni) e Iveco di 105 milioni (838 milioni). Il ritorno del dividendo comporterà la distribuzione di 0,17 euro per le azioni ordinarie e 0,325 euro per le risparmio.

Per il 2010, definito «anno di transizione e stabilizzazione», la Fiat conta sul mantenimento degli incentivi in Europa, esclusa la Germania dove non saranno rinnovati. Senza di questi i ricavi sarebbero inferiori di circa 2,5 miliardi di euro e l'utile della gestione ordinaria per l'automobile e i componenti calerebbe di 350-400 milioni.

Insomma, un quadro con più ombre che luci, nel quale vanno collocate anche le parole dell'amministratore delegato, Sergio Marchionne: «Il

## PRIMATI

**Volkswagen e Suzuki leader mondiale  
Battuta la Toyota**

■ L'ultima alleanza nata nell'industria dell'auto, tra Volkswagen e Suzuki, conquista la leadership mondiale e scalza Toyota dalla vetta dopo un solo anno di regno. Il polo tedesco-nipponico ha chiuso l'anno con vendite aggregate globali per 8,6 milioni di pezzi, contro i 7,81 milioni massimi attesi dal gruppo di Nagoya. Suzuki ha venduto nel complesso 2,31 milioni di veicoli e, ha segnato una flessione annua del 2%, unica tra le otto case automobilistiche del Sol Levante a limitare le perdite. Volkswagen, ha avuto vendite per 6,29 milioni di veicoli (+1,1%).

2009 è stato caratterizzato da livelli di devastazione dell'economia senza precedenti. Nel 2010 Fiat Auto sarà sicuramente in utile». Tutto ciò non poteva mettere di buon umore la Borsa, ed infatti il titolo ha chiuso in calo del 3,69%, a 9,53 euro.

## TEMPO INCLEMENTE

Intanto, dopo sette notti e otto giorni all'addiaccio, i 13 operai della Delivery Mail, azienda dell'indotto Fiat, non hanno alcuna intenzione di scendere dal tetto dello stabilimento di Termini Imerese, dove sono saliti martedì scorso in seguito alla lettera di licenziamento della ditta a partire dal primo febbraio. E questo nonostante il forte vento e le basse temperature che in questi giorni hanno costretto altri tre loro compagni a dover rinunciare alla prote-



**L'ALLARME**

**A. Merloni, gestione commissariale sarà a rischio**

— «La mancanza o un ritardo nella firma dell'Accordo di programma per la Antonio Merloni possono mettere in serie difficoltà la gestione commissariale dell'azienda, così come prevista dalla legge Marzanò. Le condizioni dei lavoratori sono sempre più gravi: il 2009 è finito male, e troppe sono le ombre che si allungano su di loro in questo inizio del 2010». Si conclude così un documento congiunto dei segretari di Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ancona Marco Manzotti, Paolo Santini e Renzo Perticaroli diffuso dopo l'incontro di ieri con il prefetto Claudio Meoli. Per Cgil, Cisl e Uil «una prima risposta potrebbe essere convocare presso il ministero delle Attività produttive le istituzioni locali, i sindacati e i tre commissari straordinari dell'azienda per la firma del contratto di programma». Ed è questo che i sindacati hanno chiesto con forza al prefetto, «che può svolgere una mediazione decisiva, ribadendo la necessità di un intervento dello stesso ministro Claudio Scajola e comunque del ministero dell'Economia».

sta a causa di malori.

La riunione che si è tenuta ieri in prefettura ha lasciato inalterata la situazione: la ditta, che non avrà rinnovato il contratto di pulizia dei cassoni (passato sotto la ge-

**Condizioni estreme  
I 13 dipendenti della  
Delivery Mail provati  
da freddo e vento forte**

stione della Fiat) ha spiegato che è costretta a cessare l'attività e licenziare i 18 dipendenti. I sindacati e le Rsu della Fiat, che hanno partecipato al tavolo insieme con il prefetto e i rappresentanti della Regione, hanno sottolineato che la vertenza di Termini Imerese è unica. «Diremo all'azienda - ha dichiarato Roberto Mastro Simone della Fiom - che per continuare la trattativa deve immediatamente essere sospesa la procedura di licenziamento dei 18 dipendenti della Delivery Mail. Il loro destino non può essere separato dal nostro». ❖

**In piazza i lavoratori  
dell'Eutelia, un problema  
solo per gli automobilisti**

**Un nuovo tavolo a Palazzo Chigi per i dipendenti Agile ex Eutelia. È stato convocato ieri, alla fine dello sciopero dei lavoratori del gruppo di information technology da sei mesi senza stipendio.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

La vertenza Agile si aggiorna a lunedì prossimo con un nuovo tavolo a Palazzo Chigi. La notizia è arrivata ieri sera, alla fine di una giornata che ha rivisto protagonisti i dipendenti della società di information technology che l'Eutelia ha ceduto al gruppo Omega e che da sei mesi sono senza stipendio.

Ieri sono arrivati in centinaia dagli stabilimenti di tutta Italia per lo sciopero nazionale indetto dai sindacati. I lavoratori si sono riuniti in sit-in sotto le finestre di palazzo Chigi, in piazza Colonna. Di loro si sono accorti anche gli automobilisti romani, imbottigliati in via del Corso, bloccata dai manifestanti.

**NULLA È CAMBIATO**

«200 famiglie Agile- Ex Eutelia senza lavoro e senza futuro», «Mantenete le promesse». Gli slogan sono gli stessi dell'anno scorso, a testimonianza del fatto che le condizioni di queste persone non sono cambiate: in presidio nelle sedi del gruppo, aspettano di ricevere gli stipendi che non vedono più da agosto.

In questo momento l'azienda di It è nelle mani di tre custodi giudiziari nominati dal tribunale di Roma. Entro il 15 febbraio i custodi consegneranno ai magistrati una relazione sullo stato economico-patrimoniale del gruppo. E il 17 febbraio il tribunale deciderà se dichiarare il fallimento o disporre l'amministrazione straordinaria, cosa che dovrebbe servire anche a trovare una nuova proprietà.

Il tempo stringe. La società sta perdendo tutte le commesse che aveva, anche quelle pubbliche. In questi mesi - denunciano i lavoratori - Rai, Camera dei Deputati, Poste Italiane, Fiat, Ferrovie dello Stato, Comune di Roma, e molte altre aziende non hanno rinnovato le commesse o hanno rescisso i contratti con Agile. «Prima che la situazione peggiori in modo irreversibile - avvertono Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil - è urgente che il governo assuma piena-

mente la regia di questa complicata vicenda, indirizzando tutti gli sforzi e le risorse necessarie per individuare una soluzione condivisa che salvi il posto di lavoro e le competenze di tutti i lavoratori». Per questo «il tavolo di lunedì non deve essere un appuntamento rituale - dice Laura Spezia, segretaria nazionale Fiom-Cgil - È necessario individuare soluzioni concrete per questi lavoratori che vivono ormai da troppo tempo in una situazione drammatica».

Chiede un intervento urgente anche il Pd con Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro dei Democratici. «Davanti alla drammatica situazione di queste persone - dice Fassina - la presidenza del Consiglio dei ministri non può lavarsene le mani. Il governo si attivi per riavviare subito i contratti cancellati dalle amministrazioni e dalle aziende pubbliche. Si apra un tavolo con i sindacati per discutere delle prospettive del gruppo Omega». Al Senato, ricorda invece l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, il Pd ha presentato un emendamento per istituire un fondo con cui pagare gli stipendi arretrati ai dipendenti delle aziende come Eutelia.

«Il governo - conclude Damiano - dimostri la volontà di trovare una soluzione anche accettando la nostra proposta». ❖

**ESUBERI**

**Ericsson rivede  
le stime al ribasso  
e ne caccia altri 1.500**

— Ericsson ha chiuso il IV trimestre con l'utile netto in calo del 92% a 314 milioni di corone (30,7 mln euro) dopo costi di ristrutturazione per 4,3 miliardi. Il dato è nettamente peggiore delle attese degli analisti che puntavano in media a 3,23 miliardi. Il 2009 si è chiuso con un utile di 11,3 miliardi (6,7 mld nel 2008). Il piano di risparmi annunciato un anno fa dovrebbe portare al taglio di 6.500 posti contro i 5.000 inizialmente previsti.

«Nel corso della seconda metà del 2009 le vendite delle reti hanno scontato da un calo delle spese degli operatori in molti mercati» ha affermato il presidente Hans Vestberg, spiegando che le note negative sono arrivate soprattutto dall'Europa centrale, dal Medio oriente e dall'Africa.

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4143

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| <b>MIB</b><br>22373,09<br>-0,86% | <b>ALL-SHARE</b><br>22867,03<br>-0,74% |
|----------------------------------|--|

**ALITALIA  
Sciopero**

— **Rischio di blocco dei voli Alitalia dalle 10 alle 14 del 5 febbraio. I piloti e gli assistenti di volo di Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Unione piloti hanno proclamato quattro ore di sciopero».**

**LUXOTTICA  
Rosso**

— **Luxottica archivia il 2009 con un fatturato di 5.094,3 milioni di euro (-2,1% o -4,5% a parità di cambi). Nel quarto trimestre il fatturato si è attestato a 1.157,1 milioni (-6,4% o -1,1%).**

**PORSCHE  
Risarcimento**

— **Alcuni fondi di investimento Usa hanno citato in giudizio Porsche e due suoi manager chiedendo oltre un miliardo di dollari di risarcimento per la fallita scalata a Volkswagen.**

**CASE NEGLI USA  
Vendite giù**

— **Il mercato immobiliare Usa resta sotto pressione. In dicembre le vendite di case esistenti sono crollate del 16,7%, il calo maggiore da oltre 40 anni: era infatti dal 1968 che non si registrava una flessione così pesante.**

**SCALATA CADBURY  
Ferrero lascia**

— **Ferrero si è ufficialmente ritirata dalla gara per conquistare il controllo del colosso britannico del cioccolato Cadbury, spianando la strada a Kraft. Quattro giorni fa era stata l'americana Hershey a gettare la spugna.**

**AEROPORTI PISA  
Più traffico**

— **Nel 2009 sono transitati dall'aeroporto Galileo Galilei di Pisa 4.018.662 passeggeri, con una crescita, rispetto al 2008, pari al +1,4% che corrisponde a 54.945 passeggeri in più rispetto all'anno precedente.**

IL DOSSIER

## World Report 2010

# LA GUERRA AI DIRITTI

**Mille modi** di fermare i paladini della libertà. Li racconta il rapporto 2010 di Human Rights Watch. La repressione nel mondo aumenta anche perché è cresciuta la capacità del movimento di battersi per la tutela delle persone. Nella lista nera finiscono la Cina e l'Iran ma anche Corea del Nord e Burundi. Le critiche agli Usa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it



**C**'è chi li elimina fisicamente. Chi li sbatte in galera e butta la chiave. Chi usa norme penali particolarmente restrittive per dare una parvenza di legalità ad uno scempio dei diritti. Chi trasforma le carceri in centri di tortura. Chi brandisce la minaccia (praticata massicciamente) della radiazione dall'albo per colpire e dissuadere gli avvocati «scomodi». Chi pratica il ricatto economico, l'arma degli affari, per ottenere l'impunità internazionale. Chi mutua dalla mafia le vendette trasversali a mo' di avvertimento. Chi assolda killer e milizie private per compiere i lavori più sporchi. Chi censura e chiude d'imperio giornali, riviste, siti web a centinaia. I mille modi per combattere i paladini dei diritti umani. Oltre 600 pagine. È il rapporto più aggiornato e dettagliato sullo stato dei



La manifestazione contro Guantanamo organizzata da Amnesty International nel gennaio 2007 a Parigi





“**Alcuni Paesi utilizzano la radiazione di avvocati e accuse penali fondate su prove falsificate per mettere a tacere i critici**

«**Con vari pretesti, governi corrotti stanno attaccando i fondamenti stessi del movimento dei diritti umani**»

diritti umani nel mondo. È il World Report 2010, realizzato da Human Rights Watch, la più autorevole organizzazione per la difesa e promozione dei diritti umani con sede centrale negli Usa, premio Nobel per la pace nel 1997 per la Campagna anti-mine. Una sintesi è stata resa pubblica nei giorni scorsi. L'Unità ne ha potuto prendere visione nella sua completezza, avvalendosi di un interlocutore d'eccezione: il Direttore esecutivo di Hrw, Kenneth Roth.

Prima considerazione: la capacità del movimento dei diritti umani di esercitare pressioni per conto delle vittime è cresciuto enormemente negli ultimi anni – riflette Roth – e questo sviluppo ha generato una reazione da governi corrotti, che è cresciuta di particolare intensità nel 2009. «Gli attacchi contro i difensori dei diritti – annota il direttore esecutivo di Hrw – potrebbero essere visti come un riconoscimento perverso al movimento dei diritti umani, ma questo non attenua il pericolo. «Con vari pretesti, governi corrotti stanno attaccando i fondamenti stessi del movimento dei diritti umani».

**Attacchi ad attivisti** dei diritti umani non sono limitati a governi autoritari come la Birmania e la Cina, sottolinea Hrw. Nei Paesi con governi eletti che si trovano ad affrontare le insurrezioni armate, si è registrato un forte aumento degli attacchi armati contro osservatori dei diritti umani.

Attacchi sistematici contro attivisti e organizzazioni dei diritti umani sono avvenuti da parte governativa in Eritrea, Corea del Nord, Turkmenistan. Repressione e abusi hanno segnato pesantemente anche la Russia, lo Sri Lanka, il Kenya, il Burundi e l'Afghanistan. Tra i Paesi chiusi ai diritti umani, il World Report 2010 annovera la Cina e il Sudan, mentre Iran e Uzbekistan vengono classificati tra i Paesi che adottano la detenzione arbitraria di attivisti dei diritti umani e di oppositori, praticando nelle carceri la tortura.

La repressione marchia anche Colombia, Venezuela, Nicaragua, Repubblica Democratica del Congo e Sri Lanka.

**Alcuni governi**, come quelli di Etiopia ed Egitto, utilizzano norme estremamente restrittive per soffocare il lavoro delle organizzazioni non governative. Altri Paesi utilizzano la radiazione di avvocati (Cina e Iran, per esempio), e accuse penali fondate su prove falsificate (Uzbekistan e Turkmenistan), e leggi sulla diffamazione (la Russia e Azerbaigian) per

mettere a tacere i critici.

«L'unico modo – dice Roth a l'Unità – che i governi democratici hanno per sostenere i difensori dei diritti è fare di questo tema un aspetto centrale, vincolante delle loro relazioni bilaterali. I governi che sostengono i diritti umani devono alzare la voce, agire per fare del rispetto dei diritti della persona il fondamento della loro diplomazia e delle proprie pratiche, chiedendo, e operando di conseguenza, per un cambiamento reale di governi corrotti e liberticidi».

**Una sottolineatura** che chiama in causa l'Amministrazione Usa. «Obama – annota Roth – ha di fronte a sé la sfida di ripristinare la credibilità dell'America sui diritti umani. Finora i risultati sono “misti”, con un netto miglioramento nella retorica presidenziale, ma permane una discrasia tra l'enunciazione e la prassi». «Il governo statunitense – aggiunge il direttore esecutivo di Hrw – ha chiuso il programma della CIA degli interrogatori coercitivi, ma deve ancora sostenere il diritto nazionale e internazionale contro la tortura, indagando e perseguendo che hanno ordinato, agevolato, o praticato la tortura e altri maltrattamenti».

**Sulla chiusura del centro** di detenzione di Guantanamo, il termine è slittato, «ma il problema più importante è come sarà chiuso». L'amministrazione Obama ha insistito sul mantenimento di commissioni militari che amministrano la giustizia e sul continuare a trattene i sospettati a tempo indeterminato senza accuse o processo: «Tutto questo – avverte Roth – rischia di perpetuare lo spirito di Guantanamo».

In molti Paesi, Human Rights Watch ha documentato le violazioni dei diritti umani subite da donne e ragazze, in gravidanza, nell'ambito familiare – lo stupro non è convertito in azione penale, il rapporto sessuale non regolamentato, o fuori dal matrimonio, assimilato all'adulterio -, nella vita pubblica, come bandanti. Abusi che in diverse realtà assumono i caratteri e le dimensioni di una vera e propria schiavitù di massa.

**In Cina, oltre a documentare** la persecuzione e l'incarcerazione di difensori dei diritti umani, Human Rights Watch ha pubblicato un rapporto che descrive il funzionamento segreto di «prigioni nere», dove le autorità detengono persone che rapiscono largo le strade di Pechino e di altre importanti città. La maggior parte di questi detenuti sono firmatari di denunce contro gli abusi – dalla corruzione del governo alla tortura praticata dalle forze di polizia – delle autorità. Una pratica che si estende al continente africano e al Vicino Oriente. «I governi che si considerano difensori dei diritti umani, sono spesso silenti di fronte a questi abusi da parte degli alleati, giustificandosi con priorità diplomatiche o economiche», rimarca Roth. «Ma quel silenzio – conclude – li rende complici di quei regimi che fanno scempio di diritti e di legalità». ♦

## Tutti i nodi

**Torture, violenza e abusi  
l'elenco degli Stati-capestro**



■ Tra i Paesi in cui nel corso del 2009 si è registrato un tasso di violenza e di abusi più alto che in passato Hrw segnala l'Iran, la Cina, la Birmania, lo Sri Lanka, la Somalia, il Sudan, lo Zimbabwe, la Corea del Nord, la Colombia e il Turkmenistan. Ma anche Cuba, Libia, Repubblica Democratica del Congo e Guinea. Vi sono abusi costanti.

**Infibulazione o stupri  
Le donne sempre violate**



■ Dall'Afghanistan al Darfur, dai Paesi in cui vige la pratica dell'infibulazione – molti Stati africani – a quelli in cui vige la pratica delle spose-bambine – molti Stati islamici – a quelli – l'Afghanistan è tra questi – in cui lo stupro non è convertito in azione penale. Sono decine di milioni di donne di ogni età che nel mondo hanno subito almeno un atto di brutalità.

**Giornalisti nel mirino, così muore  
il diritto ad informare**



■ Assassinati o reclusi per aver esercitato il diritto a informare. Un fenomeno in crescita che investe grandi potenze – la Cina e la Russia – buona parte delle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, così come l'Iran o la Colombia. Sono oltre 90 i Paesi in cui il diritto di cronaca viene costantemente attaccato. Un fenomeno che investe anche l'Italia, dove sono oltre 40 i giornalisti nel mirino delle mafie.

### L'ALLARME DI ROTH

## Il caso Guantanamo

Il problema è come sarà chiuso. Obama ha insistito sul mantenimento di commissioni militari che amministrano la giustizia trattene i sospettati a tempo indeterminato.

## GIORNATA DELLA MEMORIA



Due «Stolperstein» realizzati dall'artista tedesco Guenter Demnig

→ **A Roma** le «pietre» coperte d'ottone per ricordare le vittime delle deportazioni naziste

→ **Le ha create** l'artista tedesco che da anni le installa personalmente per le vie d'Europa

# Inciampando nella memoria con i sampietrini di Demnig

Sono «pietre d'inciampo», particolari sampietrini ricoperti d'ottone con i dati anagrafici delle vittime del nazismo, installati davanti alle case dove hanno vissuto. Arrivano a Roma per la Giornata della memoria.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Fin qui li ha installati per tutta Europa: più di 22.000 in Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. Ora, in occasione della «Giornata della memoria», arriveranno anche a Roma. A portarli sarà sempre lui, Guenter Demnig, l'artista

tedesco che li ha «inventati». Sono gli «Stolperstein», «pietre d'inciampo», sampietrini ricoperti d'ottone dove incide, uno ad uno, i dati anagrafici dei deportati del Terzo Reich, per poi inserirli davanti alle case dove hanno abitato, così da richiamare l'attenzione dei passanti distratti. È dalla fine degli anni Novanta che quest'artista di Colonia, classe '47 e trascorsi sessantottini, si è impegnato a tener vivo il ricordo delle vittime del nazismo, ebrei, disabili, rom, omosessuali, perseguitati politici, con le sue insolite opere d'arte.

**OPERAIO DELLA MEMORIA**

«Non vorrei mai che fossero lavorate in fabbrica - dice Guenter - ogni

pietra deve essere fatta a mano per ridare dignità ed identità all'individuo che viene ricordato». A raccontarci del suo lavoro c'è anche un emozionante documentario di

**L'artista**

Sono tutti fatti a mano «per ridare dignità e identità alla vittima»

Dörte Franke, che da tempo sta facendo il giro dei festival internazionali di cinema. E lì, in quelle immagini, è possibile vedere tutta la cura e l'impegno di questo «operaio della memoria» che, con piccone e cazzuola, installa personalmente le la-

pidi per le vie d'Europa. Per Guenter Demnig l'arte deve vivere al di fuori dei musei, «solo nello spazio aperto può farsi provocazione». Ma non tutti sanno accettare. La comunità ebraica di Monaco di Baviera, per esempio, non ha condiviso la «provocazione» degli Stolperstein, ritenendo che la memoria delle vittime del nazismo debba trovare spazio unicamente in luoghi consacrati allo scopo. Risultato: un paio di pietre commemorative sono state rimosse dalla stessa amministrazione di Monaco. «Signor sindaco, in questo modo lei ha deportato i miei genitori due volte», scrive il figlio di una vittima che aveva chiesto a Demnig il suo intervento. Ma c'è stato poco da fare.





Foto Ansa / Cesare Abbate

**Cracovia (Polonia)** Il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau

## La cerimonia

**Le pietre del ricordo nelle strade della capitale**

— Anche a Roma arrivano le «pietre d'inciampo» dell'artista tedesco Guenter Demnig. Giovedì 28 gennaio ne sarà installata una trentina nei Municipi I, II, VI, IX, XVI e XVII. Appuntamento alle 9.30 in via della Reginella 2, al Ghetto, in memoria della famiglia Spizzichino. Alle 11.30 in via Flaminia 21 dove abitava la famiglia Levi. Poi la cerimonia prosegue alla Caserma allievi carabinieri di viale Giulio Cesare, in ricordo dei dieci carabinieri da lui deportati il 7 ottobre 1943. Il giro si concluderà al Quadraro con l'installazione delle pietre d'inciampo in memoria degli antifascisti: Fernando Nuccetelli Ferdinando Persiani e Antonio Attori. Sarà aperto uno «sportello» cui potranno rivolgersi quanti intendono ricordare familiari o amici deportati collocando uno «Stolperstein» davanti alla propria abitazione.

A richiedere gli stolperstein sono le stesse famiglie dei deportati, ma anche amici, vicini di casa, conoscenti. E Guenter Demnig è sempre pronto. Ad aiutarlo, dal 2002 quando il progetto si è allargato, è la sua compagna che riceve le richieste, organizza, ottimizza i viaggi.

### CARICHI PESANTI

Per ogni città il «carico di memoria» può essere più o meno «pesante». Eccolo ad Amburgo, per esempio, col suo camioncino carico di sassi. Sono dieci targhe in memoria di dieci bambini deportati ad Auschwitz. Ad attenderlo è un piccolo comitato di cittadini, una breve cerimonia e poi i fiori messi per terra. Ma spesso Gunter è completamente solo nel suo lavoro. A Berlino lo vediamo davanti ad un palazzo, come sempre inginocchiato sul pavé a picconare e poi inserire la sua targa, nell'indifferenza totale dei passanti. L'unico attento è il poliziotto che gli chiede di spostare il furgoncino parcheggiato sul marciapiede, altrimenti dovrà multarlo... Ma è un vecchio «combattente» Guenter Demnig e non si perde certo d'animo. Far «inciampare» sulla memoria è la sua missione. ❖

# Sommersi e salvati dall'Albania a Israele-Yshuv

Già da oggi convegni, mostre, spettacoli e concerti  
A Torino e Auschwitz doppia lettura per Primo Levi  
A Roma la scoperta di un capitolo ancora ignoto dei lager

## Gli appuntamenti

**SIMONE TREVES**

spettacoli@unita.it

**E**cco alcuni tra i principali appuntamenti per la Giornata della Memoria.  
**Prostituzione forzata.** Si inaugura domattina al Museo della Liberazione in via Tasso a Roma la mostra *Sex-Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern (La Prostituzione forzata nei lager nazisti)*, promossa da Be Free e Roma Tre. Oggetto: un capitolo meno esplorato della crudeltà nei campi. In esposizione interviste ai testimo-

ni, fotografie delle Sonderbau (Case Speciali) in cui le SS allestivano i bordelli; copie dei «buoni premio» che i prigionieri di sesso maschile ricevevano per una «visita» come ricompensa per la buona condotta all'interno della macchina lavorativa concentrazionaria. Su stupro come atto di guerra e identità femminile previsti interventi di Antonella Petricone, Fiorenza Taricone, Paola Di Cori, Cristina Storini, Oria Gargano, Biliana Ljubisavljevic, Federica Ruggiero.

**Besa: un codice d'onore.** A Bologna al Museo ebraico le fotografie di Norman Gershman che documentano in che modo l'Albania, uno stato in cui all'inizio della guerra dimoravano solo 200 ebrei, negli anni

dello sterminio diventò un rifugio. 2.000 ebrei furono salvati infatti da albanesi musulmani devoti al «besa», il codice d'onore che impone l'ospitalità.

**Se questo è un uomo.** Venerdì a Settimo Torinese, nell'ex fabbrica Siva dove lavorò Primo Levi, lettura integrale a molte voci del suo libro. In collegamento video, lettura dello stesso da parte degli studenti del Treno della Memoria, dal lager di Auschwitz Birkenau, dove Levi fu detenuto. Info e prenotazioni alle letture: Il Circolo dei Lettori 011/4326827.

**La Shoah e l'Yshuv.** Oggi e domani, e il 31, a Roma - Sala Casella, Teatr'Arteria - un evento a cura di Vittorio Pavoncello e Anna Foa, con Carla Tatò e Nava Semel. Tema: il rapporto degli stati europei e delle comunità ebraiche con l'Yshuv, cioè lo stato israeliano prima della sua nascita.

**Il Maggio musicale.** Il concerto di quest'anno, domani al Comunale di Firenze, con musiche di Eisler, Britten, Rodrigo, Haim, inviterà a riflettere sul razzismo di oggi.

**1938-1947, una mostra.** Torino, all'Archivio di Stato una mostra multimediale sullo storico gruppo di giovani partigiani, poi deportati, Primo Levi, Luciana Nissim, Vanda Maestro, Franco Sacerdoti. ❖



## SCENARI

→ **Un fanta-reportage** di Vladimiro Polchi ricostruisce questa possibilità tra finzione e ironia

→ **In vista** del loro primo sciopero leggiamo cosa succederebbe se tutti incrociassero le braccia

# «Blacks out» Il giorno che scomparvero gli immigrati

Foto Ansa / Ciro Fusco



Immigrati al lavoro nei campi di pomodori

Un giornalista d'invenzione, Valentino delle Donne, alle prese con uno scenario immaginario ma mille storie vere. In «Blacks out» badanti, raccoglitori, pastori, manovali immigrati all'improvviso scompaiono dall'Italia.

**IGIABA SCEGO**

SCRITTRICE

Valentino delle Donne è un giornalista. Non uno di quelli che contano pieni di soldi e privilegi. È un invisibile, un precario a tempo pieno, in lotta ogni anno con il rinnovo del contratto. Valentino è un satellite a cui raramente il grande capo del giornale rivolge la parola. Ma il 20 Marzo non è una giornata come le altre. Valentino viene convocato d'urgenza, deve precipitarsi dai suoi capi. Nel corridoio che lo separa dal gotha del giornale Valentino si chiede se ha fatto un errore in un articolo e se sia arrivata una smentita eccellente. Non immagina il motivo di quella convocazione. Saranno l'Ansa delle 9.40, l'Agi delle 10 e i volti preoccupati dei grandi capi del giornale a mettere luce in quel mi-

**Come i latinos**

Nel film del 2004

«Un día sin mexicanos»  
di Sergio Arau

stero. «Sono scomparsi» dice Colantonio, un suo collega. Valentino chiede chi, ignora l'accaduto. La risposta ha il tono di una sirena d'allarme «Ma come chi? I neri, i cinesi, i romeni, tutti!».

Così inizia il docu-fiction di Vladimiro Polchi *Blacks out* (Laterza, pp.161, euro 15)). Un libro a metà tra reportage e romanzo, tra sogno e incubo. Polchi immagina cosa succederebbe in Italia se tutti i migranti decidessero di incrociare le braccia e fare uno sciopero ad oltranza. Il sottotitolo del libro infatti è *20 marzo ore 00.01. Un giorno senza immigrati*. Delle Donne alias Polchi pagina dopo pagina registra il panico che si diffonde nel paese. Chiudono le fabbriche, le mucche non vengono più munte, i cantieri edili si bloccano, le pizzerie (come pure i ristoranti e gli alberghi) sono costrette ad abbassare le saracinesche. Anche nelle famiglie scoppia il panico. Ba-

danti, colf e baby sitter si dileguano. Nessuno più a prendersi cura degli anziani e dei poppanti. Le casse della frutta sono vuote, ma anche le banche piangono la perdita di clienti così fedeli come i migranti. Ma la vera disperazione è all'Inps, le casse lì tremano letteralmente di paura, senza i migranti il sistema previdenziale italiano cessa praticamente di esistere. Il libro di Polchi ricorda per il tema un film messicano del 2004, *Un día sin mexicanos* di Sergio Arau. Nel film tutti i latinos scompaiono dallo stato della California e tutto si paralizza. Una nuvola viola diventa l'emblema di questa sparizione di massa. I sedicenti esperti si interrogano allora sul motivo di questo dissolvimento. Sono arrivati gli extraterrestri a sequestrarli? È terrorismo biologico? È l'apocalisse e i latinos sono stati considerati il popolo eletto? O forse erano solo stufi di non essere considerati persone di valore?

Polchi nel suo *Blacks Out*, come del resto fa anche Arau nel film, mischia sapientemente finzione, realtà ed ironia. Il motore del romanzo è Valentino delle Donne e la sua vita un po' in bilico, la realtà è fatta dai personaggi che incontra e dai dati che infarciscono il testo. I vari Aly Baba Faye, Martina Cvajner, Hu Lanbo, Marzio Barbagli sono persone in carne ed ossa. Come lo sono anche le storie dei migranti citate, le questioni dibattute, la lettera dei genitori della Pisacane, gli articoli di giornale, i deliri raccolti dal sito di Forza Nuova.

Una critica che è arrivata al libro in questi giorni è stata quella di considerare i migranti semplice forza lavoro (alla stregua di servi della gleba) e non persone. Ma leggendo attentamente *Blacks Out* in ogni riga si nota come l'autore abbia schivato ogni equivoco in tal senso dando ad ogni personaggio dignità, parola, indomabile senso di lotta e aspirazioni di ascesa sociale. Ora uno sciopero simile a quello immaginato dall'autore è stato indetto per il Primo Marzo, una giornata senza di noi, viene detto da più parti. Probabilmente non si arriverà alla paralisi completa, come auspicato dal libro, ma sarà un segno per l'Italia di questi nostri tristi giorni. Qualcosa sta cambiando. Il soggetto migrante è presente e vuole agire. I giorni della servitù sono finiti. ❖



## Ma gli stranieri sciopereranno davvero: il primo e il 20 marzo

Primo o venti marzo? Magari tutte e due. Già perché la realtà immaginata da Vladimiro Polchi nel suo libro *Blacks Out* prova a diventare realtà vera. Il merito è di quattro donne e dei francesi. Oltralpe la giornalista Nadia Lamarkbi ha lanciato nell'autunno scorso l'idea di uno sciopero di tutti gli immigrati (e di tutti i francesi al loro fianco) per il 1° marzo. L'idea, in Italia, ha contagiato Stefania, Daimarely, Nelly e Cristina che organizzano la stessa iniziativa per lo stesso giorno (lo stesso si farà in Grecia, Spagna, Belgio e Germania). È nato un sito web (<http://primomarzo2010.blogspot.com>) una pagina Facebook con 43mila iscritti e una mobilitazione con comitati locali dovunque. Dall'altra parte, sulla scia del libro *Blacks Out*, per il 20 marzo si organizzano mobilitazioni sostenute anche ufficialmente dai sindacati.

### IL DILEMMA

Nessuno si nasconde le difficoltà di coinvolgere lavoratori spesso in nero, ricattati e ricattabili per cui la giornata di lavoro è l'unica forma di sostentamento. I comitati territoriali per coinvolgere i lavoratori stranieri che difficilmente sapranno dell'iniziativa andando su Facebook, stanno organizzando eventi che possano coinvolgere anche gli italiani, che prima di provare a stare «24 ore senza di loro» (uno degli slogan), possano trascorrere 24 ore «con» loro. Propongono iniziative simboliche anche per chi non potrà scioperare: dall'astensione dei consumi all'indossare indumenti o un nastrino giallo, il colore scelto come simbolo del 1° marzo. Qualcuno pensa a come far affrontare più a cuor leggero una giornata senza lavoro a chi della paga non può fare a meno: organizzando collette o offrendo a chi sciopererà e ai suoi familiari un pranzo collettivo. Resta il piccolo dilemma (che qualcuno prova a strumentalizzare): 1° o 20 marzo? Il buon senso suggerirebbe tutte e due (considerando la differenza tra un lunedì - il 1° marzo - e un sabato - il 20). Magari come prove generali per una terza data in autunno, tutti insieme e senza polemiche...

CESARE BUQUICCHIO

## Zona critica

# In fuga dall'America I racconti italiani di John Cheever



**Racconti italiani**  
di John Cheever pp. 94, euro 14  
**Il ladro di suoni**  
di V. Giacopini pp. 156, euro 15  
Fandango

ANGELO GUGLIELMI

Fandango cumula nuovi meriti: nota come società di produzione che ha raccolto e fatto debuttare i migliori giovani registi italiani (fino a Matteo Garrone) oggi (ma non da oggi) si propone anche come casa editrice. Mi arrivano *Racconti italiani* di John Cheever e *Il ladro di suoni* di Vittorio Giacopini, due libri variamente interessanti e comunque di sapore inedito.

Cheever è uno scrittore americano del secolo scorso autore di più di un romanzo e di molti racconti e carico di una infinità di riconoscimenti, fino al Pulitzer del 1978. Dotato di evidente talento, è autore insieme lieve e robusto, ironico e sentenzioso. Dei sette racconti della raccolta i protagonisti, tutti molto americani, esibiscono una vitalità costruita di presunta innocenza e cupi pensieri, generosità e malessere, libertà e risentimento. È una vitalità fortemente contrariata e, in fondo, affaticata. L'Europa e, più in particolare, l'Italia, paese di sole e di luce e di poesia è immaginata e desiderata come occasione per sbiancare la loro cupezza e riprendersi l'allegria che appartiene al loro sangue nuovo. Ma l'attesa si rivela un semplice miraggio. Così l'autore acclamato per una soap opera di grande successo viaggia in Italia con l'intera famiglia per rigenerarsi dalla vergogna di quel successo (nutrito di falsità e di asinerie) ma dopo una stupenda domenica di sabbia dorata e di mare blu a sera l'intera spiaggia con in testa la propria moglie e figli corre al primo televisore acceso per vedersi la traduzione italiana di quella terribile e persecutrice soap. E a seguire abbracci e complimenti. E che dire del vecchio poeta ottantenne (in attesa del Nobel che sa che non arriverà) che ha trovato nei dolci e severi profili della campagna toscana la mi-

sura aurea dell'equilibrio fin lì inutilmente cercato finché attraversando un verde bosco profumato viene sorpreso da un fondo schiena peloso di un uomo che sta facendo all'amore e pur accanitamente resistendo e nolente viene ripreso dalla tempesta dell'ossessione erotica che da sempre lo aveva perseguitato? E da allora, condannato a scrivere giorno dopo giorno limerick oscene, non basterà che appena scritte le bruci per riprendersi l'anima. In tutti i sette racconti italiani i protagonisti vivono una identica situazione di attese smentite e desideri negati: vecchi castelli tanto più straordinari quanto più dirupati e fatiscenti, dove magari una orrenda inacidita cameriera maltratta a morte la fin troppo gentile padrona di cui poi si scopre che non è che la figlia; signori colti e gen-

### IL CASO

## Catena di supermarket inglesi produrrà film dai bestseller

**EDITORIA** La catena britannica di supermercati Tesco ha annunciato la sua joint venture con la casa produttrice cinematografica americana Amber Productions, per realizzare direttamente in dvd film di bestseller che inizialmente verranno venduti esclusivamente nei suoi supermercati. La celebre scrittrice britannica Jackie Collins è stata la prima a firmare un contratto col gigante dei supermercati, e le riprese del suo bestseller «Paris Connections» sono attualmente in corso. In un'intervista con la Bbc l'autrice ha dichiarato che «è un'idea fantastica quella di fare dvd dei romanzi che hanno riscosso più successo nel nostro paese, e sono sicura sarà apprezzata soprattutto dai lettori accaniti». Collins ha aggiunto che «è stata una scelta originale e geniale quella di Tesco, che attirerà nuovi clienti con l'esclusiva sui film». Intanto il direttore di Tesco, Rob Salter, ha affermato che la catena si occuperà solamente della parte marketing e delle vendite. Tra gli autori che Tesco ha previsto di contattare prossimamente figurano anche Judy Blume, Jaqueline Wilson e Anne Perry.

tali da cui mai aspetteresti un comportamento meno che corretto che cedono al richiamo di ogni donna (pur mostruosa) che incontrano e dove tu inclini a vedere una situazione di corruzione e di morte alla fine sei costretto a scorgere la migliore rappresentazione della salute e della vita; duchesse che appartengono ai più nobili casti d'Europa che sposano il proprio ragioniere e inceneriscono il loro smisurato patrimonio distribuendolo in beneficenza; coppie fin allora saldissime che per aver avvertito nella casa di vacanza in affitto la presenza malefica (gravidanza di mistero irrisolto) dei legittimi proprietari che l'avevano fin al momento prima (se no perché le cicche di sigarette e i bicchieri sporchi di rossetto?) abitata. Dunque *Racconti italiani* come luogo della contraddizione ma non della delusione; viaggio verso il sole che, se pur ti riporta al buio, ti ha scaldato la pelle. E garantisce al lettore lo stupore di una scrittura sapiente e insieme fin troppo scorrevole.

E ancora un viaggio dall'America in Italia è quello del protagonista de *Il ladro dei suoni*, ma per lui si tratta di un ritorno e dunque di una delusione. In America era il più accanito sodale di Charlie Parker e lui stesso suonatore di sax. Anzi era l'ombra di Charlie Parker, il più grande jazzista del mondo, chiamato *bird* perché suonava e cantava come un uccello. Lo seguiva dappertutto e (seppure

## Un viaggio al contrario È quello che nel libro di Vittorio Giacopini compie un jazzista

con una strumentazione approssimativa) ne registrava ogni frase e assolo, giacché il sax di Charlie era il presente, «non era come andare in sala di incisione. Qui potevi cogliere il momento specifico, l'istante, l'emozione di un frammento isolato, destinato a sparire per sempre». E giorno dopo giorno, anno dopo anno accumula (di fatto ruba) centinaia e centinaia di migliaia (forse milioni) di metri di nastri incisi che raccoglie e conserva in una grande cassa che, quando ammalato e sconfitto dalla vita (Charlie era oramai lontano e presto morirà) decide di ritornare in Italia, lascia nella sua casa americana di Susanville (la casa dei genitori migranti) col proposito di tornare un giorno a riprenderla: ma si può ritornare a riprendere una vita? ♦

## FRONTIERE MUSICALI

→ **L'album** «Orchestrion» esce venerdì: marimbe, percussioni, piano e la chitarra del jazzista

→ **Sperimentare** «Non è un campionamento: è qualcosa di unico nella tecnica e come filosofia»

# L'orchestra suona da sola C'è Pat Metheny il tuttofare

Un'orchestra di marimbe, piano, chitarra e altro che suona da sola e guidata da Pat Metheny: è «Orchestrion», un'esperienza sonora sorprendente. Il chitarrista racconta com'è nato questo lavoro.

**DIEGO PERUGINI**

MILANO

Ha un sorriso aperto e solare, Pat Metheny. E l'entusiasmo irrefrenabile di un bambino che ha scoperto un nuovo gioco. Del resto il jazzista americano è da sempre alla ricerca di altre esperienze, rifuggendo i comodi lidi della consuetudine. Stavolta, però, lo vediamo ancora più eccitato del solito per questo *Orchestrion*, progetto solista in uscita venerdì. Un lavoro che Metheny ha in mente da quando, a nove anni, fece la conoscenza di un vecchio «pianoforte automatico», uno di quegli strani strumenti che, per capirci, suonano da soli grazie a degli appositi «rulli». Ossessionato da cotanto «miracolo», Metheny ha covato nel tempo l'idea di darne una versione aggiornata e ampliata, superando i problemi legati alla «dinamica» con l'aiuto della tecnologia. Il risultato è, per certi versi, sorprendente e straordinario: immaginate un'orchestra con tanto di piano, marimba e percussioni varie che, guidata da Pat, l'accompagna nelle sue acrobazie chitarristiche. E non pensate ai soliti campionamenti su computer, qui gli strumenti ci sono per davvero. E, mirabile dicitu, suonano da soli. Come si potrà vedere nell'imminente tour, che partirà il 24 febbraio da Bolzano e toccherà fino al 22 marzo le più importanti città italiane.

**IL GUSTO DI OSARE**

«Voi vi chiederete il perché di tutto questo – ci anticipa Metheny – E la



Pat Metheny con gli strumenti del suo «Orchestrion»

## Note civili

### Le note di Part dedicate ai prigionieri politici russi

■ La Sinfonia n. 4 di Arvo Part, in programma nel concerto omaggio di Santa Cecilia al compositore estone, domani all'Auditorium a Roma, è dedicata al prigioniero politico russo Mikhail Khodorkovsky, in carcere dal 2003 e ora sottoposto a un nuovo processo. Part ha di recente detto: «Con la mia composizione vorrei raggiungere il prigioniero e tutti coloro i cui diritti vengono violati in Russia. Non so se potrà mai ascoltare la Sinfonia. Spero che un giorno il mio messaggio lo raggiunga nella lontana Siberia»

risposta è che amo sperimentare forme espressive differenti. Stavolta si tratta di qualcosa di unico, dal punto di vista tecnico ma anche filosofico. Né peggio, né meglio: diverso. Non avrei mai potuto scrivere musiche del genere in precedenza, c'è uno sviluppo compositivo particolarissimo». La musica, appunto. Perché *Orchestrion* non vuol essere soltanto uno sfoggio di tecnologia o, peggio, un fenomeno da baraccone.

«Le potenzialità sono innumerevoli: posso improvvisare o seguire rigidamente delle parti, ma anche interagire con altri artisti. Però la musica resta la cosa più importante e qui sono andato nel mio profondo come non ho mai fatto prima. Un po' come Stevie Wonder col suo *Mu-*

*sic of My Mind*, è la rappresentazione esatta di ciò che avevo in mente». Cinque i pezzi in scaletta, in nome di un jazz arioso e contaminato, di

## La risposta

«Amo provare forme espressive diverse: questa è proprio unica»

sonorità da apprezzare lentamente e senza fretta. «Un ascolto non basta, nemmeno ai più smaliziati. Perché i brani sono molto complessi: il primo, *Orchestrion*, dura 16 minuti e ci vorrebbero 200 pagine di spartito per scrivere tutti i passaggi. C'è una tale concentrazione di idee, è



**JAZZ**
**Billy Cobham  
in equilibrio  
tra passato e futuro**

**IL DISCO** ■ Un altro grande del jazz è da poco uscito con un nuovo album. Si tratta di Billy Cobham, compositore, batterista di origini panamensi, newyorkese d'adozione e nel sangue, ha alle spalle importanti lavori alla corte di «re» Miles Davis e con la Mahavishnu Orchestra, di cui è stato fondatore assieme al chitarrista John McLaughlin.

Il 65enne Billy, considerato un maestro ed innovatore della batteria in ambito fusion e insignito dell'ambito premio «World Class Master», ha recentemente pubblicato «Palindrome». Il cd contiene pezzi inediti e riletture di classici come «Moon Germs» e «A Day's Grace», in equilibrio fra passato, presente e futuro. Imminente il tour, che partirà il 17 febbraio dal Ronnie Scott's di Londra e approderà anche al Blue Note di Milano dal 4 al 6 marzo.

D. P.

come una musica in 3D. È stata una sfida molto difficile, un lavoro complicatissimo».

E non è finita qui. L'instancabile Pat confessa di avere molti altri progetti che gli frullano per la testa, quel che gli manca semmai è il tem-

**La politica**
**«Negli Usa abbiamo un essere raziocinante alla Casa Bianca: sono felice»**

po: «Poi devo pensare anche alla famiglia e ai miei tre bambini. Mi spiace, però, di non riuscire ad ascoltare tutti i dischi che vorrei. Rimedio quando sono in tour: carico il mio iPod e ascolto a tutto spiano».

Dopo la parentesi solista, Pat sarà di nuovo in Italia a luglio col suo Group. Senza dimenticare la politica e le vicende americane. «Sono felice di tornare in Europa con un essere umano raziocinante come presidente - racconta - Gli otto anni con Bush alla Casa Bianca sono stati terribili. Ho esultato quando è stato eletto Obama, che ha di certo un compito gravoso da sostenere. Ma ora la mattina mi sveglio più sollevato sapendo che c'è lui a guidare l'America». ♦

**FANTASCIENZA & ANIMAZIONE**

→ **Si apre** oggi a Bologna la rassegna dedicata al «futuro» del cinema

→ **Spicca** l'omaggio a Saul Bass, maestro geniale dei titoli di testa

**Future FilmFest: dai segreti di «Avatar» alle sigle d'autore**

Non so se ci avete fatto caso, ma i titoli di testa dei film sono quasi spariti, surclassati da quelli di coda, spesso interminabili elenchi di persone che ci hanno lavorato e catalogo dei sempre più dilaganti credits pubblicitari.

**RENATO PALLAVICINI**

r.pallavicini@tin.it

Una volta era diverso. I titoli di testa, fin dalla musica, ci facevano entrare nell'atmosfera della storia che di lì a pochi fotogrammi avremmo gustato, e la grafica scelta era un po' la cifra stilistica del film. Uno dei maestri assoluti del genere era Saul Bass (1920-1996), a cui si devono i «prologhi» di una sessantina di film celebri, compresi alcuni capolavori hitchcockiani come *La donna che visse due volte*, *Intrigo internazionale* e *Psycho*. E a Bass dedica un omaggio e una retrospettiva dei suoi mini-film il Future Film Festival che s'inaugura oggi a Bologna (fino a domenica 31). Formatosi alla scuola di un allievo di Laszlo Moholy-Nagy e abbeveratosi alle fonti del Costruttivismo e della Bauhaus, Bass di quei pochi secondi introduttivi ha fatto un'arte, creando una serie di metafore visive, un'opera autonoma ma rispettosa del senso del film. Non a caso a lui, oltre Hitchcock, si sono affidati maestri come Kubrick (*Spartacus* e il poster di *Shining*), Preminger (*Carmen Jones*, *L'uomo dal braccio d'oro*, *Anatomia di un omicidio*) Wilder (*Quando la moglie è in vacanza*), Scorsese (*Quei bravi ragazzi*, *L'età dell'innocenza*, *Casino*) Spielberg (per il quale ha realizzato uno dei manifesti di *Shindler's List*) ed il suo stile ha fatto scuola ispirando «sigle» grafiche celebri, a cominciare dalla serie dei film di 007.

**SVELANO I TRUCCHI DI «AVATAR»**

Dal design e dalla grafica sofisticata ed elegante di Saul Bass all'ipergrafica tecnologica e ai mondi virtuali



Un fotogramma da «Avatar»: a Bologna si vedrà la lavorazione del film

**L'ALLARME**
**Cosulich: «Con questi soldi si fa la sagra della porchetta»**

**BOLOGNA** ■ Future Film Festival, gli organizzatori lanciano l'allarme. «Se si continua così non si potrà più fare», hanno detto i fondatori e direttori artistici Giulietta Fara e Oscar Cosulich ieri a Bologna. La rassegna è finanziata per meno del 30% con contributi pubblici, il resto da sponsor e soci privati. «La crisi incalza, alcuni sponsor si sono ritirati e i soci, dopo 12 anni di sacrifici, si chiedono se si può continuare in questo modo. Il budget totale è di 270.000 euro», ha spiegato Cosulich, ricordando che il Torino Film Festival si è lamentato per il budget ridotto a due milioni 800 mila euro. «Con i soldi del Future si fa la sagra della porchetta, ma la rassegna non può diventare una sagra paesana». La Regione Emilia-Romagna ha confermato i 30 mila euro assegnati a ogni edizione per 5 anni e la Provincia non ha ridotto il budget. La direttrice del settore Cultura del Comune, Paola Pasotto, ha assicurato l'impegno comunale «pur nelle ristrettezze della crisi». ♦

creati al computer. Anzi al pianeta (compresi piante, animali ed umani) Pandora di *Avatar*: tra gli eventi speciali del Future Film Festival, infatti, c'è la presentazione in anteprima mondiale di uno straordinario making off del film di James Cameron. A svelare un bel po' di trucchi che stanno dietro la fascinazione e gli incassi record del film sarà Joe Letteri, supervisore degli effetti speciali di *Avatar*, a capo della Weta, la factory informatica neozelandese artefice delle tecniche virtuali de *Il Signore degli Anelli*, *King Kong* e dei prossimi film firmati Peter Jackson, *The Lovely Bones* e *Tintin*. Sempre in tema, il festival bolognese, giunto alla dodicesima edizione e diretto da Giulietta Fara e Oscar Cosulich, dedicherà per il secondo anno consecutivo una giornata al 3D. L'appuntamento del Future Film Festival ([www.futurefilmfestival.org](http://www.futurefilmfestival.org)) si conferma una delle vetrine privilegiate del cinema d'animazione e delle nuove tecnologie. Un nuovo premio intitolato a Franco La Polla (il celebre critico e studioso scomparso da poco) sarà dedicato alla migliori tesi di laurea sul cinema di fantascienza. ♦

## NOVITÀ EDITORIALI



Il talent show in cartoon: uno dei personaggi di «Teen Days» ideato da Nichetti (Cartoon One Intl. 2005-2009 Teen Days)

→ **Novità** Libri per genitori e figli con «Cento e un bambino» della Astrolabio-Ubaldini

→ **Il taglio** «Affrontiamo temi quotidiani», spiega la psicoterapeuta Emanuela Quagliata

# Bulli e gemelli Una collana a misura di famiglia

Dalle difficoltà di coppia ai figli adottivi ai gemelli. Per orientarsi la casa editrice Astrolabio-Ubaldini in primavera inaugura una nuova collana, molto speciale: «Cento e un bambino».

FEDERICA FANTOZZI  
ROMA

La difficoltà di una coppia nel condividere all'improvviso lo spazio con due o più figli gemelli, il ruolo poco indagato dei fratelli nello sviluppo del bambino, l'aiuto della terapia a genitori e figli adottivi nel ricreare i legami familiari, la funzione paterna troppo spesso sottovalutata, ma anche i mali dell'adolescenza come anoressia, bullismo e dipendenze patologiche. È la nuova collana «Cento e un bambino» che la casa

editrice Astrolabio-Ubaldini manderà in libreria a primavera.

Dieci volumi a cadenza mensile, di taglio psicanalitico, dedicati a genitori e figli, a cura di Emanuela Quagliata, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva: «Ho voluto affrontare temi frequenti nella quotidianità – racconta la studiosa - di cui però si parla raramente, e farlo con sguardo ottimistico».

#### LA NUOVA CREATURA

È l'ultima creatura, dopo la collana di studi musicali varata nel 2006, della casa editrice romana che dal 1944 si occupa – senza cedimenti al mercato o alle mode – di psicanalisi e psicologia clinica, religioni e filosofie dell'Estremo Oriente. Nota per la prima edizione del libro dei Ching con prefazione di Jung, per le prime pubblicazioni italiane di Freud, e per l'*Autobiografia di uno yogi* di Yogananda, la Astrolabio è stata pioniera su buddismo e meditazione zen, nonché talent scout delle opere di Castaneda. Pochi però sanno che il suo carnet comprende la prima traduzione italiana del *Signore degli Anelli*, anno 1967, oggi cult introvabile spacciato su E-bay a cifre pingui, e un *Kamasu-*

tra del 1963, uscito sotto l'occhio vigile della Buoncostume piombata fino in redazione a controllare le bozze.

Da marzo, l'apertura al mondo della genitorialità e dell'infanzia. Ogni volume comprende cinque capitoli, scritti da autori diversi tra cui Anna Nicolò, Claudia Artoni, Marco Rossi Doria e diversi specialisti della Tavistock Clinic di Londra. Il primo, *Diventare Genitori*, tratta la gravidanza e il primo anno di vita, con relative problematiche: difficoltà di procreare, gravidanze a ri-

#### I temi

Dall'anoressia alla pubertà per orientarsi nel marasma dei libri

schio dopo aborti spontanei, piccoli prematuri, l'effetto della depressione post partum nella relazione mamma-bimbo. «Mi interessava indagare come può intervenire la terapia – spiega Quagliata – per trasmettere la possibilità di andare oltre la difficoltà, offrire un aiuto anche di breve durata per pensare positivo». Nel volume *Fratelli e gemelli* interes-



## Su Raidue

Il talent show si fa cartoon e lo dirige Maurizio Nichetti

**Con la nuova serie,** made in Italy, «Teen Days», creata in cinque anni di lavoro da 150 persone, che debutta domani su Raidue alle 7.25, i talent show diventano per la prima volta cartoni animati. Il regista è Maurizio Nichetti, anche lui al debutto in una lunga serie animata. «È stata una scommessa - spiega il regista -. La mia esperienza di cartoni si rifaceva agli anni 70 quando con Bozzetto lavoravo al signor Rossi, ma qui si trattava di 26 puntate da mezz'ora, cioè 13 ore di dialoghi, immagini e musica. È stata una sfida difficilissima che mi ha stimolato, c'è voluta una marea di collaboratori, il mio compito è stato principalmente tirare le fila». La serie è stata prodotta da Rai Fiction insieme alla casa romana d'animazione «Cartoon One» ed è destinata ai bambini tra 8 e 11 anni. ❖

sante il capitolo in cui i genitori rielaborano come esperienza pregressa il proprio essere stati fratelli e quello in cui i figli unici inventano fratelli immaginari. *Genitori adottivi* affronta, con l'ausilio di un giudice del tribunale dei minori, le differenze tra adozione nazionale e internazionale nonché la frustrazione dell'attesa. Un libro è dedicato alla scelta del terapeuta, quello che un bimbo ha creativamente ribattezzato «il dottore per i miei pensieri»: «L'obiettivo - dice ancora Qua-

### IL GRINZANE ALLA LATTES

Sarà la **Fondazione Bottari Lattes** a rilevare il marchio del premio. L'avvocato **Boccamado**, rappresentante di un contenente rimasto fin qui ignoto, si è infatti ritirato alla gara.

gliata - è orientare le famiglie nel marasma di tutto ciò che comincia con «psico». Negli ultimi libri verranno trattati le difficoltà di comunicazione tra genitori e scuola, i temi della perdita e della malattia (un lutto grave, un bimbo autistico o comunque non corrispondente a come lo si desidera, il rapporto con i medici), le «emergenze» della pubertà e dell'adolescenza. ❖

→ **Lirica** All'Opera di Roma un allestimento già fatto e sbiadito

→ **Record** Alla fine della «prima» in sette minuti la platea si è svuotata

# «Falstaff» ha una certa età Con Zeffirelli la sente tutta

L'Opera di Roma apre la stagione con «Falstaff». La regia è firmata da Zeffirelli. L'allestimento è déjà vu ma il tema sarebbe rischioso: il libretto di Boito parla d'un vegliardo a caccia di giovani gonnelle.

**LUCA DEL FRA**

ROMA

A meno di un mese dalla prima di un brano di Hans Werner Henze (anni 83) commissionato dall'Accademia di Santa Cecilia, sabato a Roma s'inauguravano all'Auditorium un ciclo di concerti dedicati ad Arvo Pärt (anni 75) e la stagione dell'Opera con una regia affidata a Franco Zeffirelli (anni 86). Naturalmente nel paese del melodramma è la lirica a dare il segno dei tempi: il titolo scelto *Falstaff* risale al 1893, Verdi compiva ottant'anni, il libretto d'ascendenza shakespeariana di Arrigo Boito parla d'un vegliardo a caccia di giovani gonnelle - tema oramai passibile d'interpretazione politica -, e malgrado i pedanti ritengano che per mettere in scena un'opera occorra almeno che il personaggio principale sia vocalmente impeccabile, il ruolo di Falstaff è stato affidato a Renato Bruson (anni 74).

Questa sì che è vera avant-garde, e Roma si risveglia morbidamente gerontofila: durante l'Inno nazionale alla presenza del Presidente Napolitano - che in qui sembrava un giovincello e ha lasciato il teatro prima della fine - e di Alemanno - che l'opera se l'è sorbita intiera - sotto il palco reale le attempate signore dell'alta borghesia *noire* capitolina scandivano «siam pronti alla morte, siam pronti alla morte» e parevano in preda a una confessione autobiografica, più che ad amor patrio.

Ecco ad apertura di sipario che si spande quel bell'aroma di soffitta, di magazzino teatrale, dove l'oleografia di Zeffirelli, pur realizzata con cura appare d'impatto esangue, senescente. Le scene di massa, specialità del regista toscano, sono confuse e il conclusivo sabba nella foresta scolora in festa de noantri, con saltarelli inclusi. Insomma un allestimento del *Falstaff* déjà vu così tante volte (nella capitale



Franco Zeffirelli

nel 1963 e poi al Metropolitan), che a forza di tornare sempre uguale s'è sbiadito, ma l'Opera l'ha pagato come nuovo. Una barca di soldi ma, che volete, un grande nome come Zeffirelli attrae pubblico: senonché il teatro vista la scarsità di biglietti venduti è sull'orlo di varare un last minute e Zeffirelli, dopo le contestazioni di *Traviata*, incassa il suo secondo fiasco consecutivo a Roma.

Ma c'è sempre chi è pronto a guastare la festa: si prenda Asher Fish, direttore israeliano nemmeno cinquantenne che debuttava con i complessi dell'Opera di Roma portandoli a una buona prestazione. La sua visione di *Falstaff* non sarà impeccabile, sfuggendogli la sublime ambiguità della partitura, ma la direzione è piena d'energia, timbro e colori, talvolta perfino brusca. C'è poi Carlos Álvarez, un Ford eccellente anche sulla scena, l'ottima Elisabetta Fiorillo, una indomita Quickly, e Taylor Stayton, tenorella dalla voce graziosa e piccola. Agli inutili sforzi di Bruson per tenere testa al ruolo di Falstaff, si sono unite le prestazioni incolori di Myrtò Papatanasu, Alice, Laura Giordano, Nannetta, Mario Bolognesi, Cajus, Francesca Franci, Meg, senza considerare i deludenti Patrizio Saudelli, Bardolfo, Carlo Di Cristoforo, Pistola.

## CONSIGLI

**Muti avverte Roma  
«Si rinnovi: così  
non mi interessa»**

**NEW YORK** ■ «È la prima e ultima volta che dirigerò un'opera a New York, in futuro non avrò più tempo, tra Chicago e l'Opera di Roma, ma solo se le cose andranno a posto». Il riferimento è al teatro della capitale, avverte Riccardo Muti, ieri sulle pagine del Corriere della Sera. Il direttore, impegnato nell'*Attila* di Verdi al Metropolitan, che da dicembre dovrebbe lavorare per l'Opera romana ma deve firmare il contratto, chiarisce: «L'ho già detto al sindaco Alemanno, a Roma serve un rinnovamento totale. Ho bisogno di garanzie assolute per sottrarre totalmente quel teatro traballante alle ingerenze politiche invece sento un'aria troppo vicina al palazzo del potere, da compromesso all'italiana come è stato per decenni. Così la cosa non mi interessa». ❖

## IL GADGET PER LA PELLE

Alla fine applausi di circostanza e qualche buata sempre contro il povero Zeffirelli. Verdi aveva chiuso *Falstaff* con un eccezionale fugato sulle parole «Tutti gabbati», e a questa inaugurazione il pubblico capitolino risponde con il fugone: tra la calata del sipario e il momento in cui l'ultimo spettatore lascia la platea passano meno di 7 minuti. È un record di velocità nel disimpegno, ma evidentemente i circa 280 invitati a questa prima avevano fretta di recarsi al banchetto di gala organizzato per l'occasione. All'uscita qualcuno sussurra: «Qui se magna come ai tempi belli de li socialisti». Immancabile gadget per il pubblico, una crema manco a dirlo contro l'invecchiamento. Grandezze e meraviglie della terza età. ❖

## ROMA - CATANIA

RAIDUE - ORE: 20:55 - CALCIO  
TIM CUP QUARTI DI FINALE

## BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:10 - TALK SHOW  
CON GIOVANNI FLORIS

## IL PIANISTA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ADRIEN BRODYDR. HOUSE -  
MEDICAL DIVISIONITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON HUGH LAURIE

## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 07.35** TG Parlamento. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Alessandra Di Pietro.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** Io e mio figlio - Nuove storie per il Commissario Vivaldi. Miniserie. Con Lando Buzzanca, Giovanni Scifoni
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai2

- 06.35** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.50** Agenzia Riparatori. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Storie di Salute. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 News

## SERA

- 20.55** Calcio - Tim Cup Quarti di Finale. Roma - Catania
- 23.05** TG 2
- 23.20** Against the Ropes. Film drammatico (USA / Germania.). Con Meg Ryan, Omar Epps. Regia di Charles S. Dutton
- 01.05** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.15** Premio Tenco 2009. Evento.

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e le fanciulle. Telefilm
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20** Parla con me. Talk show
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Diario di famiglia. Rubrica. Conduce Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Nash Bridges. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.55** Stella di fuoco. Film western (USA, 1960). Con Elvis Presley, Barbara Eden, Steve Forrest
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il pianista. Film drammatico (Francia, GB, 2002). Con Adrien Brody, Thomas Kretschmann, Emilia Fox, Ed Stoppard Regia di Roman Polanski
- 23.55** Il giorno della Shoah. Film Tv drammatico (Italia, 2010). Con Giorgio Albertazzi, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.35** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## Italia 1

- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Blue dragon. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.25** Ben ten. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco.

## SERA

- 21.10** Dr House - Medical Division. Telefilm. Con Hugh Laurie
- 22.10** The closer. Telefilm.
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Due South. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash.
- 14.05** Un branco di vigliacchi. Film (Italia, Francia, 62). Con Pascale Petit, Roger Moore, Aroldo Tieri. Regia di Fabrizio Tagliani
- 16.05** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc. Documentario.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** L'oro di Mackenna. Film (USA, 1969). Con Gregory Peck, Omar Shariff. Regia di J. Lee Thompson
- 23.45** Cuork. Talk show
- 01.00** Tg La 7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 02.05** Stargate SG-1. Telefilm.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Disaster Movie. Film comico (USA, 2008). Con M. Lanter, C. Electra. Regia di J. Friedberg e A. Seltzer
- 22.35** Feel the Noise - A tutto volume. Film commedia (USA, 2007). Con O. Grandberry, Z. Henao. Regia di A. Chomski

## Sky Cinema Family

- 21.00** L'era glaciale. Film animazione (USA, 2002). Regia di C. Saldanha e C. Wedge
- 22.30** Un principe tutto mio 3. Film sentimentale (USA, 2008). Con K. Heskin, C. Geere. Regia di C. Cyran

## Sky Cinema Mania

- 21.00** 21. Film drammatico (USA, 2008). Con K. Spacey, K. Bosworth. Regia di R. Luketic
- 23.10** L'ombra del testimone. Film thriller (USA, 1991). Con D. Moore, B. Willis. Regia di A. Rudolph

## Cartoon Network

- 19.15** Ben 10.
- 19.40** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

## Discovery Channel

- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario. "Trappole"
- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Giavellotti"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** La scienza dei vulcani. Rubrica
- 22.00** Oro nero. Documentario

## Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay music club. Musicale
- 20.30** Deejay Today. Musicale
- 21.00** Deejayography. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 17.03** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.03** The Hills. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati



  
**BERTOLASO  
INVIATO  
MEDIATICO**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**M**a che ci è andato a fare Bertolaso ad Haiti? Forse a controllare che nessuno si facesse bello di un disastro più brutto di quello affrontato da lui. Così, tra morti, moribondi e soccorritori in armi, se ne andava in giro con la puzza sotto il naso, con l'aria di uno cui avessero scippato il terremoto. D'altra parte, il senso di onnipotenza di Bertolaso è cresciuto giorno per giorno accanto a Berlusconi, che cercava sempre di rubargli la scena, alzandosi sui tacchi a livello

di telecamera. Fatto sta che l'inutile esibizione mediatica del nostro capo della protezione civile, ha fatto nascere un problema diplomatico con la maggiore potenza del mondo (cosa volete che sia?) e ci ha dovuto mettere una pezza il ministro Frattini. Uno che, quanto a narcisismo, non è secondo a nessuno. O meglio: è secondo soltanto a Brunetta, il quale, come ha detto Luciana Littizzetto, sta rischiando di essere sommerso dall'acqua alta a Venezia. ❖

**In Pillole**

**TORNATORE AL ROMAFILMFEST**

Giuseppe Tornatore sarà il Presidente della giuria internazionale del Festival del Film di Roma 2010, che si svolgerà dal 28 ottobre al 5 novembre. Ne dà notizia, d'intesa con il direttore artistico Piera Detassis, il presidente Gian Luigi Rondi che ha messo in risalto i grandi meriti di Tornatore, fra le personalità di più acclamato prestigio del cinema italiano.

**ARNOLD DI NUOVO IN CARCERE**

L'attore statunitense Gary Coleman, protagonista della celebre serie *Il mio amico Arnold*, è stato arrestato dalla polizia dello Utah per non essersi presentato ad un'udienza in tribunale per violenza domestica. Coleman, oggi 41enne, era stato arrestato già nel 2008 accusato di aver investito un uomo.

**TEATRO: MORTO UGO MOCAI**

È morto Ugo Mocaï, 95 anni in marzo, fondatore nel '54 e regista della compagnia Teatro sperimentale Città di Bologna che portò sullo storico palcoscenico della Ribalta testi allora avveniristici come quelli di Ionesco. Legato al Pci di allora («è stato anche partigiano nella Brigata Matteotti e internato nel campo KZ di Gries a Bolzano»), «frequentava il Circolo della cultura con Antonello Trombadori.



**Visitatrice cade sull'acrobata di Picasso**

**NEW YORK** ■ Al Metropolitan Museum venerdì scorso una visitatrice è caduta sull'Acrobata di Picasso, lacerando per 15 centimetri la parte inferiore destra. Il quadro è del 1905-06, il «periodo rosa». Per il museo «il taglio non ha danneggiato il «punto focale»» ed entro il 27 aprile il quadro sarà restaurato.

**NANEROTTOLI**

**In soccorso**

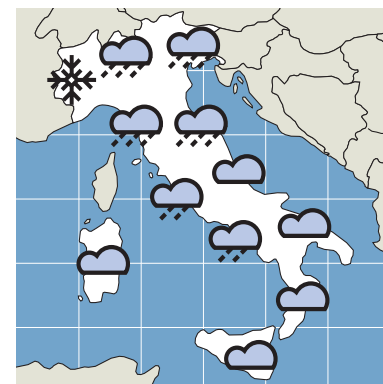
*Toni Jop*

**S**e la deriva è questa, manderanno l'inutile Bertolaso in casa del Pd, per vedere come aiutare. Lo sposteranno da Haiti, dove lo hanno spedito per rilascia-

re interviste decisive grazie alle quali informa gli italiani che lì è tutto un casino – se non ce lo diceva lui non ci saremmo mai arrivati – e lo piazzeranno tra le «rovine» del Pd. Telecamere, dichiarazioni severe e disperazione. Perché pare che ciò che è accaduto in Puglia con Vendola sia uno smacco irrecuperabile per i democratici italiani. Non è così. Le primarie sono state una festa di libertà promossa, con qualche difficoltà, pro-

prio da questa forza politica che ha detto alla sua gente: decidete voi, sapete tutto. I democratici hanno votato e hanno scelto assieme ad altri cittadini, hanno seguito il cuore e un senso di correttezza che li onora. Nichi è un bravo compagno niente settario che non meritava esclusioni. Qualcuno ha perso ma il Pd no, la sua anima ha vinto. Bertolaso non serve, anche se sa servire. ❖

**Il Tempo**

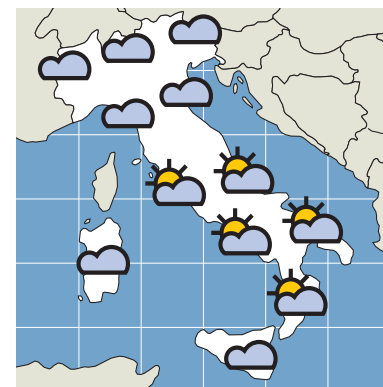


**Oggi**

**NORD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

**CENTRO** ■ instabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ coperto su tutte le regioni con piogge sparse.

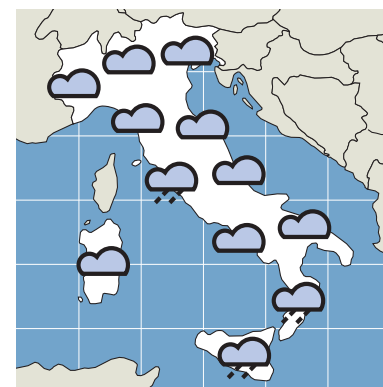


**Domani**

**NORD** ■ molto nuvoloso.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità iniziando da settori tirrenici.

**SUD** ■ variabile, con tendenza a maggiori schiarite iniziando dai settori tirrenici.



**Dopodomani**

**NORD** ■ cieli grigi su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

**SUD** ■ instabile su tutte le regioni.

→ **La strana coppia** Accanto al sette volte campione iridato c'è Nico Rosberg, nel 2009 alla Williams

→ **Il direttore tecnico** Ross Brawn, alla Ferrari dal '96 al 2006, l'anno scorso trionfò con la Brawn GP

# Schumi: «Con la Mercedes posso vincere il mondiale»

Grande kermesse mediatica ieri a Stoccarda per la presentazione della vettura tedesca. Riflettori puntati su Michael Schumacher che torna a correre dopo il «fallito tentativo» dell'estate scorsa con la Ferrari.

**LODOVICO BASALÙ**

STOCCARDA  
sport@unita.it

La triade tutta tedesca composta da Mercedes, Michael Schumacher e Nico Rosberg si è presentata ieri in mondovisione a Stoccarda. E, dalla sede del bellissimo Museo, sono state irradiate le immagini del proprio orgoglio. Solo e soprattutto quello. Perché la monoposto data in pasto alle telecamere è ancora la ex-BrawnGp, iridata nel 2009 con Button. Quella nuova, battezzata *MGP W01*, la vedremo infatti da lunedì prossimo a Valencia, nei primi test che coinvolgeranno in terra spagnola tutte le squadre, Ferrari compresa. Ovviamente quella esibita ieri era già con i colori Mercedes: argento dominante e tracce di fibra

**Complimenti e traguardi**  
«Qui sono dei campioni in tutto, non vedo l'ora di mettermi al volante»

di carbonio sparse sapientemente. Con lo scopo di creare quell'effetto ottico finale che ricorda non poco le mitiche Freccie D'Argento del 1934. All'epoca il simbolo della tecnologia germanica fu umiliato - proprio sul circuito del Nuerburgring - dal nostro Tazio Nuvolari che nel Gp di Germania del 1935 si mise alle spalle vetture nettamente più potenti.

**«FINALMENTE PARLO TEDESCO»**

Rispetto al 2008 e 2009 c'è un netto salto di qualità. Prima la Mercedes forniva solo i motori, ora la Mercedes è una squadra. Come lo era appunto negli anni trenta. O negli



Foto di Bernd Weissbrod/Epa-Ansa

**Il ritorno di Schumi** Michael Schumacher torna a correre in F1 alla guida della Mercedes che è stata presentata ieri a Stoccarda

anni cinquanta, prima che un terribile incidente di cui fu protagonista Levegh a Le Mans (con 15 morti tra il pubblico) inducesse il Consiglio di amministrazione di allora al ritiro. Poi il ritorno degli anni novanta, con la McLaren. E due titoli subito portati a casa da Mika Hakkinen, uno dei pochi - insieme ad Alonso con la Renault - che sia riuscito a sconfiggere il grande Schumi. Esibito ieri come un assegno da 40 milioni di euro (co-

me il suo compenso) dai vertici Mercedes, a partire dall'ad, Dieter Zetsche, affiancato da Norbert Haug, responsabile del reparto corse. Uno Schumi in chiave inglese, lingua con cui si è espresso, forse per far dimenticare la sua più recente gaffe. Della serie: «Finalmente, dopo tanti anni di Ferrari, sono in una squadra in cui si parla il tedesco». Non male. Come la giacca esibita sotto i riflettori, imponibile in qualsiasi contesto no-

strano. Proponibilissime invece le sue ambizioni: «Finalmente la stagione 2010 si sta accendendo - ha detto il 41enne Michael -. Sono coinvolto emotivamente come non mai. Alla Mercedes sono dei campioni del mondo in tutto, non vedo l'ora di mettermi al volante. Il titolo? È davvero alla nostra portata. Mi piacerebbe chiudere così un cerchio ideale, visto che è con loro che ho iniziato». E dire che pochi mesi fa disse che il



## BASKET NBA

Lakers ko a Toronto  
Bargnani e Belinelli  
piegano Bryant

Il tiro da tre, che valeva l'intera posta, i Los Angeles Lakers l'hanno affidato al loro uomo migliore, ma Kobe Bryant, pressato dalla sirena, questa volta ha sbagliato, anche se di poco. E Toronto ha finalmente potuto festeggiare la più bella vittoria della stagione, strappata per un punto ai campioni in carica dell'Nba: 106-105. Un successo made in Italy, grazie al ruolo da protagonisti degli italiani tra le fila dei Raptors: Andrea Bargnani e Marco Belinelli. Il «Mago» è rimasto in campo quasi 39 minuti su 48, mettendo a segno 22 punti (miglior marcatore dei suoi) e otto rimbalzi. Belinelli è partito dalla panchina, ma ha giocato comunque quasi 24 minuti, il tempo per segnare al suo attivo 15 punti (3 su 3 nelle triple e 4 su 5 dalla lunetta) e due rimbalzi. «È stata la serata più bella della mia carriera in Nba» ha commentato, raggiante.

Ed onore anche al merito di Hedo Turkoglu, freddissimo ad infilare due tiri liberi ad un secondo dal fischio finale, la firma sulla nona vittoria dei Raptors nelle ultime 10 partite casalinghe.

«cerchio ideale» lo avrebbe chiuso alla Ferrari...

## «L'ETÀ NON CONTA»

A chi gli faceva notare che 41 anni sono tanti per primeggiare ancora

## F1, IL GP DI MONZA NON RISCHIA

L'Autodromo di Monza comunica che «il proposto commissariamento del Consiglio Direttivo dell'Acì Milano non comporta conseguenze sullo svolgimento del Gp d'Italia».

nel Circus, il 7 volte campione del mondo ha risposto: «Per vincere il mondiale l'età non conta. Serve grande capacità di concentrazione ed esperienza». Due qualità che a Schumi certo non mancano. Senza contare le qualità del «mago» Ross Brawn, non estraneo ai successi del Kaiser sin dai tempi della Benetton. E probabilmente principale artefice del suo clamoroso ritorno. ❖

## IL LINK

IL SITO UFFICIALE DI SCHUMI  
www.michaelschumacher.de/



Coppa Carnevale a Milano Materazzi (con la faccia di Berlusconi) e Muntari esultano a fine derby

Quella maschera «galeotta»  
Materazzi scherza su Silvio  
e ora rischia una squalifica

«Non volevo offendere e la politica non c'entra» dice l'interista che ha festeggiato il derby indossando la maschera di Berlusconi. Gli uomini della procura Figc hanno inserito la goliardata nel rapporto inviato al giudice sportivo.

## SAVERIO VERINI

sport@unita.it

La maschera con la faccia di Berlusconi, sfoggiata da Marco Materazzi al termine del derby vinto domenica sera 2-0 dall'Inter sul Milan, potrebbe costare caro al nerazzurro. Il difensore rischia ora una sanzione (probabilmente più una multa che una squalifica) visto che la sua sfilata carnevalesca, opportunamente documentata in un fascicolo, è finita sul tavolo del giudice sportivo. Sembrerebbe un atto goliardico, nulla più: lo stesso Materazzi si è affrettato a spiegare che in quell'esultanza non c'era «nessuna implicazione politica. Anche perché in politica, e chi mi conosce bene lo sa, non sono mai voluto entrare».

Il caso però è già scoppiato e non sembra ricomporsi tanto facilmente. A correre in soccorso del presidente del Milan e del Consiglio è un ministro interista. Ignazio La Russa, infatti, si è affrettato a dichiarare: «Materazzi è un burlone, ama fare delle goliardate ma questo gesto può essere strumentalizzato. Gli chiederò di fare una telefonata al presidente Berlusconi».

## CALCIO E POLITICA, POCHI CASI

Il calcio non ama chi si espone e non a caso sono rari, rarissimi, gli esempi

di terzini «destri» o ali «sinistre». In principio fu Paolo Sollier, centrocampista del Perugia anni 70 e simpatizzante di Avanguardia Operaia, a farsi notare perché rivolgeva il pugno chiuso alzato all'ingresso del rettangolo di gioco rivolto verso la curva.

Nel 1997 Cristiano Lucarelli segnò con l'Under 21 nella sua Livorno e festeggiò mostrando, sotto la maglia azzurra, una t-shirt con la faccia di Che Guevara. Successe il patatrac: l'attaccante subì un linciaggio mediatico ed emigrò in Spagna, a Valencia.

Nel 1999 toccò a Buffon, allora al Parma, destare scalpore. Alcune riprese tv al termine di Parma-Lazio evidenziarono che sulla maglia del portiere c'era una frase, aggiunta a penna con una calligrafia incerta, che recitava il motto fascista *Boia chi molla*. La società venne deferita, così come il portiere, che si affrettò a spiegare che non conosceva l'origine della frase. Qualcuno fece poi notare - in modo forse forzato - la scelta del numero di maglia di Buffon per la stagione successiva: 88. L'acronimo HH, che nella tradizione nazista stava per *Heil Hitler*, era rappresentato per l'appunto dal numero 88. Buffon spiegò poi che si trattava di una casualità...

Non erano certo casuali i saluti romani dispensati a partire dal 2005 da Paolo Di Canio ai tifosi laziali. Reiterato, scomposto e brutale, il gesto rivolto alla curva Nord dell'Olimpico divenne un caso per il quale si mobilitò mezzo mondo politico. Del laziale anche il *manifesto* arrivò a tessere lodi, dal giudice sportivo invece arrivarono un turno di squalifica e 10000 euro di multa. ❖

## Brevi

CALCIO, CITTÀ DEL MESSICO  
Colpo di pistola alla testa  
Cabanas in fin di vita

L'attaccante Salvador Cabanas, trentenne asso dell'America e del Paraguay (avversario dell'Italia ai Mondiali), lotta tra la vita e la morte. All'alba di ieri, mentre si trovava in una toilette di un locale di Città del Messico, Cabanas è stato raggiunto da una pallottola che - secondo le parole del procuratore Miguel Angel Mancera, «è penetrata nella testa e vi è rimasta». L'attaccante è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. «Pregate per lui, è molto grave», ha detto la moglie.

CALCIO, COPPA D'AFRICA  
L'Egitto in semifinale  
ritrova l'Algeria

L'Egitto ha battuto 3-1 il Camerun (dopo i supplementari) e ora sfiderà l'Algeria nella semifinale di Coppa d'Africa. I due team si ritroveranno di fronte, due mesi dopo gli incidenti scoppiati lo scorso novembre tra le rispettive tifoserie in occasione dei match di qualificazione al Mondiale in Sudafrica che ha poi visto prevalere l'Algeria.

## CALCIO, LIVORNO

Cosmi oggi da Spinelli  
E spunta il nome di Zeman

Grazie alla mediazione del direttore sportivo, Nello Ricci, il presidente del Livorno, Aldo Spinelli ha accettato di incontrare oggi Serse Cosmi, tecnico dimissionario. Se la frattura non dovesse sanarsi si fanno già i nomi di Zeman, Sonetti, Baldini, e Dan Petrescu.

TENNIS, OPEN D'AUSTRALIA  
Schiavone battuta  
da Venus in tre set

Negli ottavi di finale l'azzurra è stata superata 3-6, 6-2, 6-1 da Venus Williams. Venus ora affronterà la cinese Na Li mentre la sorella Serena sarà opposta alla russa Kirilenko. Tra gli uomini nei quarti Federer contro Davydenko e Djokovic con Tsonga.

SCI, SLALOM IN NOTTURNA  
Moellg e Razzoli oggi  
tra i favoriti a Schladming

Schladming per lo speciale in notturna di oggi (1ª manche alle ore 17,45, 2ª alle 20,45) sono attese 50.000 persone. Tra i favoriti gli azzurri Manfred Moellg e Giuliano Razzoli.



## VIETATO AI MINORI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**C**ondivido il divieto di programmare fra le 7 e le 23 film "horror, volgari, diseducativi". Dovremmo fare qualche rinuncia, ma per salvare i minori dalla nefasta influenza della cattiva cultura ne vale la pena. Fra i film "horror", andranno vietati sicuramente la saga di Harry Potter, tutta la vampirologia che fa impazzire gli adolescenti e, risalendo nel tempo, semmai a qualcuno venisse voglia di rappresentarla, la Divina Commedia, popolata di diavoli terrificanti e orride pene corporali. Per non parlare poi delle fiabe dei fratelli Grimm, così cupe e inquietanti, con quelle streghe che divorano bambini grassottelli e quei genitori perversi che abbandonano i figlioletti nei boschi, alla mercé di lupi e orchi. Sul diseducativo, tolleranza zero. La violenza è sempre diseducativa. Via dunque "gialli" e "noir", generi usati a trafficare con omicidi e altre abiezioni umane. Via Shakespeare, alcune parti scabrose della Bibbia, e quanto ai Promessi Sposi, meglio mandarli a tarda ora, ovvero in edizioni depurate da personaggi dal pericoloso fascino come la Monaca di Monza. Via film e fiction sulla Resistenza, con quella divisione fra buoni e cattivi frutto di un odio antistorico superato dal tempo e via Avatar perché Sigourney Weaver fuma senza essere una serial-killer e perché gli alieni blu fanno sesso unendo le lunghe code di cavallo. Quanto al volgare, se devono andar via le parolacce, dovremo, forse, rinunciare a malincuore alla cara, vecchia commedia all'italiana, densa di situazioni scabrose da Totò a De Sica, da Mastroianni ad Albertone Sordi. Resterà ben poco, direte. Pazienza. I nostri minori si consoleranno con i Tg, i reality, i faccia-a-faccia di prima serata fra politici degli opposti schieramenti. Tutti programmi garantiti esenti da volgarità e horror, e altamente educativi. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Metti il Pd  
su Twitter**

LA DIREZIONE  
IN DIRETTA  
DAL CELLULARE

**DOPO LE PRIMARIE**  
Bersani e D'Alema:  
ora tutti con Vendola

**CGIL**  
Tasse, sciopero generale  
in piazza il 12 marzo

**HAITI**  
Racconti dall'inferno:  
il diario di Terre des Hommes

**SPECIALE**  
Scarica e stampa i racconti  
di Caproni per l'Unità